Fieste de Patrie
Il plurilinguismo carta vincente per aprirsi agli altri

Villa Manin
Chiusa fino al 2019. Ma il Medio Friuli ne ha bisogno

Elezioni comunali
Candidati a confronto. A cominciare da Udine e Forgaria

anno XCV n. 14 Euro 1,50 www.lavitacattolica.it Udine, giovedì 5 aprile 2018

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1, COMMA,1, DCB UDINE

Far quadrare la storia con il futuro

Torniamo alla vita spirituale

di GUIDO GENERO

Il tempo pasquale è un'occasione prolungata di maturazione dell'esperienza spirituale, come attesa della Pentecoste, pienezza del dono di Cristo ai suoi discepoli. Ci si può tuttavia domandare quale sia oggi la condizione reale della spiritualità cristiana, stretta com'è tra le tendenze sociali e le istanze culturali a una prospettiva sempre più limitata e a rischio di sterilità. Si deve prendere atto della progressiva riduzione di tempi, spazi, contenuti e metodi della vita spirituale, in qualche caso della sua cancellazione dal vocabolario e dalla pratica del popolo cristiano.
Folle di cosiddetti cattolici non hanno più vita interiore, non hanno percezione di sé come creature spirituali in contatto con l'Assoluto, cioè di esseri umani aperti alla comunicazione con Dio. Questa debolezza della religiosità interiorizzata contrasta con la vistosa espansione mediatica che tende ad esaltare un certo ruolo visibile del cattolicesimo. Si evidenzia una vita religiosa ad intermittenza, guidata più dalle scadenze del calendario che dai valori personalizzati e sintonizzata su alcuni sentimenti passeggeri anziché su determinanti identità. Di questa deriva sono indizio alcuni segnali percepibili anche in Friuli. Il primo di essi mi pare essere l'equivoco permanente circa la preghiera personale e la preghiera liturgica. L'orante cattolico ammette mediamente di pregare ogni giorno, ma la sua sembra una prevalente preghiera di riflesso individuale, incentrata sulle aspettative immediate e scarsamente alimentata dalla fonte biblica che insegna a partire dal riconoscimento e dalla lode (benedizione ascendente) per poi arrivare all'invocazione e alla supplica (benedizione discendente).

SEGUE A PAGINA 3

Tornano le Province? Il caso non chiuso

SERVIZIO A PAG. 9

Foto Dronereportage.it

Il sacerdozio e l'Eucarestia per il Friuli d'oggi

Le due tradizioni che ci legano a Gesù

SERVIZI ALLE PAG. 12-13

Convince la formula «dolce e lenta»

Monti, borghi e mare boom del turismo

SERVIZIO A PAG. 3

L'IMPRONTA
del Credito Cooperativo sul Friuli Venezia Giulia

72.000
Soci

247
Sportelli

376.000
Clienti

10
Banche

1.500
Dipendenti

15,6
Miliardi di Euro
Massa operativa
(+3,75%)

4.218
Iniziative a sostegno del territorio e delle Comunità Locali

9,8
Miliardi di Euro
Raccolta globale
(+4,21%)

3,5
Milioni di Euro
Erogazioni alle Comunità Locali

2,2
Miliardi di Euro
Risparmio gestito
(+18,19%)

5,7
Miliardi di Euro
Impieghi
(+2,98%)

3,1
Miliardi di Euro
Raccolta indiretta
(+11,10%)

6,7
Miliardi di Euro
Raccolta diretta
(+1,29%)

www.bccfvg.it

Dati al 31/12/2017

IL FRIULI ATTRAE. BOOM DI PRESENZE E DI ARRIVI. OTTIMO L'INVERNO IN MONTAGNA. ADESSO TOCCA AL MARE

Turisti, più di 9 milioni

Si chiude la stagione invernale con performance positive. Lignano apre la stagione del mare. Il turismo è ovunque in crescita, anche nelle città d'arte, nei borghi, sulle colline del Friuli. L'aumento nel 2017 è stato del 5,2 per cento delle presenze, con arrivi a +5,4, e in alcune zone, sopra il 10. C'è stato un maggior incremento degli ospiti provenienti da Paesi esteri (+7,0%) rispetto al +3,0 dei turisti connazionali. Con Marco Tullio Petrangelo, direttore di Promoturismo Fvg, traguardiamo le prospettive. Più di 9 milioni di turisti quest'anno.

Addirittura sorprendente l'andamento turistico in regione.

Nessuno a Palmanova si aspettava, a Pasquetta, 15 mila persone sui bastioni e 500 in visite guidate. Un successo, a Cividale, la marcia nel ricordo del re Alboino. La stagione invernale a Tarvisio e dintorni è andata così bene che il Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano, di Sella Neva e Passo Pramollo ha realizzato una card transfrontaliera per accessi gratuiti e sconti, dalle guide alle cabinovie, passando per i negozi.

Solo qualche esempio dell'effervescenza turistica in regione. Una dinamicità tale che alcuni Comuni hanno intenzione d'introdurre la tassa di soggiorno. L'ha fatto Grado, in maggio lo farà pure Lignano, ci provano in via sperimentale Arta Terme, Forni Avoltri e Sauris. Da un euro e mezzo la notte negli alberghi a 5 stelle a 90 centesimi o, meno ancora, 50 per i B&B.

La stagione dello sci si chiuderà domenica con aumenti percentuali a due cifre; perfino a Pasqua, nonostante il maltempo, gli alberghi in montagna hanno registrato coperture in media del 20%. I musei sono stati presi d'assalto; d'altra parte, le visite erano gratuite. E domenica prossima aprirà la stagione a Lignano.

Marco Tullio Petrangelo (*nel riquadro*) è il direttore generale di Promoturismo Fvg, l'uomo giusto per fare il punto della situazione e traguardare le prospettive.

Le presenze turistiche in che misura stanno aumentando in regione?

«I dati più recenti sono quelli dell'anno scorso. L'aumento nel 2017 è stato del 5,2 per cento delle presenze, con arrivi a +5,4, e in alcune zone, sopra il 10. Abbiamo notato un maggior incremento degli ospiti provenienti da Paesi esteri (+7,0%) rispetto al +3,0 dei turisti connazionali e un ruolo leader, tra gli stranieri, per gli austriaci (1.581.196, +6,7%), i tedeschi (1.173.740, +7,3%) e i cechi (245.688, +16,9%) e l'incremento percentuale più spiccato fatto segnare dai russi (+18,9%)».

Le previsioni per il 2018?

«Potremmo sfondare quota 9 milioni, chiudendo a 9,1-9,2 milioni di presenze. La montagna cresce del 7,1% nelle presenze (e del 5,3% negli arrivi), il mare e le città storiche registrano un incremento di presenze del 5,2% (+6,1% gli arrivi), mentre gli ambiti cittadini e le altre aree vedono lievitare le presenze turistiche del 4,7% (+4,8% gli arrivi)».

La crescita di visitatori in Friuli Venezia Giulia da che cosa dipende?

«Dalla promozione. E non è una risposta banale. L'offerta turistica si fonda sul paesaggio, ma anche sulla cultura, la storia, la ricettività, la stessa enogastronomia. Ed è quanto abbiamo promosso. Con il valore aggiunto della qualità, perché oggi il turista è consapevole e, quindi, ancora più esigente. Il sistema si era un po' sfaldato nei primi anni della crisi. Noi abbiamo cercato di "rifare squadra", come si dice, e i risultati si rivedono».

Qual è la nuova tendenza?

«Il turista fai-da-te. Si organizza la vacanza, come la sogna, senza intermediazioni. Ecco perché diciamo che è più consapevole. Cerca spesso luoghi nascosti, che non vengono proposti dalle agenzie, ma che affascinano perché non sono ancora scoperti dalla massa».

La stagione dello sci ha registrato flussi in aumento anche del 20% sulle Dolomiti. E' accaduto pure da noi?

«Non abbiamo ancora formalizzato i dati. Però l'aumento c'è stato, soprattutto grazie ai mercati dell'Est dove ci siamo promossi. Ma sono aumentati anche i pendolari, quindi gli sciatori della regione, che rappresentano l'80% della clientela dei nostri poli».

Stanno arrivando cinesi, russi, perfino neozelandesi.

«Numeri ancora contenuti. Non si può parlare di una tendenza. I flussi turistici sulle nostre montagne vengono, nell'ordine, dall'Ungheria, dalla Cekia, dalla Polonia, dalla Slovacchia e dalla Croazia».

Perché non è venuta anche a voi la tentazione di candidare pure il Fvg, magari con Tarvisio, e dintorni, alle Olimpiadi 2026, come ha fatto Cortina?

«Ma la candidatura italiana sarà Milano, oppure Torino. Come potremmo competere? E' un'impresa proibitiva nelle piccole dimensioni».

Se la montagna riesce a diversificare la sua offerta turistica, inoltrandosi per esempio nell'attrattività culturale, perché il mare è… solo mare, esclusivamente mare?

«Essenzialmente perché i turisti – primi gli austriaci, secondo i tedeschi – cercano solo mare e sole. Il mare è un valore assoluto. Anche chi scende lungo la ciclovia Alpe Adria ha un unico obiettivo: arrivare a Grado, al sole e al mare. Abbiamo fatto indagini per studiare proposte per altre esigenze. Non interessano. A meno che, ad esempio, non si tratti del cicloturismo. Ed ecco l'approntamento, da parte della Regione, di un lungo percorso ciclopedonabile da Trieste a Grado e da qui a Lignano, per inoltrarsi verso Bibione, attraversando il Tagliamento in barca, dall'estate prossima».

Ma appetibili sono anche le riserve naturalistiche lungo il litorale.

«E infatti stiamo valorizzando anche questa offerta. Si pensi soltanto alla straordinaria laguna di Marano».

E la miniera della cultura, dell'arte, della storia?

«E' una miniera importantissima. Si pensi ad Aquileia e a Grado. Ma il turista vuole fermarsi vicino alla spiaggia».

Palmanova, Cividale, Udine e le colline del Friuli restano, dunque, periferia?

«Promoturismo sta lavorando perché non lo siano. Il 70% del nostro turismo è presente sulle spiagge. Stiamo verificando come possiamo portarne una parte nel resto della regione. Soprattutto adesso che Lignano e Grado potranno contare su almeno un milione di euro di imposta di soggiorno e provvedere loro stessi alle rispettive promozioni. Le visite ai borghi più caratteristici sono una delle assi portanti di questa ricerca, magari facendo leva sull'enogastronomia, ma soprattutto sulle attrattività storiche, museali, culturali. Ci sono un sacco di opportunità, anche in pianura, tuttavia molto contaminate».

Contaminate da cosa?

«Dalle aree industriali, ad esempio. E per fortuna che ci sono. Ma il turista si allontana dai luoghi di lavoro».

Dove investirete?

«Nei percorsi spirituali, soprattutto i lunghi cammini, attrezzandoli di servizi, e nella rete ciclopedonale che, tra l'altro, abbisogna di manutenzione».

Francesco Dal Mas

L'ESPERTO. ANDREA ZANNINI

A passo lento per riscoprire l'autenticità

Un turismo dolce, lento, più maturo, che ricerca quell'autenticità che,nella vita di tutti i giorni probabilmente, si è persa.

È la nuova tendenza che sta cogliendo nei turisti post crisi **Andrea Zannini**, professore ordinario di Storia moderna (e del turismo) dell'Università di Udine, direttore del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'ateneo friulano. Basta considerare il recupero della montagna d'inverno e a Pasqua, con gli sciatori che hanno riconquistato le piste ma anche i luoghi d'interesse culturale. O, ancora, le domeniche di «pieno» nei borghi, a cominciare da Venzone, e gli itinerari a piedi o in bici in tutto il Friuli dove le presenze si stanno moltiplicando di sabato e domenica. «Questa tendenza verso un turismo più consapevole, più attento, maturo, anche più esigente – spiega Zanini – è di lungo periodo. È già cominciata negli ultimi anni della crisi, con l'affermarsi di nuovi stili di vita, quindi anche nuovi stili di consumo. Si può parlare di un turismo pure culturale, nel senso che dimostra l'orientamento verso la ricerca di una maggiore autenticità». Il turista che vive una quotidianità di relazioni spesso non autentiche, superficiali, di convenienza, che gli sottraggono il bene, il vero, la bellezza, nel tempo libero va a cercarsi queste dimensioni nei contesti. E talvolta rasenta perfino il paradosso. «È infatti paradossale – ammette Zannini – che si riempia di visitatori un borgo come Venzone, bellissimo ma ricostruito dalle macerie del terremoto. E ricostruito pietra su pietra, come il duomo, che è straordinario. La gente sa che non è autentico ma è interessata a conoscere come è stata possibile la ricostruzione». Vi intravvede quasi la ricostruzione, l'auspicata rinascita di se stessi? È possibile, secondo il professore. Una voglia di rinascere che si può cogliere anche in tante altre manifestazioni d'interesse da parte del turista. I cammini spirituali attraverso le chiese della Carnia. Gli itinerari spirituali da Aquileia ai santuari della regione, i pellegrinaggi a piedi o in bicicletta. Lo stesso cicloturismo, un movimento perfino prepotente nella sua esplosione. Perché il tedesco, giovane o adulto, che ha così tanta voglia di mare, non arriva a Grado o Lignano in auto, ma in bici? «Perché il sole ed il mare completano l'immersione nella natura che per giorni si sperimenta sulle due ruote. È la preparazione alla bellezza». Voglia di autenticità che si manifesta in particolare nella frequentazione delle città d'arte, nei musei, nelle stesse biblioteche, nei piccoli e grandi eventi culturali, a cominciare da «Pordenonelegge» e che passa – attenzione – perfino attraverso l'enogastronomia, ma quella di nicchia, di qualità.

Secondo Zannini, dunque, i promotori sociali e culturali in particolare devono accompagnare queste nuove tendenze non offrendo di tutto e di più, ma l'essenziale, quindi il sobrio, che sia vero e sia bello. Perfino nella sagra di paese. «Il turismo dolce e lento è ormai una prospettiva irreversibile. Là dove si fa il pieno, come a Venezia, si comincia già a programmare misure di contenimento. Anche perché ci si accorge che, altrimenti, la gente scappa. È una presa d'atto in maturazione, ad esempio, tra gli organizzatori di Friuli Doc. L'affollamento annulla la personalità, non ti fa riscoprire te stesso, quello che autenticamente sei, diverso cioè rispetto agli altri 5 o 6 giorni della settimana. «Il turista dolce, lento, alla ricerca dell'autentico – conclude Zannini – è anche colui che tendenzialmente aspira ad una nuova coesione sociale, ad una nuova comunità, fondata sull'accoglienza, anziché sulla separazione. Questo turista non va nei borghi, per musei, in pista per isolarsi, ma per ritrovare relazioni vere, con la natura e con gli altri. È un'opportunità che come agenzie sociali e culturali dobbiamo cogliere. Per creare nuovi stili di vita anche comunitari».

F.D.M.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Torniamo alla vita spirituale

Preoccupata dal proprio desiderio e dall'attesa di esaudimento, una simile preghiera finisce per fermarsi alla fase iniziale senza proseguire il suo cammino di coinvolgimento vitale con Dio stesso.

La crescente assenza alla pratica liturgica domenicale manifesta una autentica lacuna formativa che dovrebbe essere superata con una più ampia offerta di conoscenze e di partecipazione, alla scoperta dei fatti biblici fondativi e della loro memoria salvifica.

D'altra parte, se non si ha più la sensazione del pericolo mortale costituito dalla scelta del peccato grave come costume diffuso, è difficile poi apprezzare la proposta di salvezza che deriva da eventi, pur noti nella loro essenzialità, ma lontani nel tempo e nello spazio. Infatti, è disagevole voler partecipare a una celebrazione eucaristica senza avvertire il duro contrasto di essa con le divergenti scelte economiche, sociali o sessuali.

Si nota anche fra noi il fenomeno dell'irrilevanza della vita spirituale sui fatti concreti dello scambio economico, politico e culturale: la possibilità di coltivare una vita interiore aperta all'eternità non sembra influenzare il clima collettivo. La stessa nozione di anima immortale è largamente trascurata nella consapevole gestione delle opzioni morali e nell'espressione della pubblica opinione: un esempio può essere l'assenza del termine "anima" in un nuovo dizionario di spiritualità, ripubblicato da un'editrice cattolica, in un volume di oltre 1700 pagine.

Occorre rilanciare la testimonianza del cristiano come uomo spirituale, cioè come creatura che si lascia guidare dallo Spirito di Cristo e non da criteri di sola ragione o dal dominio della mentalità corrente. Tornare alla vita spirituale significa non solo frequentare più attentamente i gesti della devozione, ma interpretare in modo integrale la vocazione personale, rispondendo con slancio oblativo a un amore che chiama oltre il limite umano.

Guido Genero

La fieste de

Preziosa identità per aprirsi agli altri

Un centinaio di eventi sparsi in tutto il Friuli, con centro Valvasone, sede della cerimonia principale, domenica 8 aprile. Questo il programma dell'edizione 2018 della «Fieste de Patrie dal Friûl», ricorrenza istituita con legge regionale del 2015 e che cade il 3 aprile, a memoria dell'investitura del Patriarca Sigeardo da parte dell'imperatore Enrico IV, nel 1077. Le tante iniziative culturali in programma dimostrano che si tratta di una ricorrenza sentita, afferma il presidente dell'Arlef, Lorenzo Fabbro. Non però, una ricorrenza da interpretare in senso folcloristico, ma occasione per ripensare in termini moderni all'identità del Friuli e dei friulani. E di questa identità la lingua è aspetto fondamentale. Di qui l'impegno per renderne normale l'uso «in tutti gli ambiti della vita contemporanea» dai media alle amministrazioni pubbliche alla scuola.

Fabbro: «Preservare autonomia e plurilinguismo»

Si terrà a Valvasone, domenica 8 aprile, l'evento centrale della «Fieste de Patrie dal Friûl» 2018. Ma il programma (vedi l'articolo nella pagina a fianco) comprende un centinaio di appuntamenti in tutto il Friuli, tra conferenze, concerti, spettacoli teatrali, organizzati dai singoli Comuni. Segno di una partecipazione di tutto il territorio a questa ricorrenza. Come si spiega il fenomeno l'abbiamo chiesto a Lorenzo Fabbro *(nella foto)*, presidente dell'ARLeF, l'Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane. «Quando nel mese di marzo del 2015 – afferma Fabbro – il Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia ha deciso di riconoscere ufficialmente la "Fieste de Patrie dal Friûl" lo ha sicuramente fatto in virtù di un'apprezzabile sensibilità politica, ma anche riconoscendo ed assecondando una consapevolezza della storia delle nostre terre ed un senso di identità che era radicato e presente in molti cittadini e che trovava già da parecchi anni la sua simbolica rappresentazione nelle celebrazioni della ricorrenza del 3 di aprile 1077. Con il doveroso riconoscimento ufficiale naturalmente sono aumentate le occasioni di attenzione, promozione e visibilità, soprattutto da parte delle istituzioni, oltre alla possibilità di elaborare un calendario di appuntamenti sempre più condiviso e rappresentativo del territorio. I friulani non possono che essere orgogliosi della storia millenaria del Patriarcato e, partendo da quella, credo che attraverso la celebrazione della Fieste de Patrie intendano riaffermare la necessità di preservare l'unità territoriale del Friuli, la sua antica tradizione di autonomia e di buongoverno nonché la sua particolare e preziosa pluralità linguistica e culturale».

Cos'è oggi, secondo lei, l'identità friulana?

«L'identità è determinata da tanti fattori, ma è soprattutto una scelta, un prodotto di esperienze e di relazioni. Ha sicuramente a che fare con il territorio, le consuetudini, il cibo, il paesaggio, ma sicuramente gli elementi più rilevanti dell'identità del Friuli risiedono nel suo profilo linguistico e culturale plurale (le quattro lingue: friulano, sloveno, tedesco e italiano) e nella particolarità della lingua friulana, giustamente definita anche per legge lingua autoctona, la "lingua propria del Friuli". L'identità del Friuli e dei friulani, anche grazie al fenomeno storico dell'emigrazione ed a quello più recente dell'immigrazione, è sempre stata dinamica ed aperta al confronto con identità altre ma, soprattutto con l'avvento della globalizzazione, è fondamentale avere una forte consapevolezza delle proprie radici».

Può esistere un'identità friulana senza lingua friulana?

«Esisterebbe ancora il Friuli se venisse cancellato il suo paesaggio? Non credo. Si trasformerebbe in altro, perderebbe un elemento essenziale, appunto, della sua identità. Analogamente penso sia ragionevole sostenere che senza lingua friulana non ci sarebbe più neanche il Friuli. Ma la lingua friulana è una lingua ancora viva, parlata da oltre 600.000 persone ed adoperata nella contemporaneità».

Sul fronte della promozione della lingua, quali sono i problemi aperti?

«Non parlerei tanto di promozione quanto di rendere "normale" l'uso del friulano in tutti gli ambiti della vita contemporanea e mi riferisco in particolare all'uso pubblico, all'utilizzo che deve essere garantito nel settore dei media e della comunicazione (radio, tv, internet e carta stampata) ed a realizzare quanto necessario per costruire un sistema scolastico plurilingue partendo dalla lingua del territorio. Insomma una politica linguistica portata avanti con serietà,

continuità e sostenuta con risorse adeguate ed impegno consapevole da parte della comunità ed in primis delle istituzioni».

Quali sono i prossimi programmi dell'Arlef a favore della lingua friulana?

«L'Arlef dovrà continuare a lavorare - come ente di riferimento del territorio per la pianificazione linguistica – per implementare l'uso normale della lingua in tutti gli ambiti; però dovrà farlo con il concorso di tutti perché, per i motivi già detti, la questione della lingua/delle lingue riguarda veramente tutti ed attiene ai diritti/valori/opportunità. Negli ultimi anni le indagini sociolinguistiche hanno evidenziato un rallentamento della perdita di locutori: dato incoraggiante ma che deve spingere l'impegno di tutti verso l'unico vero obiettivo, ovvero invertire la tendenza ed iniziare il recupero di parlanti, soprattutto attraverso l'attenzione alle giovani generazioni ed al fondamentale settore della scuola (sulla quale la Regione dovrebbe ottenere le competenze primarie). Oltretutto non dimentichiamo che una società in cui i diritti linguistici vengono rispettati è una società più coesa, solidale ed anche più evoluta dal punto di vista socioeconomico e dell'innovazione».

Friulano a scuola. Dice sì il 75%. Come lingua dell'innovazione

Attraverso lo studio della lingua friulana a scuola i nostri bambini hanno l'occasione anche di conoscere meglio la cultura, le fiabe, le leggende, gli aspetti antropici della loro terra, quindi di rafforzare le proprie radici. È importantissimo perché è grazie alle radici che si possono poi mettere le ali e aprirsi al mondo». Lo afferma Patrizia Pavatti *(nella foto)*, dirigente del Convitto Paolo Diacono di Cividale e membro del Comitato scientifico dell'Arlef, che, all'ultima Conferenza regionale sulla lingua friulana, si è occupata della scuola. I risultati di quella conferenza sono contenuti negli atti pubblicati da Arlef e Consiglio regionale in occasione della «Fieste de Patrie dal Friûl 2018».

Sono cinque anni che nelle scuole della Regione è partito l'insegnamento curricolare della lingua friulana e, guardando i numeri, emerge che la maggioranza dei bambini chiede tale materia. Nell'attuale anno scolastico si arriva al 75% considerando scuola dell'infanzia e la primaria, al 66% comprendendo anche le medie, dove però, spiega Pavatti, «l'insegnamento curricolare non è mai partito e si va avanti ancora con dei progetti».

Per quanto riguarda i singoli territori, il Tarvisiano è la zona con il maggior numero di adesioni, il 100%. Seguono la Collinare e le Valli del Natisone (92%), il Manzanese (87%), Medio Friuli (86%), Carnia (84%), Bassa friulana (58%), Udine (51%).

1700 i docenti iscritti al registro regionale che possono insegnare il friulano sulla base di titoli culturali, scientifici, professionali. «Nessuna scuola è del tutto scoperta – afferma Pavatti – tuttavia le scuole che non hanno il docente interno devono ricorrere a quello esterno con notevoli problemi organizzativi e la conseguenza di partire in ritardo», dovendo concentrare le 30 ore del modulo in un paio di mesi.

In cinque anni che risultati ha dato l'inserimento del friulano nella scuola? «Si può sempre fare meglio – risponde Pavatti – però devo dire che gli insegnanti stanno facendo un grandissimo lavoro. I risultati migliori si hanno laddove vengono inseriti i moduli "Clil", ovvero dove si insegnano altre materie utilizzando il friulano. Quando poi, come avviene al Convitto Paolo Diacono, si introducono i moduli "Clil" plurilingui, cioè insegnando una materia in italiano, friulano e inglese, allora le adesioni dei genitori sono del 100%».

Ma qual è il risultato dell'insegnamento del friulano a scuola ai fini della diffusione della lingua friulana? «I ragazzi che studiano friulano a scuola – risponde Pavatti – tendono a parlarlo anche fuori tra loro. Oggi ci sono sempre più famiglie miste il che naturalmente porta alla perdita dell'uso della marilenghe. Per questo la scuola ha un ruolo fondamentale. La cosa bella è che molte volte sono proprio gli alunni stranieri che imparano volentieri il friulano. La marilenghe – prosegue Pavatti – non va considerata la lingua dei nonni e delle tradizioni, ma va pensata come lingua dell'innovazione che aiuta a sviluppare una dimensione europea e internazionale, nel senso che noi friulani possiamo aprirci all'Europa e al mondo se conosciamo le nostre radici, la nostra identità. E la lingua è un elemento fondamentale della nostra identità».

Di qui l'importanza, secondo Pavatti, di proseguire sulla strada intrapresa. «L'obiettivo immediato è partire con l'insegnamento curricolare anche alle Medie, come prevede il regolamento. In secondo luogo bisogna curare molto la formazione dei docenti, arrivando alla certificazione delle competenze. Abbiamo bisogno di nuovi insegnanti capaci di insegnare il friulano. In questo senso sarebbe importante avere il supporto dell'Università per sviluppare i moduli "Clil" plurilingui».

Ultima necessità, un adeguato monitoraggio delle scuole. «Ci sono realtà come Codroipo, San Daniele, Faedis, solo per citarne alcune – aggiunge Pavatti – che funzionano molto bene. Bisogna creare delle reti di scuole per diffondere le buone pratiche».

In questo senso uno strumento importante sul fronte della formazione dei docenti è stata la nascita del centro di documentazione «Docuscuele», sostenuto dall'Arlef e gestito in collaborazione con la Filologica: prevede la raccolta dei migliori materiali didattici elaborati dalle singole scuole che così vengono messi a disposizione di tutti gli istituti».

In quest'ambito si inserisce l'incontro «Marilenghe & mariscuele», in programma sabato 7 aprile, dalle ore 9, al Teatro Benois De Cecco di Codroipo, con laboratori e conferenze rivolte ai docenti di friulano.

Un milione di firme perché l'Ue tuteli le minoranze linguistiche

Oltre 1 milione di firme in raccolte in 7 stati europei – 59 mila in Italia – che obbligano la Commissione europea a varare una serie di misure per migliorare la tutela delle minoranze linguistiche europee. Ha avuto successo, quindi, il progetto Minority SafePack, promosso dalla Fuen (Federal Union of European Nationalities) e conclusosi lo scorso 3 aprile. «Si tratta di un importante risultato – afferma il direttore dell'Arlef, William Cisilino –. A questo punto la Commissione europea dovrà per forza intervenire sul tema delle minoranze». In origine, ricorda ancora Cisilino, la Commissione aveva dei programmi e linee di finanziamento per le minoranze. Dagli anni 2000, con l'ingresso nell'Ue di alcuni paesi dell'est che avevano problemi con le proprie minoranze interne, tutti i programmi erano stati bloccati.

Patrie dal Friûl

3 APRILE 1077. La «Feste de Patrie dal Friûl» ricorda l'investitura feudale da parte di Enrico IV al patriarca di Aquileia Sigeardo, del 3 aprile 1077. Un evento, afferma lo storco Roberto Iacovissi, con il quale «per la prima volta il Friuli trovava una sua definizione amministrativa, politica e geografica». Come guardare oggi a quell'evento? «Ricordando che quella è stata una storia di autonomia, di partecipazione popolare e di rapporti con il resto dell'Europa, aprirsi alla nuova realtà che ci circonda per costruire una nuova identità fatta di tante identità, come di tante identità era costituita l'identità di quel Friuli».

IL LIBRO DI MONS. MENIS. Tra i momenti importanti delle iniziative per la «Fieste de Patrie» la presentazione del libro di mons. Giancarlo Menis «I Patriarcjs di Aquilee e il Stât Patriarcjâl», occasione di «ulteriore appropriazione di una storia che è, prima di tutto, nostra, e che nella marilenghe possiamo sentire ancora più nostra», afferma Iacovissi.

Il regalo di Enrico IV a Sigeardo

HA LE SUE RADICI nell'investitura feudale da parte di Enrico IV al patriarca di Aquileia Sigeardo, del 3 aprile 1077, la «Fieste de Patrie dal Friûl». Anche questa vicenda che è raccontata nel libro «I Patriarcjs di Aquilee e il Stât Patriarcjâl» di mons. Giancarlo Menis, la cui edizione in lingua friulana, edita da Deputazione di storia patria per il Friuli e Società Filologica Friulana, è stata presentata martedì 3 aprile nel salone del Consiglio Provinciale di Udine, alla presenza dell'autore e dei presidenti di Provincia, Pietro Fontanini, Filologica, Federico Vicario, Deputazione, Giuseppe Bergamini. A illustrare l'opera lo storico Roberto Iacovissi. E proprio a Iacovissi abbiamo chiesto di spiegare quale fu il contesto che portò all'investitura di Sigeardo.

«Il contesto – risponde Iacovissi – è quello della "lotta per le investiture" dei beni ecclesiastici. Un concilio, celebrato a Roma nel 1075, aveva proibito ai laici di disporre di chiese e rendite da distribuire a parenti ed amici, ma l'imperatore Enrico IV non aveva digerito la proibizione. Essendo anche "Rex Romanorum", riteneva che in virtù di tale nomina avesse titolo a dire la sua nell'elezione del pontefice, che affermò non essere valida e, pertanto, decise di spodestarlo. Gregorio VII, il papa del "Dictatus papae", aveva risposto con la scomunica e togliendo a principi e sudditi l'obbligo di obbedienza all'imperatore. Della situazione venutasi a creare avevano approfittato alcuni principi contrari all'imperatore, che si vide costretto a chiedere al papa la remissione della scomunica. È il noto episodio di Canossa, dove l'imperatore e la moglie Berta, per due giorni, sotto la neve ed al freddo, dovettero stare fuori del castello ad aspettare la papale perdonanza. Ottenutala, l'imperatore doveva ritornare in Germania per un valico sicuro, il Friuli, presieduto dal Sigeardo, suo cappellano, che aveva nominato qualche anno prima patriarca. Per ricompensarlo dei servizi resi, durante il ritorno, a Pavia, il 3 di aprile del 1077, promulgava un diploma con il quale conferiva al patriarca ed alla chiesa di Aquileia, e per sempre, la contea del Friuli con i benefici, le regalie e le rendite della contea».

Cosa si intende per Patria del Friuli e perché la data del 1077 è considerata il suo atto di nascita?

«Con questo atto, veniva a costituirsi uno stato autonomo all'interno del più vasto patriarcato, non indipendente, ma autonomo, con sue leggi e amministrazione, e un suo Parlamento *(nella foto il salone detto "del Parlamento" nel Castello di Udine)*. Lo stato patriarcale era uno stato molto vasto, all'interno del quale la diocesi di Udine e il territorio di Concordia costituirono quella che, a partire dal sec. XII, venne chiamata "Patria del Friuli": il Friuli veniva ad essere costituito con una sua identità».

Quale fu l'importanza del Parlamento della Patria del Friuli nel dare coesione a questa realtà istituzionale?

«Intanto, fin dalla sua nascita, lo stato patriarcale riuscì ad insediarsi appieno nella storia, nella cultura e nella politica dell'Europa come ponte tra nord e sud. La "Patria del Friuli" era divenuta una regione d'Europa che, pur appartenendo geograficamente all'Italia, politicamente si trovava nella sfera di influenza dell'Impero germanico. La presenza di una istituzione come quella del Parlamento evidenzia con chiarezza il collegamento dello stato regionale friulano con le altre regioni d'Europa. Il Parlamento, costituito da tre ordini, inizialmente veniva convocati dal patriarca soprattutto per particolari esigenze, ma poi i suoi poteri andarono via via sempre crescendo, così che alla fine del Trecento ci troviamo di fronte ad una vera e propria "sovranità dualistica" dei due poteri».

Quali le principali figure di principi - patriarchi e che eredità hanno lasciato?

«Tutti i principi-patriarchi hanno contribuito alla storia del Friuli, e molti di loro, perfino, si friulanizzarono, come alcuni dei loro collaboratori "foresti", che si integravano con i friulani, costituendo una sorta di ambiente internazionale. Ricordarli tutti è impossibile. Marquardo di Randeck, nel 1366, promulgò le "Costitutiones Patriae Foriulii". Nella prima metà del XIII secolo Bertoldo di Andechs - Merania favorì lo sviluppo urbano e commerciale di Udine, e molti si diedero da fare per promuovere lo sviluppo dei centri urbani e dei traffici, cercando di contrapporsi ad una locale nobiltà riottosa. E come dimenticare l'ultimo patriarca, Daniele Dolfin, che con tutti i mezzi tentò di contrapporsi alla soppressione del patriarcato, voluta da papa Benedetto XIV nel 1751?».

Che effetti ha avuto la vicenda della Patria del Friuli sul costituirsi dell'identità friulana?

«Intanto, per la prima volta il Friuli trovava una sua definizione amministrativa, politica e geografica (anche se con qualche variante durante i secoli) che prima non esisteva, un'identità anche storica ben identificabile. E con un'esperienza a volte epica e a volte triste, che ha contribuito a fondare carattere e valori, massime quello del desiderio di autonomia, del popolo friulano. Guardando indietro, e pur tra tanti limiti, vediamo un tempo nel quale si poteva decidere perfino i rapporti con altri stati, decidere di pace e, ahimè, di guerra, di Chiese e di Impero. La "Patria del Friuli" non era solo un simbolo, ma una precisa realtà».

Come guardare a quella esperienza storica per ridare un'anima al Friuli d'oggi?

«Intanto, con l'orgoglio di avere avuto una storia importante, come del resto è la storia di ogni comunità. Di avervi fatto parte, perché quello che oggi viviamo è anche il frutto di quella storia. Eppoi, soprattutto, ricordando che quella è stata una storia di autonomia, di partecipazione popolare - come avveniva nelle vicinie - e di rapporti con il resto dell'Europa, aprirsi alla nuova realtà che ci circonda per costituire una nuova identità fatta di tante identità, come di tante identità era costituita l'identità di quel Friuli, mirabile microcosmo delle comunità di allora».

Che importanza ha il libro di mons. Gian Carlo Menis nella conoscenza di questo periodo di storia friulana e che valore ha ora questa nuova traduzione friulana?

«Mons. Menis ha scritto molto di storia friulana. Mancava un libro dedicato ai protagonisti di quell'importante periodo di storia nostrana, e mons. Menis ha riempito questo vuoto. Lo ha fatto con la precisione dello storico, affidandosi ai testi ed alle fonti, rigoroso come è il suo costume, costruendo una storia che si dipana con un testo alla portata di tutti. Lo ha fatto in lingua friulana, quasi per un'ulteriore appropriazione di una storia che è, prima di tutto, nostra, e che nella marilenghe possiamo sentire ancora più nostra».

IL PROGRAMMA

Messa e commemorazione a Valvasone. Eventi in tutto i Friuli

NON LA CELEBRAZIONE folcloristica di un evento storico avvenuto quasi 1000 anni fa, ma l'occasione per riflettere, in termini moderni, sull'identità, la cultura, la lingua, la storia del popolo friulano.

Così ha affermato il presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop, presentando il programma di eventi per la «Fieste de Patrie dal Friûl», martedì 3 aprile, nella sede della Regione. «Celebrare la festa del Friuli significa battersi perché una comunità, seppure piccola come la nostra, possa dire la sua», ha aggiunto Claudio Violino, membro dell'Ufficio di presidenza del consiglio regionale.

Fulcro della festa, sarà la manifestazione di domenica 8 aprile a Valvasone e Arzene, a partire dalle 10.30. Il corteo, accompagnato dalla banda della Società Filarmonica Valvasone, partirà dalla Casa comunale di Arzene, in piazza del Municipio, per giungere in piazza 73° Lombardia, dove sarà esposta la bandiera del Friuli. Alle 11.00, nella chiesa di San Michele, don Daniele Rastelli, delegato del vescovo della diocesi di Concordia-Pordenone, e don Italico Gerometta concelebreranno la messa in friulano.

La cerimonia civile si svolgerà invece a Valvasone, a partire dalle 12.30, nell'auditorium delle scuole Erasmo di Valvasone. Dopo la lettura della bolla dell'imperatore Enrico IV, che rappresenta l'atto di fondazione della Patria del Friuli, sarà il momento dei saluti delle autorità, cui seguirà l'annuncio del vincitore del bando per la composizione dell'inno ufficiale della Patria del Friuli, indetto dall'Istitut Ladin Furlan Pre Checo Placerean.

A cominciare dalle 14.30, nel castello di Valvasone andrà in scena lo spettacolo teatrale itinerante «Pachis e Patrie», a cura della Matarans Academy, Piccola scuola di teatro per ragazzi «La compagnia dei guitti». Ideato appositamente per la Festa, lo spettacolo narra i fatti realmente accaduti nella notte di San Martino del 1582 nella pianura friulana. Sono programmate cinque rappresentazioni: alle 14.30, alle 15.15, alle 16.00, alle 16.45 e alle 17.30. Ciascuna è stata pensata quale percorso a tappe che gli spettatori compiranno, accompagnati dagli attori, all'interno della suggestiva cornice medievale. (per prenotazioni tel. 0434 898898. Servizi anche all'email info.valvasone@gmail.com). Alle 15.30 e alle 17.00, nel duomo di Valvasone, sono invece programmate le visite guidate – con concerto finale – allo splendido organo cinquecentesco.

Le celebrazioni della Festa della Patria non si limitano alla giornata ufficiale dell'8 aprile. Sul sito Internet dell'Arlef (www.arlef.it) è disponibile un calendario di un centinaio di appuntamenti, tra rappresentazioni teatrali, concerti, conferenze, presentazioni di libri.

A queste iniziative si aggiungono la seconda edizione della staffetta delle lingue minoritarie (partirà sabato 7 aprile da piazza Capitolo, ad Aquileia, per arrivare a Varmo, da dove ripartirà il giorno dopo alla volta di Valvasone) e il concorso a premi «Emozions furlanis in viaç pal teritori» (indirizzato alle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di primo grado di tutto il Friuli) giunto alla ottava edizione.

SERVIZI DI **STEFANO DAMIANI**

Candidatura proposta da Italia Austria e Grecia come bene culturale immateriale dell'umanità

Transumanza da tutelare come patrimonio comune

Fa certamente uno strano effetto pensare alla transumanza come candidata a Patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Eppure è accaduto pochi giorni fa. E tutto sommato Italia, Austria e Grecia – i tre Paesi che hanno deciso di preparare e presentare il dossier di candidatura all'Unesco –, hanno ragione: la transumanza ha buon diritto per ambire a tanto. Anche se occorre prendere tutto con grande cautela. Il rischio di scivolare nella retorica e in una visione bucolica dell'agricoltura e dell'allevamento, è certamente da tenere in conto. Il passo compiuto dai tre Governi è comunque importante. La candidatura – ha comunicato il Ministero per le Politiche agricole –, è stata avanzata dall'Italia come capofila insieme a, come si è detto, Grecia e Austria. Nulla è ancora ovviamente deciso. La presentazione a Parigi della domanda è il primo passo di un cammino piuttosto lungo di valutazione internazionale che vedrà coinvolto un gruppo di esperti tecnici indipendenti e poi la successiva decisione da parte del Comitato di governo dell'Unesco nel novembre 2019.

La transumanza «quale elemento culturale, dal forte contenuto identitario, ha saputo nei secoli creare forti legami sociali e culturali tra praticanti e i centri abitati da essi attraversati»

Ma perché chiedere che la pratica della migrazione stagionale delle greggi, delle mandrie e dei pastori (insieme ai loro cani e spesso ai loro cavalli), in differenti zone climatiche, percorrendo le vie semi-naturali dei tratturi, possa diventare patrimonio della cultura di tutto il mondo? La risposta arriva dallo stesso Ministero. La transumanza «quale elemento culturale, dal forte contenuto identitario, ha saputo nei secoli creare forti legami sociali e culturali tra praticanti e i centri abitati da essi attraversati, nonché rappresentare un'attività economica sostenibile caratterizzata da un rapporto peculiare tra uomo e natura, influenzando con la sua carica simbolica tutti i campi dell'arte». La transumanza è cioè un cammino che diventa questione di cultura intesa come pratica globale dell'uomo, come manifestazione complessiva di attività che stanno fra il materiale e l'immateriale, che si fanno produzione ed arte, economia e poesia. Come non ricordare, per esempio, Gabriele D'Annunzio con la sua poesia dedicata ai pastori? Anche oggi. La transumanza, infatti, è ancora praticata sia nel Centro e Sud Italia, così come nell'area alpina, in particolare in Lombardia e nel Val Senales in Alto Adige. La transumanza italiana nell'olimpo dell'Unesco, sarebbe poi in buona compagnia. L'elenco del patrimonio culturale immateriale dell'Unesco conta già, per l'Italia, otto identità: il Canto a tenore sardo, l'Opera dei Pupi siciliani, il Saper fare liutaio di Cremona, la Dieta mediterranea, le Feste delle Grandi Macchine a Spalla, la Pratica agricola della coltivazione della vite ad alberello nell'Isola. Rimane comunque difficile quantificare il significato economico di questa usanza millenaria. Ma ha ragione Coldiretti nel dire che la richiesta di riconoscimento all'Unesco è un passo importante che va accompagnato da un impegno concreto per salvare i pastori che, solo in Italia, gestiscono 60mila allevamenti, spesso concentrati nelle aree più marginali del Paese, per un patrimonio di 7,2 milioni pecore, la maggioranza in Sardegna. Mestiere duro, quello dei pastori. Per questo sempre Coldiretti chiede di arrivare ad «un equo compenso» per questi allevatori minacciati «dai bassi prezzi pagati per latte e carne anche per effetto delle importazioni di bassa qualità dall'estero». Senza contare il rischio di spopolamento e quindi di degrado di vaste aree montane del Paese. Transumanza dunque come bene immateriale ma riscoperta anche – di conseguenza – come risorsa concretissima dal punto di vista economico e ambientale.

Andrea Zaghi

«Rappresenta un'attività economica sostenibile caratterizzata da un rapporto peculiare tra uomo e natura, influenzando con la sua carica simbolica tutti i campi dell'arte»

I notiziari veicolano visioni del mondo pedagogicamente rischiose

Ogni nostro telegiornale? Materiale esplosivo

Oggi è ancora un giorno di festa: Lunedì dell'Angelo, come tradizionalmente si dice, è il giorno della buona notizia per eccellenza, la vittoria di Gesù sulla morte, la Sua resurrezione è la notizia che la storia da sempre attende e che riguarda la domanda di senso di tutta l'umanità, anche di chi (sul senso della propria vita) apparentemente non si interroga. Se non fosse già appannaggio del buon San Francesco di Sales – che con le sue omelie quasi fossero editoriali è assurto a patrono dei giornalisti – oggi potrebbe idealmente considerarsi la giornata di ogni comunicatore/annunciatore, che è poi il significato originario della parola angelo.

La notizia della Resurrezione non ha termini di confronto con le notizie di tutti i tempi, ma come siamo messi con la qualità dei nostri notiziari e telegiornali? Se è vero, infatti, che è difficile scegliere un film, non più facile è accostarsi al flusso di informazioni che entra nelle nostre case attraverso i mass media e la Rete. Guardate i tg con i vostri figli? Il consiglio spassionato è di provarci. Oggi un telegiornale serale di un giorno qualsiasi può essere materiale esplosivo per le sensibilità dei ragazzi. Fino a tutta l'adolescenza sarebbe meglio seguire insieme a loro anche i programmi a contenuto informativo. Non ci sono solo i videogiochi violenti o i contenuti in streaming veicolati dai social network, anche i «canali» della tv generalista meritano la supervisione degli adulti.

Come i giornali parlano della guerra e dei conflitti? Come di un crimine, di un reato o di un danno sociale arrecato alla collettività? In che modo viene rappresentata la povertà, il disagio, le necessità e le priorità di una città o del Paese intero? Che immagini i tg scelgono di mostrare? Riguardo alla cronaca nera che regole si sono dati i mezzi di informazione che entrano nelle nostre case? Talvolta anche il video notiziario considerato più serio e pacato scende in particolari e dettagli scabrosi come il più vituperato dei rotocalchi e noi non ce ne accorgiamo, mentre i nostri ragazzi assumono una visione del mondo e del male in esso presente, non filtrata dagli occhi di una coscienza critica matura.

Il mostro in prima pagina è sempre in agguato e talvolta le reazioni dei piccoli sono di sconcerto e distanza come se fossero davanti ad un film dell'orrore.

La realtà talvolta supera la fantasia, ma noi sappiamo che c'è un bene che vince, una foresta di semi positivi che cresce silenziosa.

Fino a tutta l'adolescenza sarebbe meglio seguire insieme ai figli anche i programmi a contenuto informativo

Questa non avrà mai i titoloni, non farà mai notizia, ma c'è. Innestare notizie positive, contestualizzare quelle negative, non stancarsi mai di dare risposte, spiegazioni e rassicurazioni, nel corso della pioggia mediatica a cui i piccoli sono esposti.

Questo è il compito dei genitori e di tutti coloro che si vogliono fare in qualche modo «angeli», perché se di notizia come quella di oggi ce n'è una sola e per sempre, di buone notizie ce ne sono ogni giorno e ne siamo davvero tutti affamati.

Giovanni M. Capetta

Appuntamenti istituzionali a livello regionale, nazionale ed europeo

Agenda impegnativa. Il Paese e le sue scadenze

Nessuno al momento è in grado di dire con certezza quale governo avrà il Paese nella nuova legislatura appena iniziata. Sono invece ben individuabili sin d'ora appuntamenti e scadenze istituzionali con cui sarà necessario comunque fare i conti di qui a un anno, almeno. Un'agenda che si compone di impegni di natura politico-economica e di verifiche politiche in senso stretto, come sono i passaggi elettorali. Sotto il primo profilo, c'è una scadenza estremamente ravvicinata: entro il 10 aprile il governo deve presentare alle Camere il Documento di economia e finanza (Def), in pratica la cornice in cui andrà inserita la futura legge di bilancio.

A meno di un'improvvisa accelerazione nel processo di formazione del nuovo governo, sarà l'esecutivo Gentiloni a presentare il Def, limitandosi in sostanza a fotografare la situazione e le tendenze in atto. Su di esso si esprimerà con risoluzioni il Parlamento e le indicazioni programmatiche andranno inviate in Europa entro il 30 aprile, salvo proroghe tutte da verificare. Ma entro maggio arriverà comunque il giudizio definitivo della Ue sulla legge di bilancio varata alla fine dello scorso anno e si parla da tempo della necessità di una manovra economica correttiva.

A settembre, poi, ci sarà da presentare la nota di aggiornamento al Def e quindi inizierà la partita della legge di bilancio. Qualunque governo sarà in carica, dovrà trovare 12,4 miliardi soltanto per evitare l'aumento dell'Iva. Alcune stime indicano in 30 miliardi la portata complessiva dell'operazione.

Le scadenze elettorali poi non sono meno serrate e appaiono significative non solo per le popolazioni interessate, ma anche per come possono ridisegnare la geografia dei poteri locali e per l'impatto indiretto che avranno sulla politica nazionale.

Il 22 aprile sono in programma le elezioni regionali in Molise, il 29 aprile in Friuli-Venezia Giulia, il 20 maggio in Valle d'Aosta. Per il 10 giugno è stata indetta una serie di elezioni comunali e circoscrizionali che coinvolgerà 7 milioni di cittadini. In autunno, poi, sono previste le elezioni regionali in Basilicata e andranno al voto le province autonome di Trento e Bolzano.

Ma se portiamo lo sguardo appena oltre il limite dell'anno in corso, nel 2019 si terrà una tornata regionale e amministrativa di grande peso e, soprattutto, tra il 23 e il 26 maggio si svolgeranno le elezioni europee. Un appuntamento che in questa fase storica assume in sé una rilevanza eccezionale e che rappresenta anche l'orizzonte in cui si stanno muovendo già ora i partiti italiani. Sarà infatti un banco di prova ineludibile per gli equilibri che nel frattempo si saranno faticosamente raggiunti, anche se non dovesse aver corso la tentazione di fare un bis ravvicinato delle elezioni politiche. Ma manca un anno o poco più e arrivare a quella scadenza non sarà un'impresa facile.

Stefano De Martis

Nel 2019 si terrà una tornata regionale e amministrativa di grande peso e, soprattutto, tra il 23 e il 26 maggio si svolgeranno le elezioni europee.

AEROPORTO
Tre milioni di utile

Il bilancio 207 si è chiuso con un utile netto di 2,992 milioni di euro, con un margine operativo lordo di 5,427 milioni di euro. Antonio Marano Presidente di Aeroporto del Friuli Venezia Giulia SpA ha commentato: «L'eccellente risultato del 2017 conferma la validità delle azioni attivate dal 2016». Il Cda ha approvato inoltre la documentazione relativa alla gara europea per la cessione di un pacchetto di quote pari al 45% e ad un'opzione per un ulteriore 10% esercitabile dopo la chiusura del terzo bilancio dall'entrata del nuovo socio.

INCIDENTI
Numerosi in strada

Numerosi incidenti stradali. A Varmo, una Nissan Primera è sbandata in curva, andando a finire sul portone di una fabbrica. Sono rimasti feriti 4 giovani, tre ragazzi e una ragazza. Scontro fra due autovetture a Precenicco; ferito un conducente. A San Daniele una donna di 79 anni è stata investita mentre portava la sua bicicletta a mano. E' stata urtata da una vettura condotta da un'anziana di 85 anni.

BERTIOLO
In lutto per Tania

Bertiolo in lutto per la morte di Tania Zorzetto, 43 anni, madre di due bambini,che ha perso la vita in un incidente stradale domenica pomeriggio, giorno di Pasqua, dopo che, con la sua famiglia, aveva pranzato in un ristorante a Flambruzzo di Rivignano. Il grave incidente si è verificato lungo la provinciale 7, tra Rivignano e Flambruzzo. Per cause ancora in corso di accertamento, la Opel Zaffira sulla quale viaggiava la famiglia ha perso improvvisamente aderenza, cozzando violentemente contro il parapetto in pietra del ponte sul fiume Stella.

CONFARTIGIANATO
La ripresa c'è, e come

Solo il 7,2% degli artigiani vede nero. Era l'11,8% l'anno scorso. Lo ha verificato l'Irtef, attraverso un' indagine per conto di Confartigianato. Il 10,9% degli intervistati dichiara di aver registrato una crescita forte. Sono state 1.230 le imprese contattate, 600 quelle che hanno materialmente risposto all'Irtef. «La sensazione, tra le file delle nostre imprese, è che il peggio sia alle spalle» rassicura Confartiginato.

AUTOSTRADE
Traffico in aumento

Sono ben 10.513 i Tir giornalieri che frequentano le tratte gestite da Autovie Venete, la A4 Trieste-Venezia, la A23 Palmanova-Udine, la A28 Portogruaro-Conegliano, la A34 Villesse-Gorizia e la tangenziale di Mestre fino allo svincolo del Terraglio. Secondo i conteggi della Cgia di Mestre l'aumento sulle autostrade del Nordest è del 60% rispetto alla media degli anni di crisi. Per il presidente di Autovie Maurizio Castagna «non c'è dubbio che si tratti di un sintomo evidente della ripresa economica».

Il bosco, patrimonio da coltivare

Il Friuli VG ha una superficie boscata di circa 300 mila ettari. L'espansione è sotto gli occhi di tutti: negli anni '60 erano forestati 165 mila ettari

NUOVE PROSPETTIVE DI SVILUPPO per i boschi del Friuli Venezia Giulia. Il Testo Unico Forestale, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, permette nuove forme di gestione della superficie coltivata, contro dunque il rimboschimento selvaggio.

I boschi in regione rappresentano un patrimonio di circa 45 milioni di mc di legname, con una crescita annua è pari a circa un milione, di cui 300 mila nei boschi di produzione. Mediamente vengono utilizzati, ogni anno, «solo» 145 mila mc di legname per un valore all'imposto, cioè a strada camionabile, di circa 11 milioni di euro. Sono oltre 110 le imprese forestali in possesso di capacità tecnico-professionali per l'esecuzione delle attività selvicolturali e di utilizzazione boschiva e per le opere e i servizi di interesse forestale, iscritte nell'elenco regionale delle imprese forestali. Le opportunità di 'sfruttamento' del comparto sono, dunque, ancora enormi, come peraltro hanno sempre ammesso anche gli imprenditori della montagna. Secondo Emilio Gottardo *(nella foto)*, presidente della cooperativa Legno Servizi di Tolmezzo, il nuovo Testo unico è molto positivo per le locali filiere del legno. «Non mette in discussione gli attuali livelli di tutela ambientale e paesaggistica – afferma, a scanso di equivoci -, riconosce il patrimonio forestale come parte del capitale naturale delle comunità e come bene di interesse pubblico e, al contempo, ne promuove la gestione forestale sostenibile a garanzia di una gestione del bosco che consente sia un suo utilizzo produttivo che il mantenimento della biodiversità». Il Friuli VG ha una superficie boscata di circa 300 mila ettari di cui il 93% circa in montagna e il 7% circa in pianura. L'espansione è sotto gli occhi di tutti: negli anni '60 erano forestati 165 mila ettari, il 21% della superficie territoriale regionale, dieci anni fa circa 318.454 ettari, il 40% della superficie. La proprietà dei boschi è pubblica per il 40% della superficie (negli anni '80 del secolo scorso era il 56%) mentre è privata per il 60% (44% negli anni '80). Questo significa che la forestazione ha interessato soprattutto aree private già agricole che sono state colonizzate dal bosco. Della superficie boscata complessiva, i boschi destinati alla produzione legnosa sono il 60%. Gli ettari di foresta certificata Pefc, che risponde cioè ai principi della gestione forestale sostenibile, sono 81.913 mila (terza regione in Italia). Questa certificazione si può trovare anche in 2.501 ettari di pioppeti gestiti in maniera sostenibile, coltivazione importante per la produzione di pannelli di compensato di qualità, ricercati dall'industria dei mobili. Le Catene di Custodia certificate Pefc (in

pratica, i prodotti di filiera), in Friuli VG sono 109. Il nuovo Testo unico viene ritenuto importante dagli operatori del settore perché, fra l'altro, include tra le "attività di gestione forestale" anche quella della prima commercializzazione, consentendo a chi opera nel settore di essere inserito in un apposito elenco regionale di ditte che possono partecipare alle gare per l'utilizzazione boschiva. Inoltre, è stata riconosciuta la possibilità per gli enti pubblici di partecipare a consorzi e cooperative "che operano prevalentemente nel settore forestale", in deroga alla legge Madìa che ne vietava la partecipazione. Ora, dunque, gli enti locali, i Comuni in particolare, possono partecipare alla vita di queste società portando il loro contributo di idee e interessi. «La sfida, ora – prosegue Gottardo – è quella di garantire la sostenibilità degli ecosistemi forestali e il loro ruolo strategico per quanto riguarda il clima, la biodiversità, la manutenzione e la sicurezza idrogeologica del territorio. È una partita che va giocata seguendo con attenzione la stesura e l'approvazione dei decreti attuativi, frutto della concertazione tra Stato e Regione».

CONFARTIGIANATO
Crescono le imprese in rosa

FILOMENA AVOLIO non ha dubbi. «Serve una nuova legge regionale sull'imprenditoria femminile - afferma - che sostenga l'azienda in tutte le fasi della vita: dalla start up al consolidamento fino alla fase evolutiva». In quattro anni le imprese artigiane femminile sono aumentate del 3,2%.

Avolio è a capo di «Donne Impresa Fvg», l'organizzazione femminile di Confartigianato, oltre 1.600 imprese femminili aderenti in Friuli Venezia Giulia, e realtà che per vocazione si fa interprete ed espressione dei temi caldi che interessano tutto il mondo dell'artigianato in rosa, cioè oltre il 23% delle imprese guidate da donne in Friuli Venezia Giulia, in numeri assoluti 4.908 unità.

L'assemblea di Donne Impresa Fvg per acclamazione ha confermato al secondo mandato la presidente uscente Filomena Avolio, poco più che quarantenne, titolare della Add Up Web di Tavagnacco, la quale ha proposto al suo fianco come vice presidente la pordenonese Donatella Bianchettin, quarantenne impegnata nell'azienda di famiglia Bianchettin di Cordenons.

«Dall'inizio del mio primo mandato le aziende artigiane femminili sono cresciute del 3,2% in regione, passando dalle 4mila di quattro anni fa alle quasi 5mila di oggi. È soddisfazione per tutto il mondo artigiano – afferma la neo confermata presidente di Donne Impresa, Avolio -, poiché questi numeri indicano chiaramente che la formula artigiana offre strumenti importanti ed efficaci per l'autoimprenditorialità delle donne».

Da qui ora si parte per altri traguardi, che Avolio ha già ben chiari. «La Regione deve dotarsi di una legge sull'imprenditorialità femminile che tenga conto dell'età dell'imprenditrice e di tutte i momenti di vita di un'azienda – illustra la presidente -: non solo cioè attenzione alle start up, ma anche al consolidamento dell'azienda e alla sua evoluzione con azioni di innovazione e crescita in qualità». Ulteriore input che Donne Impresa Fvg è pronta a mandare alle istituzioni regionali riguarda «il potenziamento del welfare per la conciliazione tra lavoro e famiglia» accessibile alla «generazione sandwich». Un numero importante di donne imprenditrici, cioè, «è nell'età tra i 45-50 anni, compressa tra la cura dei figli – sottolinea Avolio – e l'attenzione per i genitori che cominciano ad essere anziani e ammalati».

Sul fronte più prettamente imprenditoriale, il secondo mandato Avolio rafforzerà le iniziative che hanno dimostrato negli ultimi anni di essere apprezzate dalle imprenditrici ed efficaci per il business: «Aggiornamenti costanti sui nuovi strumenti di business – elenca -, incontri B2B, opportunità di formazione per la crescita di una cultura d'impresa a 360°». Donne Impresa Fvg, conclude la presidente, «è un luogo inclusivo, un vivaio in cui coltivare competenze per un'imprenditoria femminile più forte e una dirigenza di genere capace di contribuire, in termini positivi, all'intero sistema».

RIFORMA DELLE AUTONOMIE. DOPO LE INFELICI UTI TORNA IL TEMA DI UN ENTE INTERMEDIO VASTO

Province o qualcos'altro?

Le Province in Friuli sono state eliminate con voto condiviso in Consiglio regionale. Nel resto d'Italia esistono ancora, seppur ridotte di rango, ad enti di secondo grado, dalla riforma Delrio. Il Governo si è trovato costretto, recentemente, a rifinanziarle, perchè non avevano più risorse per gestire strade e scuole. Di fatto, dunque, le Province continuano ad esistere e in qualche situazione, come a Belluno, hanno rassunto una vivacità particolare. Con la Regione Veneto – nel caso appunto bellunese – che sta trasferendo sempre nuove funzioni. Il dibattito in Friuli Venezia Giulia, in vista delle elezioni del 29 aprile, ha acceso di nuovo i riflettori su questo vuoto. Massimiliano Fedriga, candidato presidente del Centrodestra, ha proposto di riattivarle, magari aggiornate nel numero e nelle funzioni rispetto al passato. Le Province, ha specificato, come i Cantoni. Gli altri candidati alla presidenza non paiono affatto dello stesso avviso e sono invece intenzionati a rimettere mano alle Uti; lo è anche Sergio Bolzonello, candidato del Centrosinistra e vicepresidente uscente.

M5S
Carrozzoni dai costi troppo pesanti

Le Province? «Sono da considerarsi morte e sepolte» per Alessandro Fraleoni Morgera, candidato alla presidenza del Friuli-V.G. per il Movimento 5 Stelle.

«Non sono risuscitabili perché – spiega – questi carozzoni hanno dei costi di gestione, anche se la partecipazione dei sindaci è volontaria e gratuita. E le loro mansioni possono essere svolte dalla Regione oppure, se necessario, dai Comuni consorziati o da altri enti consortili promossi dagli stessi Comuni». Fraleoni Morgera non ha dubbi: la riforma degli enti locali imposta dalla giunta uscente ha lasciato profonde fratture nel sistema istituzionale regionale ottenendo l'effetto contrario a quanto enunciato nei principi: si voleva aggregare e si è ottenuta una ulteriore frammentazione. Positiva è stata solo la cancellazione delle Province, di cui non c'è bisogno, secondo l'esponente grillino, neppure per rappresentare il Friuli storico o Trieste, dall'altra parte. «La difesa della specialità passa anzitutto per la tutela e la valorizzazione delle comunità linguistiche». E le Unioni territoriali intercomunali? «Bisogna favorire, eliminando qualsiasi forma coercitiva – risponde Fraleoni Morgera – le aggregazioni di municipalità e di servizi che operino su aree omogenee e contigue». «I Comuni, in altre parole, vanno convinti ad aggregarsi per la gestione dei servizi, con una flessibilità da territorio a territorio. La gestione in montagna è più complicata di quella in pianura ed è diversa da quella della città, quindi le soluzioni possono essere diverse».

CENTRO SINISTRA
Un modello ormai superato

Le Province sono state chiuse. Lei ha qualche ripensamento in proposito? «Assolutamente no – risponde Sergio Bolzonello, candidato del Centrosinistra alla presidenza della Regione –. La scelta di chiudere le Province è stata fatta da tutto il Consiglio regionale all'unanimità. Non penso che servano palazzi o enti per dimostrare l'importanza di un'area geografica e il modello degli enti locali che avevamo pre Uti era insostenibile». Dopo la riforma Delrio le Province, però, stanno in qualche misura rinascendo. «Non abbiamo mai voluto parlare di "nuove" Province perché è un modello ormai superato – spiega Bolzonello – in particolare per un territorio piccolo e profondamente diverso come il nostro. Serve un nuovo modello di gestione di alcuni servizi». Le Uti, appunto? Bolzonello, da vicepresidente della Regione, non ha mai nascosto che le Uti potevano essere implementate in modo diverso. «Ho promesso che nei primi 100 giorni, se eletto, convocherò tutti i primi cittadini per avere con loro un confronto e fare delle modifiche all'attuale legge e spero di poter avere un dibattito sereno basato sulle idee e non con i rancori. Constato che molti dei sindaci che sono ricorsi al Tar si sono candidati in Consiglio e quella per loro è stata l'avvio della campagna elettorale». Bolzonello ha ribadito più volte che serve una rivisitazione delle modalità con cui le Unioni si aggregano ed erogano i servizi. «I Comuni devono collaborare in un'ottica di area vasta – spiega –, questo significa percorsi condivisi su alcuni temi. In ogni caso bisogna anche avere l'onestà intellettuale di dire che ci sono esempi di Uti che funzionano molto bene anche con amministrazioni di centrodestra». In sostanza le Uti resteranno, semmai bisognerà discutere – secondo Bolzonello – su dimensioni, obbligatorietà e penalizzazioni. «Tutti hanno criticato le Uti, ma alla fine – conclude il candidato presidente – nessuno ha presentato una proposta realmente diversa, anzi a dire il vero sento parlare di Cantoni, ma nel concreto di poco altro se non di aggiungere ulteriori elezioni. Sulle penalizzazioni ho già detto che verranno tolte, così come sulle dimensioni sono dell'idea che vanno estese ad aree maggiori».

CENTRO DESTRA
Il ripristino passa per i Cantoni

Massimiliano Fedriga lo ha detto chiaro e tondo: le Province vanno in qualche modo ripristinate, perché ci deve essere un ente intermedio tra la Regione ed i Comuni.

Ma il candidato della Lega, anzi del Centrodestra alla presidenza della Regione, coltiva un'ulteriore suggestione. «A me piacerebbe chiamare "Cantoni" le nuove Province. Il Cantone dà l'idea, nell'immaginario collettivo, di una più robusta autonomia, esprime al meglio il concetto di decentramento amministrativo. Ed oggi la Regione va senz'altro semplificata nelle sue mansioni. Deve rimanere un organo di indirizzo, di programmazione, di controllo, ma le funzioni amministrative debbono passare al territorio». Si tratta di un'idea, anche per quanto riguarda il nome del contenitore, ancora da perfezionare con gli alleati della coalizione.

«Quel che è certo – aggiunge Fedriga – è che se vinceremo noi, non lasceremo questo vuoto. Ripristineremo un ente intermedio tra Regione e Comuni che sia rappresentativo, dunque anche votato dai cittadini». Stop agli enti di secondo grado e ad amministratori che non possono essere mandati a casa se governano male, aveva già dichiarato Fedriga ancora l'estate scorsa. Oggi conferma che la pensa ancora così. I nuovi enti che ha in mente saranno, in sostanza, sostitutivi delle Uti, ma di numero inferiore. Probabilmente non solo 4 come le Province chiuse, ma senz'altro qualcuno in più. «Possiamo partire da quattro e arrivare a quante realtà decideranno i territori». Le Unioni territoriali, dunque, così come sono state impostate, avranno vita breve. Ma, attenzione, Fedriga vuol compiere un passo alla volta. «La mia intenzione - afferma - è di non intervenire con riforme traumatiche come quelle del centrosinistra. Ho enorme rispetto per gli enti locali, i sindaci, i servizi che erogano. La prima cosa che faremo sarà togliere l'obbligatorietà dell'appartenenza a una Uti e le penalizzazioni per chi non ci sta. Qualsiasi Comune potrà scegliere con chi associare le funzioni».

PATTO AUTONOMIA
Un ente intermedio è necessario

Le Province altrove resistono, ma ripristinarle in Friuli Venezia Giulia, dove sono state cancellate, sarebbe troppo complicato. Lo ammette Diego Navarria, candidato alle Regionali del Patto per l'Autonomia

«Eppure - riconosce Navarria - ci vuole un ente che raccordi Comuni e Regione. Quale sarà spero lo si decida insieme, appena costituita lsa Regione, in un confronto sereno per riconsiderare la riforma delle Uti e individuare nuovi soggetti per l'amministrazione del territorio». Il Patto per l'Autonomia, che ha in Sergio Cecotti il proprio candidato alla presidenza, ritiene dunque prioritario chiarire il futuro delle Unioni, perchè - puntualizza Navarria - questa riforma ha massacrato il rapporto fra le istituzioni, in particolare tra Comuni e Regione, ma anche fra gli stessi Comuni. «Cecotti continua giustamente a ricordare che la riforma doveva promuovere un nuovo gioco di squadra, invece ha rovinato il campo da gioco, speriamo non irrimediabilmente». Nella ricerca di un nuovo ente, secondo Navarria sarà necessario essere flessibili nella forma, secondo le esigenze del territorio, ma sicuramente bisognerà salvaguardare due condizioni. La prima: il cittadino deve sapere chi lo rappresenta e che lui stesso, quindi, ha eletto. La seconda: lo stesso cittadino vuol anche sapere chi è il responsabile del servizio che lo riguarda, sopratutto quando quel tal servizio non funziona. «Gli enti di secondo grado, come le nuove Province e le Unioni, non garantiscono questa rappresentanza. E' ad altro, dunque, che dobbiamo rivolgerci», insiste Navarria. Si tratta, a suo avviso, di avviare un nuovo processo, a partire dal basso, per ricostruire i rapporti istituzionali frantumati e, dentro questa ricostruzione, provare ad immaginare soggetti nuovi, possibilmente di area vasta, flessibili, con l'intento, fra l'altro, di semplificare l'apparato regionale che, via le Province, sta diventando elefantiaco. «E senza dimenticare la necessità di una nuova legge elettorale regionale, che - conclude l'esponente del Patto - garantisca rapprersentanza a tutti i territori».

servizi di Francesco Dal Mas

Testi di laurea
Friuli e Trieste, unità nella diversità

Da un lato Trieste elevata al rango di città metropolitana, dall'altro un'Unione di tutti i comuni friulani. È questa l'ipotesi di riassetto istituzionale contenuta nella tesi di laurea di Martina Basana, intitolata «La disciplina dell'ordinamento degli enti locali come elemento caratterizzante e come strumento di valorizzazione e di sviluppo dell'autonomia speciale della Regione Friuli Venezia Giulia» che sarà discussa durante la prossima sessione di laurea in Giurisprudenza dell'Università di Udine, ad aprile, con Elena D'Orlando quale relatrice. La ricerca è risultata vincictrice del bando 2017 promosso dal Consiglio regionale per l'assegnazione di una borsa di studio incentrata sul tema «L'ordinamento giuridico della Regione Friuli Venezia Giulia». A illustrarne i contenuti è stata la stessa professoressa D'Orlando in occasione della presentazione degli atti della 2ª Conferenza regionale dedicata alla lingua friulana. L'ipotesi di riassetto, ha detto D'Orlando, mira a formalizzare la dualità delle due componenti, Friuli e Venezia Giulia, ma non in vista di una distregazione, quanto per evidenziare i caratteri di complementarietà: unità nella diversità.

S.D.

Morte sul lavoro

Un operaio di 55 anni, Mauro Morassi, di Zuglio, è morto a Marghera (Venezia) dopo essere stato travolto da un camion uscito da un deposito. L'incidente è avvenuto in via Righi dove si stanno effettuando lavori di asfaltatura. Il conducente del mezzo pesante, di 36 anni, non si sarebbe accorto in tempo della sue presenza, arrestando la marcia solo in un secondo momento. Inutili i soccorsi degli operatori sanitari del 118.

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli

Direttore Responsabile
Guido Genero

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, via Treppo 5/b
telefono: 0432.242611 - Fax 0432.242600
E-mail: lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo Internet: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa delle Venezie soc. coop.
Padova, via Austria, 19/B tel. 049.8700713

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

la testata «la Vita Cattolica» fruisce di contributi di cui all'art. 3 comma 3 della Legge 250 del 7/8/1990

Abbonamenti
annuo Euro 58, Estero [normale] Euro 115, Estero [aereo] Euro 165
Ccp n. 262337 intestato Editrice «la Vita Cattolica», via Treppo, 5/b Udine

Pubblicità
Concessionaria Publistar srl - via Treppo 5/b - Udine - tel. 0432.299664 - fax 0432.512095 - E-mail: info@publistarudine.com
Inserz. Comm.: Euro 60 modulo b/n, Euro 72 modulo 2 col., Euro 84 modulo 4 col. (formato minimo 12 moduli); Euro 71 pubbl. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo; Euro 52 necrologie, a modulo; Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

■ **DIARIO DELL'ARCIVESCOVO**

Giovedì 5 marzo: alle 8.30 all'Istituto Bertoni a Udine, incontra gli studenti.
Venerdì 6: alle 10.30 alla Caserma Di Prampero, partecipa alla cerimonia di saluto di un gruppo di militari della brigata alpina «Julia».
Sabato 7: alle 18 a Villa Manin di Passariano, celebra la S. Messa e benedice il rinnovato altare della cappella esterna.
Domenica 8: alle 9.45 ad Artegna, celebra la S. Messa e benedice i lavori di restauro della chiesa e del battistero. Alle 19 a Rivignano, celebra la S. Messa nella memoria di San Giovanni Paolo II.
Da lunedì 9 a venerdì 13: a Vittorio Veneto, partecipa agli Esercizi spirituali per i Vescovi della Conferenza episcopale del Nordest.

■ **DIARIO DEL VICARIO GENERALE**

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

■ **SANTA MESSA IN MARILENGHE**

Sabato 7 aprile, alle 18, nella cappella della Purità, in piazza Duomo a Udine, sarà celebrata la S. Messa in friulano, accompagnata dai canti del Coro «Lis vôs dal Natison» di San Giovanni al Natisone. Celebrerà don Adolfo Volpe, della comunità di Tarcento (diretta su Radio Spazio).

■ **FESTA RAGAZZI, CHIUSURA ISCRIZIONI**

Tutto pronto per la Festa diocesana dei ragazzi, il tradizionale appuntamento primaverile organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile. L'appuntamento è in programma domenica 15 aprile al «Villaggio Italia» (ex Getur) a Lignano. Iscrizioni entro domenica 8 aprile sul sito www.pgudine.it

■ **PREGHIERA CON IL CRAE**

La messa mensile per l'unità dei cristiani e la pace, con preghiere del Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae), si celebra lunedì 9 aprile, alle ore 9, nella chiesa di San Quirino a Udine.

■ **APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**

L'Apostolato della preghiera invita alla preghiera comunitaria con le seguenti intenzioni mensili: perché i responsabili del pensiero e della gestione dell'economia abbiano il coraggio di rifiutare un'economia dell'esclusione e sappiano aprire nuove strade; perché gli artisti, che hanno ricevuto da Dio il dono di dare forma alla bellezza, mantengano viva la tensione del cuore verso l'autore di tutte le cose; perché la Vergine fedele conceda la perseveranza nel bene a chi si trova nella tentazione. L'annuale pellegrinaggio a Monte Grisa si terrà nel pomeriggio del 13 maggio. Per prenotazioni, contattare i padri Oblati: tel. 0432/857005-331/4342939-393/3229736.

La sacra rappresentazione della Via Crucis di Ronchis di Latisana, svoltasi quest'anno in chiesa. Attori, come sempre, i ragazzi del catechismo e post cresima.

DA TARVISIO A PREPOTTO SI SONO RINNOVATI GLI ANTICHI RITI PASQUALI. IN VALCANALE ANCHE LA GUARDIA AI SEPOLCRI

Cibi benedetti nei borghi

Nelle foto: a sinistra, i cesti per la benedizione ad Azzida (San Pietro al Natisone); a destra, la veglia del sepolcro di Malborghetto.

Pure nei paesi più piccoli irrinunciabile la benedizione dei cibi consumati a Pasqua. All'altare i cesti con prosciutto, kren, pane dolce e uova, in Valcanale; focacce e le caratteristiche colombine nelle Valli del Natisone

È un'usanza ancora molto diffusa in diocesi, comune a tutto il mondo slavo e carinziano: la benedizione, il Sabato Santo, dei cibi che vengono consumati la domenica. Anche quest'anno il rito, amatissimo, si è celebrato in tutte le chiese da **Tarvisio** a **Prepotto**, impegnando i parroci in un vero e proprio «tour de force». Focacce, le caratteristiche colombine, uova sode poi decorate con le tecniche più caratteristiche, nelle Valli del Natisone; prosciutto, kren, pane dolce e uova in Valcanale: anche nei borghi più piccoli, i cesti sono stati depositati davanti all'altare per l'atteso rito. «Un tempo le famiglie allevavano tutte il maiale e tenevano appositamente da parte una parte per portarla a benedire il Sabato Santo – racconta Anna Wedam, direttrice del consiglio pastorale di Malborghetto e Ugovizza –. Anche oggi il rito è molto partecipato, al pari della tradizione della processione di Resurrezione, che si snoda per le vie del paese dopo la Veglia pasquale. Per gli abitanti di **Ugovizza** e **Camporosso** un appuntamento irrinunciabile».

Nelle Valli del Natisone e del Torre gli anziani rinnovano ancora anche altre antiche usanze. Nella zona di **Subit (Attimis)** in passato, dalle dieci del mattino del Giovedì Santo fino al Sabato Santo, la «tarkatauca» (raganella) annunciava il mezzogiorno e tutti gli orari segnalati dal campanile del paese. Il Venerdì Santo e il Sabato Santo la gente non lavorava la terra, ma andava nei boschi in cerca di bastoni per i fagioli. Durante la Settimana Santa bisognava pulire per bene i secchi per l'acqua e il Sabato Santo il parroco si recava di casa in casa a benedire «obance» (gubane) e «picace» (colombine), i dolci tipici del periodo pasquale.

Nelle Valli del Natisone è tradizione portare a casa il fuoco che si benedice alla Veglia pasquale (qualcuno ancora conserva le braci tutto l'anno) e lavarsi il viso o raccogliere in un catino dell'acqua allo scioglimento delle campane il Sabato Santo, in segno di purificazione.

Ancora, una tradizione molto diffusa in Valcanale è la Guardia ai Santi Sepolcri, dove tra il Venerdì Santo e il Sabato Santo è collocato l'ostensorio. A **Ugovizza, Valbruna e Malborghetto** anche quest'anno il Santissimo è stato vegliato dai locali corpi dei pompieri volontari che si sono alternati nel compito ogni mezz'ora.

I Sepolcri sono rappresentazioni, prevalentemente in legno dipinto, del luogo in cui giacque Cristo, spiega Wedam. Alcuni riportano iscrizioni in sloveno (come a Ugovizza e Valbruna) o in tedesco (come a Malborghetto), testimonianza della lingua in uso in passato nei paesi (in alcune chiese sono conservate anche delle Vie Crucis in tedesco e sloveno).

Un tempo il sepolcro veniva allestito anche a **Pontebba**. Lì l'usanza aveva ripreso vigore negli anni dopo il terremoto, dopo l'interruzione successiva all'annessione della Valcanale all'Italia (al momento il sepolcro di Pontebba risulta sparito). A **San Leopoldo** è stato allestito anche quest'anno con orgoglio dagli abitanti del paese nel presbiterio.

Da quando, alcuni anni fa, il locale sepolcro è stato ricostruito, la tradizione del suo allestimento ha trovato nuovo vigore anche a **Malborghetto**.

A **Ugovizza** il vecchio sepolcro con le iscrizioni in sloveno è andato distrutto nell'alluvione del 2003, ma la determinazione degli ugovizzani ha fatto sì che fosse nuovamente costruito.

A **Valbruna** un tempo veniva montato un sepolcro grande, mentre oggi nella chiesa paesana trova posto una versione più piccola. Nella chiesa di **Camporosso** il sepolcro viene allestito nei pressi dell'altare di San Giuseppe.

A **Tarvisio** il sepolcro esiste ancora, ma non viene montato già da diversi anni. A **Fusine** l'usanza è ripresa nel 2001 e ora il sepolcro del XIX secolo viene regolarmente allestito ogni anno. A **Cave del Predil** è presente una rappresentazione più piccola rispetto a quelle presenti nelle altre chiese.

V.Z.

CATECHESI 0-6 ANNI, INCONTRO A UDINE SABATO 7

Possiamo trascurare i primi passi nella fede?

Non «si può» dare per scontato che i giovani genitori chiedano il battesimo per i loro figli, né che, anche se lo fanno, poi sappiano effettivamente educare nella fede». E non si possono lasciare soli i sacerdoti in questo compito. «C'è bisogno che, accanto alla loro opera, ci sia in tutte le nostre comunità qualcuno che si prenda cura del primo annuncio e dei primi passi nella fede, aiutando i genitori a ritrovare una vita cristiana». A ricordarlo è il direttore dell'Ufficio dell'Iniziazione cristiana e della Catechesi, don Alessio Geretti, annunciando il prossimo appuntamento del ciclo di incontri dedicati alla Catechesi zero-sei anni, in programma sabato 7 aprile a Udine. Dalle 15.15 alle 18.30 nella Sala Paolo Diacono, in via Treppo 5, verrà infatti proposto un nuovo appuntamento del cammino di formazione che da qualche anno la diocesi propone per gli operatori della pastorale battesimale. I partecipanti avranno modo di confrontarsi con la teologa, moglie, mamma e nonna Assunta Staccanella, biblista, esperta di catechesi, che anche per il suo profilo personale, offrirà, accanto alla competenza della riflessione, la propria esperienza vissuta, con l'intento di stimolare un confronto su quanto sia decisivo aiutare le famiglie nella trasmissione della fede.

All'appuntamento sono invitati sopratutto coloro che si trovano impegnati nelle parrocchie, accanto ai sacerdoti, nell'accompagnamento delle coppie al battesimo dei figli e quanti stanno già seguendo qualche piccolo gruppo di giovani genitori nel cammino dell'educazione cristiana dei figli già battezzati. «Non si tratta ancora di esperienze diffuse; è un terreno da dissodare e seminare – commenta don Geretti –, ma che ci auguriamo possa produrre frutti abbondanti nel futuro». Possono partecipare anche tutti i catechisti, non catechisti e giovani sposi che intuiscono l'importanza di curare il primo annuncio nei piccolissimi e l'accompagnamento delle famiglie che, nell'assumersi la responsabilità di educare alla fede i figli, di fatto sono chiamate a riscoprire la loro fede. In molti casi si tratta di un ricominciare, in un momento di grazia, che si rivela particolarmente propizio.

il teologo risponde

Autoproclamazione

A cura di **mons. Marino Qualizza**

L'agenzia Ypsos, che si occupa di sondaggi, ha pubblicato nei giorni scorsi, un bilancio in parte scontato, e cioè, che la recente campagna elettorale si è basata su tre falsi: promesse irrealizzabili, capi partito che si autoproclamano premier, gli stessi che escludono ogni collegamento con altri partiti. Resta in piedi la posta più impegnativa, cioè la prima. Continuando nell'analisi, risulterebbe che la percezione degli elettori non corrisponda alla realtà. Il caso più clamoroso: viene percepito che il 48% degli Italiani è disoccupato, mentre è dell'11%. Le promesse elettorali sono di per sé fallaci, ma la percezione della realtà, secondo l'analisi riportata, mi preoccupa, se è vero che si vota secondo la percezione che si ha. Vengo da una stagione politica diversa, avendo superato i cinquanta, ma sa di farsa questa rincorsa a proclamarsi Presidente del governo, già prima delle elezioni. È iniziato veramente un mondo nuovo, ma reca la vecchiezza della corsa al potere e basta.

Aristide Sana

La vita politica e l'amministrazione della società nei suoi vari elementi, costituisce un capitolo rilevante anche della vita cristiana, e non da oggi. Limitandoci al presente, abbiamo importanti documenti della Chiesa ed in particolare, la costituzione conciliare Gaudium et Spes, del 1965, proprio a conclusione del Concilio, ma non ha perso la sua attualità, anzi l'ha irrobustita nel corso degli anni. Infatti, andando avanti negli anni, i problemi aumentano e spesso l'ingegno umano s'indebolisce.

Nel mondo classico cristiano, si indicava come obiettivo fondamentale la giustizia, e come regola dell'agire la prudenza. Non è evidente per sé in che cosa consista la giustizia, prova ne sia la pluralità delle proposte dei partiti, non di rado contradditorie, tanto da eliminarsi a vicenda. Ancora meno praticabile è la prudenza, senza la quale si va inevitabilmente fuori strada. La definizione classica di prudenza è: il giusto orientamento nell'agire. Ma per orientarsi bisogna avere una bussola, che consiste nel bene comune, tanto a livello sociale, come anche individuale. La storia dice che il compito non è facile.

È chiaro che per realizzare il bene comune ci vuole autorità e autorevolezza, ma se la preoccupazione principale è quella di avere e mantenere il potere, risulta chiaro che la politica si autoesclude dal raggiungere lo scopo per cui è chiamata. Opportunamente i componenti del governo si chiamano ministri, cioè persone a servizio. Ovviamente per gli altri. È stupendo vedere con quale ardore si cercano questi posti, perché i servizi sono diventati luoghi di potere e, spesso, di strapotere. E qualcuno li deve sostituire nel fare ciò che non fanno. Meno male che ci sono.

m.qualizza@libero.it

PAROLA DI DIO
8 APRILE - DOMENICA II DI PASQUA O DELLA DIVINA MISERICORDIA

Crediamo ancora nell'Amore?

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 4, 32-35; 1Gv 5, 1-6; Sal 117; Gv 20, 19-31.

MIO «SIGNORE e mio Dio» è il grido di una interiorità convinta trattenuto quasi nel suo dirsi da una contemplazione sorpresa e grata. La nota evangelica lo pone in bocca a Tommaso che, fra i discepoli, è il più restio ad accreditare una resurrezione di Gesù. Un simile evento era così improbabile per la comune esperienza da pensare poco serio affidarsi a simili illusioni.

Tommaso era forse convinto che con la morte di Gesù bisognasse accettare con ragionevole serietà la sconfitta di un progetto coltivato con amore, ma finito nel mondo dei sogni e in maniera drammatica. La fine quindi del rabbi di Nazareth confermava come validità il solo orizzonte umano lontano da fantasie consolatrici. È comune anche per noti scrittori contemporanei affermare con presunti riferimenti storico-culturali che l'unica cosa che si impone è la precarietà del quotidiano parziale e perituro: la stessa morte va accolta serenamente in quanto fine ragionevole, inserita nell'ordine strutturale della natura. Pretendere di più affidandosi a superstizioni religiose o d'altro significherebbe porre la nostra psiche in uno stato di fibrillazione con esiti di tipo nevrotico: le attese devono configurarsi sulla misura della realtà oggettiva che, anche se frammentata e parziale, può offrire validi riscontri etico-estetici. In questa prospettiva il grido della fede rigenerata nella persona di Tommaso in Gesù vivente non si sintonizza con le convenzioni correnti.

Impressiona questa deriva intellettuale dell'Occidente che imprigiona la totalità del reale al proprio schema ideologico riducendolo, mortificandolo, vanificando ogni istanza interiore. La nostalgia di un Assoluto-Pienezza era, ieri, anche presente in qualche membro della stessa «Scuola di Francoforte». Il rabbi di Nazareth diventa nella fede dei discepoli Kyrios-Signore e rappresenta l'alterità ultima e definitiva dell'Essere.

Forse l'uomo occidentale non può più credere all'Amore: glielo impedisce il ritmo della vita che conduce. La fede ebraico-cristiana è accettazione di un Amore che in Gesù risorto, vivente, garantisce riscatto e pienezza.

Vivere nella coscienza di quest'Amore personale e definitivo trasforma la persona e la rende capace di una dinamica storica che crea vita in ogni senso e in tutte le dimensioni. Anche i progetti di solidarietà-eguaglianza senza Amore si sono rivelati tristemente inadeguati: sono figli sempre e solo di Prometeo. Essere amati da Dio-Amore non diminuisce la potenzialità dello sviluppo umano. La felice consegna di Gesù «Beati quelli che credono senza vedere» è gioiosamente rassicurante.

Il poeta pre Claudio Bevilacqua trasforma in tesoro quotidiano la presenza di Gesù vivente: «'L'è stât biel vivi cul Mestri, \ ma 'l'à sol durât tre agns. \ Nô, Gjesù, mediant la fede, \ lu vin simpri chi, compagn».

MONS. NICOLA BORGO

GIOVEDÌ SANTO LA CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA DEL CRISMA. IN CATTEDRALE A UDINE IL CLERO DIOCESANO CON L'ARCIVESCOVO

La catena indissolubile

Nelle foto: la benedizione degli olii santi; due diversi momenti della Santa Messa del Crisma.

IMMAGINE E SIGNIFICATO profondo di una comunità, quella del vescovo con i suoi presbiteri. Si vive questo, con straordinaria intensità, nella Santa Messa del Crisma che, nella mattina di ogni Giovedì Santo, riannoda l'oggi con la storia, fino al Cristo insieme ai suoi discepoli, incarnandosi in quella celebrazione che vede tutto il clero raccogliersi attorno al proprio pastore per la benedizione degli olii santi. E in una cattedrale inondata dal profumo dolce dell'incenso e riempita dal ripetersi lento della preghiera, l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, giovedì 22 marzo, ha rievocato le due tradizioni che la Santa Messa del Crisma ricorda.

Tra i cristiani di Corinto

Andando con il pensiero ai cristiani di Corinto — che «neppure si conoscevano tra loro e si erano trovati assieme perché ognuno aveva risposto personalmente all'annuncio del Vangelo con un cammino di conversione fino ad incontrare Gesù nel battesimo» — l'Arcivescovo ha chiesto: «Qual era il miracolo che stava trasformando quel gruppo eterogeneo di persone in comunità; più precisamente, nella comunità dei discepoli di Gesù che si volevano bene con la sua stessa carità?». «Essi — ha spiegato il presule — erano tenuti uniti tra loro dalla forza della Tradizione che l'apostolo, come ricorda nella lettera, aveva portato in mezzo a loro: la Tradizione della celebrazione dell'Eucaristia. Paolo non l'aveva ricevuta da uomini, ma direttamente dal Signore: "Ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso"».

La successione apostolica

Egli dunque aveva potuto portare la celebrazione eucaristica dentro quella comunità cristiana «grazie ad un ministero che non era stato scelto né da lui, né dalla comunità; ma che aveva ricevuto sempre dal Signore con una particolare effusione del suo Santo Spirito». Quel ministero apostolico «che gli apostoli avrebbero, poi, trasmesso a dei loro successori mediante il segno sacramentale dell'imposizione delle mani e l'identica effusione dello Spirito Santo da parte di Gesù risorto». «La successione apostolica, che coinvolge i vescovi e i presbiteri uniti in solidum tra loro – ha sottolineato mons. Mazzocato –, è la seconda Tradizione vitale per la Chiesa perché le assicura la celebrazione dell'Eucaristia».

Ecco allora che il Giovedì Santo è ricordo vivo e vissuto di queste due Tradizioni. «Le ricordiamo con grande gioia e riconoscenza — ha infatti precisato l'Arcivescovo — perché ci collegano direttamente al Signore Gesù. Ci portano a lui perché da lui sono state decise e comandate agli apostoli; ma, più profondamente, perché in esse Gesù si fa nostro contemporaneo e continua a consegnarsi alla sua Chiesa perché viva di lui e della sua carità fino alla fine dei tempi».

Tradizione di cui vivono le comunità

Per molti parlare della Tradizione nella Chiesa porta spontaneamente a pensare a testi, regole o riti antichi tramandati nei secoli, ricevuti e ripetuti: «Questa sarebbe una tradizione morta», ha ammonito il presule, mettendo in luce come «la nostra, invece, è viva perché è fatta di carne e di sangue». Nella celebrazione eucaristica, infatti, «è il Signore Gesù che, animato da uno Spirito eterno, continua a consegnare (tradere seipsum) il suo Corpo e il suo Sangue al Padre e a noi, suoi poveri amici, per nutrirci di se stesso e unirci in un unico Corpo, il suo Corpo che è la Chiesa. Ecco la Tradizione di cui possono vivere le nostre comunità cristiane. È Gesù stesso nel dono pasquale di sé medesimo che si consegna a noi e accompagna lungo il pellegrinaggio la sua Chiesa. Ha perpetuato nei secoli questo dono totale di se stesso, compiuto nei giorni della sua Pasqua, attraverso il ministero di quei battezzati che egli stesso ha inserito nella successione apostolica perché assicurino la celebrazione eucaristica ai battezzati e alle comunità cristiane».

«Nella persona e nel ministero dei vescovi e dei presbiteri, uniti fra di loro, è Gesù vivente che continua a farsi oggi presente tra i suoi discepoli — ha dunque concluso mons. Mazzocato —. È lui il Protagonista. Forse in altri ambiti della pastorale possiamo sentirci noi i protagonisti, grazie alle nostre capacità intellettuali, di linguaggio, di leadership, di relazione affettiva. Ed è cosa buona che le mettiamo a disposizione come talenti ricevuti. Ma quando invochiamo lo Spirito Santo imponendo le mani sul pane e sul vino e, ripetendo i gesti essenziali dell'Ultima Cena di Gesù, proclamiamo in prima persona le sue parole, cessa ogni nostro protagonismo. È lui che diventa il Protagonista e in noi e per mezzo di noi continua la consegna pasquale del suo Corpo e del suo Sangue all'assemblea convocata attorno all'altare. In quel momento noi agiamo "in persona Christi" grazie solo a quella comunione indissolubile con cui ci ha uniti, personalmente, a lui con il sacramento dell'ordine sacro. Di nostro possiamo metterci la fede e la carità di cui la nostra mente e il nostro cuore sono capaci per essere il meno indegni possibile del ministero al quale il Signore ci ha consacrato».

Nella foto: il momento della benedizione dell'Olio del Crisma.

Il pensiero dell'Arcivescovo è poi andato ai confratelli della Fraternità sacerdotale, con cui il giorno prima aveva celebrato l'eucaristia: «Li vedevo spogliati di energie con il rischio di considerarsi un po' inutili. Invece possono sempre concelebrare e lo abbiamo fatto assieme; abbiamo agito "in persona Christi" perché la consacrazione sacramentale con cui Gesù li ha uniti a sé resta efficace, per potenza sua nella loro debolezza. E lui, che scruta i cuori, vedrà magari in loro fede più viva e carità più pura della nostra». E ha dunque concluso: «Con gioia umile e sincera rinnoviamo oggi il nostro corale ringraziamento a Gesù perché nell'Ultima Cena ha consegnato agli apostoli e alla futura Chiesa la celebrazione eucaristica e il ministero episcopale e presbiterale affinché potessimo vivere del suo Corpo, del suo Sangue e del suo Amore crocifisso e risorto. E ci sentiamo, a nostra volta, impegnati a tenere vive anche oggi nella nostra Chiesa diocesana queste due Tradizioni che vengono dal Signore: la celebrazione eucaristica (specialmente nel Giorno del Signore) e la presenza dei ministri che agiscono "in persona Christi" offrendo ai fratelli il Corpo e Sangue del Signore».

La benedizione degli olii santi

Nel corso della celebrazione — tra le più suggestive e cariche di simboli — sono poi stati consacrati gli olii santi che saranno utilizzati durante l'anno per la celebrazione dei sacramenti. L'«olio dei catecumeni» per l'unzione di coloro che si preparano a ricevere il sacramento del Battesimo; l'«olio degli infermi» che viene dato ai cristiani che vivono particolari situazioni di sofferenza fisica, psichica, spirituale e morale per sostenerli nel loro cammino di vita (sacramento dell'Unzione degli infermi); l'«olio del Crisma» che viene utilizzato per consacrare i sacerdoti e i Vescovi durante la celebrazione di ordinazione (sacramento dell'Ordine) e per consacrare i cristiani che confermano la loro fede (sacramento della Cresima). Sono poi stati festeggiati anche i giubilei di sacerdozio del 2018.

ANNA PIUZZI

SABATO SANTO LA GRANDE VEGLIA, DOMENICA LA PASQUA. IL VESCOVO: «AGGRAPPATI A GESÙ RINNOVIAMO IL CUORE»

Dopo le tenebre ecco la luce

Nella grande veglia di Pasqua hanno ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione cristiana 11 catecumeni. L'Arcivescovo ha ricordato come il loro percorso sia lievito prezioso nella vita delle comunità, sollecitando i cristiani a rinnovare il proprio cuore «per essere più battezzati di quanto siamo già, ancora più immersi nell'amore di Gesù». E nell'omelia di Pasqua ha esortato a non cedere alla rassegnazione perché «Gesù risorto ci mostra che ognuno di noi ha ricevuto un'anima immortale e un destino eterno».

Nella foto (di Pholife.it, Udine): il momento della liturgia della luce che ha aperto la grande veglia di Pasqua, sul sagrato della Cattedrale di Udine.

Nelle foto (di Pholife.it, Udine): in basso da sinistra, l'ingresso in Cattedrale dopo l'accensione del fuoco nella grande veglia di Pasqua i catecumeni con i loro padrini.

UOMINI NUOVI, che vivono di Gesù ora e per l'eternità»: queste le parole che il pastore della Chiesa udinese, mons. Andrea Bruno Mazzocato, ha usato per descrivere in pochi tratti la profondità di ciò che stavano vivendo gli 11 catecumeni che, nella grande veglia nella notte di Pasqua, ricevevano proprio dalle sue mani i sacramenti dell'Iniziazione cristiana. «Il battesimo trasforma la loro vita liberandoli dal peccato – ha spiegato nell'omelia l'Arcivescovo –, con il sacramento della cresima, Gesù entrerà in loro con il suo spirito santo, con l'amore della sua pasqua, quell'amore con cui è entrato dentro il male del mondo, dentro la morte, dentro il sepolcro come tutti gli uomini, ma grazie alla potenza del suo amore ha trasformato la sua vita ed è risorto. Questo amore lo invochiamo perché entri nel cuore di questi nostri fratelli e sorelle, esattamente come lo abbiamo ricevuto noi, prima nel battesimo poi nell'eucarestia che è l'incontro più forte con Gesù, con colui che ha dato la sua vita e che continua a darla perché viviamo di lui». E mons. Mazzocato ha ricordato come vivere il battesimo dei catecumeni – che sono lievito per la fede delle comunità cristiane – è occasione per rinnovare e, soprattutto, «per essere più battezzati di quanto siamo già, ancora più immersi nell'amore di Gesù». Poi l'emozionante rito dell'iniziazione cristiana, denso di segni e significati: i nomi dei catecumeni sono risuonati nella cattedrale, così come le invocazioni ai santi; il battesimo nella meravigliosa cornice del battistero del duomo; le vesti bianche, immagine di quella vita nuova.

11 nuovi cristiani

Insomma il passaggio dalle tenebre alla luce, non solo nel suggestivo rito dell'accensione del fuoco, ma anche idealmente nelle vite di questi 11 nuovi cristiani che hanno tra i 20 e i 53 anni. Quattro sono friulani, gli altri provengono dai paesi più diversi: Ghana, Costa d'Avorio, Perù, Cuba, Afghanistan. Tra loro anche una madre e una figlia, che insieme hanno iniziato a frequentare la Chiesa a Udine e ora, ancora insieme, proseguiranno il loro cammino sui passi di Gesù. E un giovane di origine afghana, in Friuli da un anno e mezzo in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato, che ha conosciuto la Chiesa cattolica tramite un amico iraniano (a dimostrazione che le vie della fede, e dell'integrazione sono infinite!) e ha scelto per il battesimo il nome Navid, che in persiano significa «buona notizia».

La vita non si esaurisce in pochi anni

Una luce che ha dunque illuminato di gioia la celebrazione della domenica di Pasqua in cui l'Arcivescovo ha lanciato un importante monito: «L'idea che la vita umana si esaurisca nei pochi anni che il destino ci ha dato e che, poi, la morte affoghi nel nulla i volti e i cuori, le gioie e i dolori delle persone che abbiamo amato» è una rassegnazione che fa perdere valore alla nostra esistenza, al contrario «ognuno di noi ha ricevuto un'anima immortale e un destino eterno».

«Sento diffondersi oggi l'idea che la vita umana si esaurisca nei pochi anni che il destino ci ha dato e che, poi, la morte affoghi nel nulla i volti e i cuori, le gioie e i dolori delle persone che abbiamo amato. È una tristissima rassegnazione che fa perdere di valore tutta la nostra esistenza e spinge inevitabilmente all'egoismo, alla ricerca dei piaceri nei pochi giorni che abbiamo a disposizione. Gesù risorto ci mostra che questa è una menzogna perché ognuno di noi ha ricevuto un'anima immortale e un destino eterno».

Uniti al Cristo

«Se ci lasciamo prendere per mano da Gesù egli ci condurrà, attraverso la morte e passando sopra la sua croce, a vivere con Lui e tutti i salvati la gioia piena del paradiso – ha proseguito l'Arcivescovo –. A meno che non rifiutiamo Lui e i nostri fratelli, finendo nel fallimento dell'esistenza che su questa terra si chiama egoismo e, oltre la morte, inferno». «Al momento della nostra morte – ha sottolineato ancora il presule – ci troveremo uniti a Lui se avremo vissuto avendo nel cuore e nelle azioni l'amore suo per Dio e per i fratelli».

Da qui dunque l'augurio che «la Pasqua di quest'anno accresca in noi la speranza e la carità: la speranza che Gesù ci attende anche quando tutti dovranno lasciarci con la morte e la carità per vivere i nostri giorni come Lui e uniti a Lui nel suo stesso amore».

ANNA PIUZZI

PASQUA NEL CARCERE DI TOLMEZZO

Quel lievito buono che cambia e salva la vita

L'ARCIVESCOVO di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, ha presieduto, domenica 1° aprile, la Santa Messa pasquale nel carcere di massima sicurezza di Tolmezzo. Hanno concelebrato l'arcidiacono mons. Angelo Zanello, il cappellano del carcere don Boguslaw Kadela, assieme ai diaconi Diego Mansutti e Lelio Palamita.

Mons. Mazzocato nel rivolgersi ai presenti, nella sua omelia, ha esordito ricordando le parole di San Paolo sull'importanza del lievito. Se il lievito è andato a male, anche il pane diventerà tossico e non sarà un buon pane; così succede nella vita delle persone che si lasciano coinvolgere da un lievito cattivo, cioè da comportamenti non buoni.

Dopo la risurrezione di Gesù molte persone abbandonavano il lievito dei propri comportamenti sbagliati e ricevevano lo spirito di Cristo risorto facendosi battezzare e diventando cristiani. Anche oggi coloro che aprono il cuore a Cristo ricevono questo lievito cioè l'amore di Gesù che ci ha donato dalla croce. Tutte le persone, nessuna esclusa, possono ricevere questo Amore quando si avvicinano alla fonte del bene che è Gesù e che incarna l'Amore di Dio Padre. Ha proseguito il Presule: «Questo lievito arriva in qualsiasi situazione, ciò che è importante però è appunto saperlo accogliere in noi e poi donarlo a chi ci sta vicino».

La Santa Messa è stata animata dal coro giovanile della forania di Gemona.

Alla conclusione della celebrazione i volontari dell'associazione «Vita Nuova» hanno distribuito dei libretti sulla Misericordia di Dio, in vista della prossima Festa della Divina Misericordia, e hanno condiviso un momento conviviale offrendo ai detenuti alcuni dolci pasquali.

Finita la celebrazione, l'Arcivescovo, nella cappella dell'istituto ha impartito il sacramento della Cresima ad un detenuto della sezione 41bis.

BRUNO TEMIL

Nelle foto: in basso a sinistra, i volontari con l'Arcivescovo; qui sopra, la celebrazione della Santa Messa nel carcere di Tolmezzo.

I Cavalieri del Santo Sepolcro con l'Arcivescovo

Anche quest'anno i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme - Sezione di Udine hanno celebrato la ricorrenza della Domenica delle Palme con l'Arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato (nella foto). L'ordine sostiene le opere e le istituzioni culturali, caritative e sociali della Chiesa Cattolica in Terra Santa, particolarmente quelle del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

POST-DIPLOMA 2018

TECNICO DELLE PRODUZIONI SPECIALI DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

Intolleranze alimentari, ricerca del benessere e scelte etiche stanno modificando il nostro approccio al cibo e soprattutto alla pasticceria: le aziende agroalimentari richiedono tecnici preparati in grado di soddisfare esigenze sempre più variegate.
Civiform e Stringher rispondono con un percorso per scoprire tutto sui prodotti dolciari dedicati ai clienti "speciali": chi segue diete ipocaloriche/glicemiche, gluten free, senza lattosio o regimi alimentari legati a particolari scelte etiche o di vita.
Con questo corso imparerai a riformulare le ricette dei prodotti dolciari e creare soluzioni innovative, sostituendo o bilanciando gli ingredienti. Il tutto, nel rispetto di norme e protocolli produttivi.

→ INFO CORSO

»**SEDE** Istituto superiore "B. Stringher" – Udine

»**DESTINATARI** Giovani con meno di 30 anni, disoccupati, inoccupati e inattivi, con diploma di istruzione secondaria superiore o diploma di istruzione e formazione professionale (possibilità di accesso anche a chi non è diplomato, previa verifica competenze)

» **DURATA** 800 h (aprile – novembre 2018) / » **STAGE** 320 h
» **CERTIFICAZIONE RILASCIATA:** Qualifica professionale post-diploma valida in tutta Europa
Riconoscimento crediti formativi Università di Udine

» **SELEZIONE** Analisi CV, test di conoscenza generale e tecnica su competenze di base di informatica e inglese, colloquio, eventuale test psico-attitudinale.

» **REQUISITI PREFERENZIALI** Conoscenza inglese livello A2, informatica di base, elementi di base merceologia e tecnologia alimentare

» **IL CORSO È GRATUITO** perché cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo a valere sul POR 2014-2020
» **ISCRIZIONI** e informazioni su www.civiform.it/IFTS dopo il diploma

In collaborazione con l'Istituto superiore "B. Stringher" di Udine e Università degli Studi di Udine nell'ambito delle attività del
POLO FORMATIVO AGROALIMENTARE FVG
che sostiene il settore agroalimentare regionale e attiva vari percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.).

L'operazione è cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo nell'ambito del Programma Operativo Regionale

Civiform
Viale Gemona 5 – Cividale del Friuli
tel. 0432 705811
info@civiform.it

I SETTE CANDIDATI SINDACO A CONFRONTO

Nella foto: la stazione di Udine, considerata tra le zone a rischio sicurezza.

Così vogliamo rendere più sicura la città di Udine

Il tema sicurezza in tutti i programmi. Tra le proposte: assunzione di nuovi vigili, da riportare in capo al Comune

PUR CON SFUMATURE diverse, il tema della sicurezza in città sta a cuore a tutti i sette candidati alle elezioni comunali del prossimo 29 aprile.

Pietro Fontanini, candidato sindaco del centrodestra sostenuto da Lega, Identità civica, Autonomia responsabile, Fratelli d'Italia, Forza Italia, collega il tema sicurezza primariamente «alla presenza di tanti giovani afghani e pakistani che creano una certa tensione nella popolazione, che li ritiene potenzialmente pericolosi. Il problema va risolto riducendo le presenze ai numeri previsti dal ministero, cioè 300. Inoltre, è necessario organizzare sul territorio una presenza di volontari che possano tenere sotto controllo alcune aree sensibili, come il parco Moretti, piazza Libertà, i giardini di via Dante, dove troppo spesso si bivacca». Ma Udine è una città così insicura? «Questa è la percezione della gente, soprattutto delle donne che hanno una certa paura a girare per Udine, specialmente nelle ore serali», dice Fontanini.

Come conciliare sicurezza e accoglienza? «L'accoglienza – risponde il candidato sindaco del centrodestra – va riservata a coloro che hanno titolo per essere accolti, in particolare profughi e richiedenti asilo. Aprirci ai migranti economici è delicato, perché Udine ha già un numero di presenze troppo alto. Per quanto riguarda gli immigrati che qui lavorano, le tante badanti, i muratori, sono figure ben accette e che vanno aiutate».

Anche per **Enzo Martines**, candidato del centrosinistra, sostenuto da Partito democratico, Innovare, Siamo Udine, Udine Sinistra-perta, «la sicurezza è elemento fondamentale del benessere sociale. Per questo se sarò eletto sindaco aumenterò il numero di agenti formati per intervenire sulle strade della città. Va creato un osservatorio permanente sulla prevenzione della sicurezza, coordinato da una figura professionale a fianco del sindaco per tenere i rapporti con i cittadini e i quartieri. C'è poi da realizzare un coordinamento con le forze di polizia, per la condivisione dei sistemi di videosorveglianza e banche dati. Ci impegneremo per un contrasto alla residenzialità abusiva, per il rafforzamento dei controlli sulle attività commerciali». Quanto alla questione profughi, Martines la tiene distinta dalla questione sicurezza, evidenziando che «è un tema che si risolve riportando i numeri al rispetto di quanto previsto dal ministero. Va risolto il problema di rapporto con il prefetto, con il ministero e anche con i comuni limitrofi che non vogliono accogliere queste persone». Infine, secondo Martines, visto che la presenza dei profughi non è più una questione eccezionale, ma ordinaria, «noi siamo dell'idea che vadano coinvolte le associazioni che sanno fare bene il loro lavoro in questo campo, smistando i richiedenti asilo sul territorio e lasciando solo una minima parte nella caserma Cavarzerani».

Secondo **Rosaria Capozzi**, candidata del Movimento 5 stelle, «da donna mi sembra che il tema sicurezza sia abbastanza enfatizzato, nello stesso tempo non mi sento di criticare chi ha questa percezione di insicurezza. Anche per questi cittadini il nostro programma dà delle risposte. L'intento è di aumentare la presenza di forze dell'ordine per strada, in piena sintonia con la Questura. Inoltre vogliamo riportare i vigili urbani dalla competenza dell'Uti a quella del sindaco (in città si vedono pochi vigili urbani nelle strade). Doteremo le zone della città dove il problema sicurezza è maggiormente percepito di una maggiore illuminazione e di sistemi di video sorveglianza. Infine, puntiamo a installare in vari punti della città, soprattutto i parchi come quello del Cormor e Moretti, le colonnine Sos. Da "sportiva" che frequenta i parchi, mi sono accorta che questa è una mancanza».

Per **Enrico Bertossi**, candidato di Prima Udine e Friuli futuro, la presenza dei «cosiddetti profughi» è un elemento che incide sul senso di sicurezza, così come «i clandestini dediti allo spaccio di droga, prostituzione e vagabondaggio. Noi vogliamo riprendere il controllo del territorio. Ciò va fatto con un'azione coordinata non solo a carico del Comune, ma supportata dal prefetto con interventi adeguati. Il Comune, inoltre, dovrà richiamare dall'Uti i propri vigili urbani. Punteremo ad assumerne 30 di nuovi, ringiovanendo il più possibile il corpo con persone motivate. Se servirà siamo disponibili ad affiancare i vigili urbani con servizi di vigilanza privata. Anche il prefetto, però, deve fare la sua parte, e se non ha sufficienti forze non vedo nulla di male ad utilizzare una pattuglia dell'esercito».

Andrea Valcic, candidato di Patto per Udine, tiene a sottolineare la differenza tra ordine pubblico e sicurezza. La presenza dei profughi attiene all'ordine pubblico: «Ovvio che vedendo assembramenti di persone in varie parti della città nasce in chiunque un senso di fastidio per la mancata soluzione di un problema reale. Se fossi eletto sindaco, come prima cosa andrei alla Cavarzerani e porrei ai presenti la domanda: "Chi di voi vuole restare a Udine?". Per chi decide di restare si deve creare un percorso di integrazione diverso». Quanto agli interventi in tema di sicurezza, anche Valcic è per un «rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine, per un controllo accurato di licenze e condizioni sanitarie dei negozi di stranieri, una maggiore illuminazione. Inoltre va bloccato anche il fenomeno del pendolarismo della microcriminalità, che notiamo la mattina alla stazione ferroviaria». Infine anche l'idea cardine del programma di Valcic, la realizzazione di un tram dalla stazione ai Rizzi, ha effetti sulla sicurezza: «Alla partenza del tram, in stazione, vanno istituiti un ufficio turistico comunale e un posto di polizia».

Il tema sicurezza occupa anche i programmi di **Stefano Salmè** – candidato di Io amo Udine e Lista Salmè – che si spinge a chiedere l'uscita della città dai sistemi Sprar e Aura – e **Luca Ministrelli** di Casa Pound («stop a un'immigrazione senza controllo»).

STEFANO DAMIANI

CONVEGNO
Il ruolo della Chiesa nella Grande Guerra

DALLA «TRINCEA ALLA parrocchia: il ritorno dalla grande guerra e la memoria»: è il titolo del convegno di studi promosso da Fondazione Don Primo Mazzolari e Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, che si terrà il 6 e 7 aprile a Udine nel centenario della fine della prima guerra mondiale.

«Il convegno di Udine – afferma don Bruno Bignami, presidente della Fondazione Mazzolari di Bozzolo – si può considerare un tassello importante per mettere in luce il ruolo della Chiesa nella grande guerra. Molti preti furono coinvolti nel conflitto e ne uscirono trasformati a contatto diretto con la drammaticità degli eventi». Tra quei sacerdoti usciti «trasformati» dagli eventi bellici si colloca Mazzolari, «che – prosegue Bignami – della prima guerra mondiale ha custodito una memoria originale. Da una parte di rivisitazione delle sue posizioni interventiste alla vigilia della guerra e dall'altra di ripensamento del suo ministero di prete in termini di condivisione della vita umana e al servizio del mondo».

Il tema del convegno viene affrontato in due sessioni di lavoro, venerdì pomeriggio e sabato mattina. Il 6 aprile (ore 15) sono anzitutto previsti alcuni interventi introduttivi da parte di Monica Emmanuelli, direttrice Ifsml, don Bruno Bignami, e Giorgio Vecchio, storico dell'Università di Parma e presidente del Comitato scientifico della Fondazione Mazzolari.

A seguire la prima sessione intitolata «La politica della sacralizzazione e la memoria» con quattro relazioni: «Religiosità e superstizione in trincea» (Carlo Stiaccini, Università di Genova); «I caduti e i reduci, i pellegrinaggi e i sacrari» (Lisa Bregantin, Università di Venezia); «Sui campi di battaglia. Turismo patriottico e società dei consumi di massa» (Emanuele Cerutti, Università di Parma); «La monumentalizzazione della guerra in Friuli Venezia Giulia» (Paolo Nicoloso, Università di Trieste).

La seconda sessione del convegno, prevista per il 7 aprile (ore 9.00), si concentra invece su «La Chiesa italiana e la memoria della guerra». Anche in questo caso quattro relazioni: «Il clero dopo la Grande Guerra tra crisi personali e mutamenti politici» (Bruno Bignami, Fondazione Mazzolari); «Don Primo Mazzolari, il ritorno alla pace e la memoria della Grande Guerra» (Giorgio Vecchio, Università di Parma e Fondazione Mazzolari); «La Chiesa del Friuli Venezia Giulia e la memoria della guerra» (Giacomo Viola); «La costruzione del mito dei caduti cristiani e del mito dei cappellani eroi» (Francesco Piva, Università Roma Tor Vergata).

Il convegno si svolge nella Sala del Consiglio, Palazzo di Toppo Wassermann, Scuola Superiore dell'Università degli Studi, via Gemona 92 a Udine.

FONDI FIOR E TOPPO WASSERMANN
Sei borse di studio per universitari

SEI BORSE di studio per un totale di 30 mila euro messi in palio per gli studenti udinesi e friulani meritevoli. È quanto garantiscono due bandi di concorso del Comune di Udine finanziati grazie ai fondi dei lasciti Fior e di Toppo Wassermann, entrambi dedicati, per disposizione dei rispettivi donatori, al sostegno e alla crescita educativa di giovani in situazioni di svantaggio sociale o economico.

Quattro borse di studio del valore di 5 mila euro ciascuna saranno assegnate, grazie alle rendite del lascito di Toppo Wassermann, agli studenti residenti in un Comune della provincia di Udine, iscritti al primo anno di corso presso l'Università degli Studi di Udine o al primo anno di un corso post-diploma presso Istituti Tecnici Superiori di Udine. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 19 aprile. I richiedenti devono aver conseguito la maturità con una votazione non inferiore a 81/100. Alle altre due borse di eguale valore, finanziate con i fondi del legato Fior Benvenuto Elia, potranno concorrere invece gli studenti universitari nati e domiciliati in provincia di Udine, frequentanti, presso una Università italiana o un istituto di istruzione superiore, un corso di studi per il conseguimento di un titolo accademico del 3° ciclo (dottorato di ricerca, diploma di specializzazione). In questo caso è possibile presentare domanda fino al 30 aprile. Il bando è aperto a coloro che hanno conseguito la laurea con un punteggio non inferiore a 91/110. Tutte le sei borse di studio sono riservate a studenti appartenenti a un nucleo familiare in possesso di un valore Isee (Isee – Università 2017) non superiore a 23.099 euro.

Tecnologie digitali e beni culturali

Torna a Udine, venerdì 6 aprile, il Future Forum della Camera di Commercio di Udine. Il nuovo appuntamento è in agenda per le 10.15, nell'aula 9 di palazzo Toppo-Wassermann di via Gemona 92, sede dell'Università di Udine, dove si parlerà di nuove tecnologie dell'informazione legate ai beni culturali, con una panoramica sulla valorizzazione del patrimonio, dalla rete immateriale alle aree di guerra, e sulle professioni del futuro legate a questo comparto. Interverranno Agostino Riitano, project and cultural manager , Mirko Lalli, fondatore e ceo di Travel appeal, Marco Antonio Attisani, fondatore e Ceo di Watly, il primo computer al mondo, sviluppato in Friuli, che funziona a energia solare, purifica l'acqua, genera energia elettrica e permette la connettività Internet, Andrea Zannini, direttore del Dipartimento di studi umanistici dell'Università di Udine, Nico Pitrelli, responsabile comunicazione della Sissa di Trieste e Simonetta Minguzzi, docente del Dipartimento Studi umanistici dell'Università di Udine.

SERVIZI SOCIALI
Genitori a scuola di affido familiare

CON UN CICLO di incontri in partenza questa settimana torna anche quest'anno «Affido: un bene per me», la campagna di sensibilizzazione all'affido familiare promossa per il secondo anno consecutivo dal Servizio Sociale dei Comuni dell'Uti Friuli Centrale e dall'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine con la collaborazione delle associazioni «Par Vivi in Famee», «Il Focolare» Onlus e «Famiglie per l'Accoglienza». L'iniziativa, che si propone di diffondere, motivare e promuovere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà comunitaria su cui si fonda l'esperienza dell'affido familiare stesso, sarà aperta da un incontro in programma venerdì 6 aprile alle 20.30 nella sede dell'associazione Famiglie per l'Accoglienza, in via Stuparich 7/a, nel corso del quale Daniela Fumagalli, assistente sociale e giudice onorario del Tribunale dei minori di Milano, illustrerà le caratteristiche di questo istituto.

Ma in cosa consiste l'affidamento familiare? Si tratta di un intervento «a termine» di aiuto e sostegno che si attua nei confronti di un minore e della sua famiglia, la quale temporaneamente non è in grado di occuparsi delle necessità affettive, educative e di cura del minore. In relazione alle caratteristiche e necessità del minore e della famiglia di origine si possono realizzare affidi di diverso tipo: residenziali, diurni (in determinate fasce orarie e/o giornate della settimana), solo nel weekend oppure weekend escluso, emergenze di pochi giorni. Possono richiedere l'affido coppie con figli e senza figli, coppie sposate o conviventi, persone singole.

Questo percorso di orientamento all'affido proseguirà poi con altri due appuntamenti in programma venerdì 13 e 20 aprile, alla stessa ora e nello stesso luogo. Per informazioni e iscrizioni: segreteria.friuli@famiglieperaccoglienza.it – tel Francesca 3473223721, Marcella 3284235527 (dalle 18 alle 21).

Il progetto proseguirà nel corso dell'anno con una serie di azioni di cui faranno parte uno sportello informativo, proiezioni di film e intrattenimenti di animazione, corsi di orientamento e formazione all'affido familiare, incontri basati sul racconto di esperienze di famiglie affidatarie e iniziative di sensibilizzazione in ambito scolastico.

le notizie

TARVISO
È morta suor Giuliana

È morta all'ospedale di Padova suor Giuliana, per decenni punto di riferimento della comunità di Tarvisio. La religiosa apparteneva all'ordine delle Dimesse Figlie di Maria Immacolata e aveva compiuto 91 anni lo scorso settembre. Suor Giuliana era arrivata a Tarvisio 65 anni fa e qui era rimasta sino allo scorso 17 gennaio. Recente la decisione delle Dimesse di ritirare le religiose – suor Roberta insieme a suor Giuliana – dalla parrocchia della Valcanale, a causa dell'età avanzata e dei problemi di salute delle due anziane donne. Un congedo vissuto con tristezza dalla comunità locale, che ha sempre nutrito affetto e riconoscenza verso le due suore. Entrambe le religiose hanno insegnato catechismo e, fino al 2003, sono state anche maestre d'asilo.

MALTEMPO
Frane in Carnia

La settimana santa è stata caratterizzata dal maltempo in Carnia. A causa delle abbondanti precipitazioni è caduta una frana in comune di Treppo Ligosullo. È stata evacuata in via precauzionale una persona, una signora anziana, residente in via Saverie, a causa un distacco dal versante a monte dell'abitazione che minaccia l'edificio. Con l'arrivo di aria più fredda in quota, la neve è arrivata fino a 1200 metri circa, localmente fino a 1000 metri sulla catena carnica a confine con l'Austria e nel Tarvisiano. Frana anche in comune di Zuglio sulla provinciale 21. Diversi massi del diametro di un metro circa l'uno si sono staccati in prossimità della fontana dei Tre Croci, rovinando sulla sede stradale, probabilmente a seguito delle forti precipitazioni che hanno interessato la zona. Sono stati alcuni automobilisti a lanciare l'allarme. Grazie all'intervento dei Vigili del Fuoco, i tecnici della Protezione civile, di Fvg Strade e del comune di Zuglio, l'arteria è stata subito sgombrata e il traffico ha proseguito regolare. Un'altra frana lungo la strada che da Passo di Monte Croce Carnico conduce a Kötschach-Mauthen, in territorio austriaco. La Polizia carinziana ha disposto la chiusura dell'arteria in attesa di liberare la carreggiata. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito. Per chi deve recarsi oltre confine i percorsi alternativi sono quelli del Passo Pramollo da Pontebba oppure da Tarvisio.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA
Prima donna accompagnatrice

Maria Luisa Colabove della Società alpina friulana, è la prima donna della nostra regione ad ottenere il titolo di «Accompagnatore nazionale di escursionismo» (Ane) del Cai - Club alpino italiano. «Per me è una grande soddisfazione, perché spero di aprire la strada ad altre – spiega Maria Luisa – l'obiettivo è portare una completezza di vedute, sia nella didattica, sia nell'approccio alle persone. Le donne vivono la montagna non come sfida, piuttosto come ricerca della bellezza, ecco perché la componente femminile può offrire un'alternativa nel mondo dell'escursionismo».

SAPPADA
Premio chef donna a Fabrizia

Il 26 marzo, nell'ambito dell'Atelier des grandes dames, tributo alle donne dell'alta ristorazione voluto da Veuve Clicquot, Michelin ha assegnato il premio Chef Donna 2018 a Fabrizia Meroi, Ristorante Laite, Sappada, una stella Michelin dal 2002. Fabrizia ha due grandi amori, strettamente legati: la famiglia e la cucina. La cucina, imparata dalla mamma e dalla nonna materna, è sempre stata per lei la quotidianità. Dal papà ha ereditato il senso del dovere, «quello che ti dice di restare in cucina anche 12 o 15 ore». Fabrizia è una delle 44 chef italiane a capo di ristoranti stellati e si definisce «cuoca autodidatta». I suoi anni di formazione in Friuli, Veneto e Carinzia hanno costruito la sua sapienza gastronomica.

AZZARDO IN CARNIA. È ALLARME, PERCHÉ IL GIOCO CATTURA ANCHE GLI ANZIANI. DA TOLMEZZO A VILLA SANTINA LE PRIME, SEVERE, MISURE. SANZIONI PER CHI TRASGREDISCE

Giocarsi la pensione alle slot

Le più esposte alle slot machine sono le persone sole e, quindi, più fragili. In generale gli adulti, più che i giovani

Lotta senza quartiere al gioco d'azzardo in Alto Friuli, dove la piaga si sta incancrenendo. Gli adulti e gli anziani, in particolare, spesso soli e fragili, sprecano il poco di cui dispongono nella ricerca della «fortuna».

Categorie in pericolo

Di solito si dice che sono i ragazzi ed i giovani a cadere vittima dell'azzardo, magari quello on line, approfittando dello smartphone a loro disposizione. Invece queste sono le statistiche delle Aziende sanitarie: lo scorso anno la fascia d'età più rappresentata è stata quella tra i 40 e i 49 anni, pari allo 0,68 per 1.000 abitanti, seguita dall'area 50-59 (0,62 per mille), e quella degli over 60 (0,33 per mille).

Nell'Alto Friuli gli utenti sono lo 0,2 per 1.000 abitanti. In regione i giocatori patologici che hanno chiesto aiuto ai servizi sono poco più di 500, ma c'è un sommerso di 5.500 persone. Tolmezzo ha posto dei limiti molto stringenti individuando una serie di luoghi sensibili dove non possono essere collocate le slot machine.

Restrizioni a Tolmezzo

Oggi abbiamo ancora 105 apparecchiature – fa sapere il sindaco, Francesco Brollo –, ma nel giro di tre anni, non saranno più ammessi dispositivi per il gioco entro i 500 metri di distanza dai punti sensibili; si tratta di scuole, centri di formazione professionale, luoghi di culto, impianti sportivi, strutture residenziali in ambito sanitario o socio sanitario. E ancora: strutture ricettive per categorie protette; ludoteche, ricreatori, oratori, luoghi di aggregazione giovanile, biblioteche; luoghi di ritrovo per anziani; banche o sportelli bancari; compro oro; stazioni ferroviarie. Il Comune che dopo Tolmezzo sta aumentando i residenti è Villa Santina ed il sindaco, Romano Polonia, ha preso un primo provvedimento: l'allontanamento delle cosiddette «macchinette». Questo anche a seguito di alcuni episodi, come quello di un anziano che, con la moglie in casa di riposo, non ha trovato di meglio che giocarsi quanto pigliava di pensione. Non solo, anche i risparmi. Ha rischiato di perdere, in questo modo, 150 mila euro. Il sindaco è intervenuto dopo che i figli gli hanno chiesto aiuto, ormai disperati.

E a Villa Santina

Polonia, a sua volta, ha interessato i colleghi di tutta la Carnia, coinvolgendo l'Uti. Ed ecco i primi provvedimenti: le slot non possono superare il limite dei 500 metri dai cosiddetti luoghi sensibili. Ma il sindaco di Villa Santina, considerati i risultati, vorrebbe essere ancora più severo: ridurre il limite a 100 metri e contenere l'apertura delle sale entro le 6 ore. Non è assolutamente facile proseguire in questa direzione, perché tanti commercianti spiegano che l'introito delle slot è indispensabile per pagare le spese in realtà che non hanno un grande giro commerciale. A Tolmezzo questi impianti sono attivi dalle 10 alle 14 e dalle 18 alle 24 nelle sale giochi. Negli altri esercizi autorizzati (edicole, bar, tabacchini, ristoranti, alberghi, ricevitorie lotto) possono rimanere in funzione dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Il mancato rispetto degli orari costerà assai caro: le sanzioni oscilleranno tra i 250 e i 1.500 euro per la prima violazione e tra i 500 e i 3.000 per la seconda violazione, cifre tali da spingere a controllare l'orologio con una certa cura. Se neppure le sanzioni pecuniarie dovessero bastare, in caso di violazione per due volte in un anno, sarà disposta chiusura per 10 giorni dell'intera sala giochi e per dieci giorni chiusura delle slot se collocate nei bar, in edicole o esercizi similari.

I luoghi sensibili

Nel capoluogo, come spiega il sindaco Brollo, i luoghi sensibili introdotti dalla Giunta sono l'autostazione delle autocorriere di via Carnia Libera e i 5 parchi gioco di via Janesi, via Rodari, via Gortani, via Forni di Sotto e del Quartiere delle Valli. Nelle frazioni, il parco giochi di via Adua a Casanova e quelli di Betania.

Questi luoghi si aggiungono a tutti quelli già considerati sensibili per legge, ad esempio le scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado (compresa la Gianelli e il Don Bosco) e il Centro studi; le sedi Enaip e Cefap in via dell'Industria; il duomo e le chiese di Santa Caterina, ma anche a Betania la sede dei Testimoni di Geova e nelle frazioni tutte le scuole, le chiese, gli impianti sportivi, ma anche i luoghi di aggregazione giovanile, le 8 sedi di banche a Tolmezzo, oltre alle Poste.

ITALO PARENSE

FUCILATI DI CERCIVENTO
Legge in attesa

Cercivento si attende dalla nuova legislatura la riabilitazione dei fucilati di guerra. La proposta di legge di Giorgio Zanin e Gian Piero Scanu, approvata alla Camera, si è infatti fermata al Senato.

I soldati sottoposti a procedimenti giudiziari durante la prima guerra mondiale furono 262.481, a cui si aggiunsero 61.927 civili e 1.119 prigionieri di guerra.

Furono processate 325.527 persone e la percentuale di condanne si aggirò intorno al 60% del numero degli imputati. Tra questi procedimenti, 4.028 si conclusero con la condanna alla pena capitale: 2.967 con gli imputati contumaci e 1.061 al termine di un contraddittorio. In molti casi fu applicata la commutazione della pena. Le sentenze eseguite effettivamente furono 750. Ma il numero dei fucilati non si esaurì in questa cifra, perché vi furono circa altri 350 uomini giustiziati.

I 4 alpini fucilati a Cercivento vennero ritenuti colpevoli di aver spinto un reparto di 80 soldati, che faceva parte del battaglione Monte Arvenis, a rifiutarsi di prendere parte ad un'azione notturna ritenuta pericolosissima.

Moggio Udinese. Preghiera a Pasquetta

Nella chiesa abbaziale di Moggio Udinese, nel pomeriggio di lunedì 2 aprile si è pregato. In genere, a Pasquetta si fanno le gite, tempo permettendo. Bene, al termine delle gite ci si è ritrovati a pregare, per iniziativa di alcuni gruppi. L'incontro era inserito nelle attività promosse dalla parrocchia di Moggio nel corso dell'Anno pastorale dedicato a Maria.

FORNI AVOLTRI AI DICIOTTENNI
La Costituzione

In occasione del tradizionale lancio «des cidulos», momento simbolico di passaggio dall'adolescenza all'età adulta, e del 70° Anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione italiana, il sindaco di Forni Avoltri, Clara Vidale, e la Giunta hanno voluto consegnare ai coscritti, cittadini diciottenni residenti, la Costituzione Italiana, come – hanno spiegato – «piccolo ma prezioso documento che contiene i principi sui quali si fonda la nostra Repubblica».

La cerimonia si è svolta nella sala consiliare di Forni Avoltri. «L'obiettivo – ha detto il sindaco – è di accrescere nelle generazioni protagoniste del futuro la consapevolezza e la condivisione dei valori di cittadinanza, di legalità e di democrazia nonché la conoscenza del ruolo svolto dalla Corte costituzionale a garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali».

Una decina i giovani che hanno ricevuto l'omaggio. Insieme alla copia della Costituzione ai giovani sono stati consegnati anche la copia della concessione al Comune di Forni Avoltri nel 1944 dello Stemma e del Gonfalone, emblema ufficiale che rappresenta il Comune in ogni manifestazione, e l'elenco di tutte le associazioni presenti nella Comunità di Forni Avoltri con l'invito ad impegnarsi a favore del proprio paese in attività di sostegno e volontariato.

IL 29 APRILE SI VOTA ANCHE NELLA CITTADINA COLLINARE. CANDIDATI A SINDACO MARCO CHIAPOLINO E HENRICO LOCATELLI

A Forgaria è corsa a due

SONO DUE gli aspiranti alla carica di sindaco del Comune di Forgaria nel Friuli dove si vota domenica 29 aprile.

Il primo, ufficializzato già da tempo, è **Marco Chiapolino** – 38 anni, imprenditore, sposato e papà di due bambine – assessore uscente ai Lavori pubblici, Viabilità, Istruzione e Sport, raccoglie il testimone del sindaco Pierluigi Molinaro, incandidabile perché giunto al suo terzo mandato (ma in corsa per un seggio in Regione nelle file di Forza Italia e capolista di «Per il bene comune», la formazione che sostiene Chiapolino). In lista 12 candidati (di cui 5 donne), età media 42 anni, 3 gli under 30. Particolarità, tutti i componenti che siedono in consiglio comunale hanno deciso di ricandidarsi: «È questo un punto di forza – spiega Chiapolino – perché racconta di un gruppo coeso ed affiatato, fortemente radicato nella comunità». Tra gli obiettivi raggiunti in 10 anni di amministrazione il candidato sindaco evidenzia i risultati di bilancio: «Nel 2008 abbiamo preso in mano una macchina comunale che aveva delle situazioni di bilancio critiche, attraverso un percorso di miglioramento ed efficientamento non solo le abbiamo sanate, ma abbiamo posto le condizioni per fare investimenti per il territorio, a questa gestione oculata abbiamo affiancato un'incessante ricerca di contributi. Questo ci ha permesso di rendere Forgaria sempre di più punto di riferimento soprattutto per quanto riguarda il turismo e del "ben vivere". Penso allo sviluppo della riserva naturale del Lago di Cornino, al potenziamento dell'albergo diffuso sull'altipiano, all'avvio della scuola di ciclismo a Monte Prat con Daniele Pontoni, alla risoluzione del contenzioso per i laghetti Pakar. Inoltre, parlando di "ben vivere" pur essendo un Comune piccolo siamo riusciti a mantenere tutti i servizi, a partire dalla scuola: non a caso oggi diverse giovani coppie hanno scelto di spostare la residenza proprio a Forgaria». Per il futuro si vuole puntare ancora sul turismo: «Le idee da sviluppare sono tante – continua Chiapolino – ad esempio cogliendo l'occasione della riapertura della tratta ferroviaria Gemona-Sacile per favorire il cicloturismo, tenendo conto che le fermate sul nostro territorio sono due: Cornino e Flagogna, da qui si può partire alla scoperta delle attrazioni naturalistiche con specifici "pacchetti" e in sinergia con altre realtà, in primis a livello collinare, ognuno con le proprie peculiarità, infatti, può contribuire a uno sviluppo anche occupazionale significativo, ma sostenibile, di tutto il comprensorio».

Marco Chiapolino.

Henrico Locatelli.

Il secondo candidato è un outsider della politica: **Henrico Locatelli** – 70 anni, pensionato, già imprenditore nel settore dell'alta tecnologia, sposato, tre figli, già nonno di quattro nipoti –, è nato in Belgio ed è tornato in Italia nel 1980, i parenti della moglie, infatti, erano originari di Forgaria. A sostenerlo la formazione «Uniti per crescere»: 12 candidati (di cui 3 donne) età media 44 anni, 4 gli under 30. Capolista il consigliere regionale Enio Agnola (ricandidato per il Consiglio regionale dal Pd anche in questa tornata elettorale). Tra i 12 componenti della lista spicca il nome di Enrico Frucco, che tanto nel 2008 quanto nel 2013, era stato eletto nella lista «Per il bene comune», sedendo in maggioranza nella giunta Molinaro, per poi rassegnare le sue dimissioni nel 2015.

Dalla sua Locatelli – che si candida per la prima volta nella pubblica amministrazione – ha una lunghissima esperienza in un territorio per molti versi simile al nostro nelle potenzialità: il Trentino Alto Adige. Rientrato, infatti, in Italia negli anni 80 ha avviato a Bolzano una fortunata attività nel campo dell'alta tecnologia, partendo da zero, un aspetto quest'ultimo che ci tiene a sottolineare perché anche a Forgaria, dove ancora non è molto conosciuto (essendo andato in pensione solo da un paio di anni), – assicura – saprà farsi apprezzare, portando idee ed esperienza. «Mi piacerebbe trasmettere a Forgaria quello che ho imparato all'estero e in Trentino Alto Adige. Ho avuto modo, avendo lavorato per molti anni a Bolzano, di confrontarmi con quella realtà, si tratta di una mentalità diversa rispetto al Friuli che potrebbe portare molto giovamento a questo territorio». Il programma elettorale è ancora in fase di definizione, ma quel che è certo è che un ruolo determinante lo giocherà il turismo, settore in cui Locatelli vorrebbe sfruttare di più le competenze acquisite e le idee maturate nella sua esperienza in Trentino, offrendo così nuove opportunità ai giovani. «A sostenermi – spiega – c'è una bella squadra di candidati, varia per età e competenze: ci sono volti nuovi e altri che portano con sé una grande esperienza come il consigliere regionale Enio Agnola». Per conoscere le liste dei candidati si consiglia di visitare la sezione del sito internet della Regione Friuli Venezia Giulia dedicata alle elezioni amministrative: www.elezioni.regione.fvg.it.

ANNA PIUZZI

■ TREPPO GRANDE
Cjants, art e ricuarts pe Fieste de Patrie dal Friûl

Un appuntamento da non perdere quello con «Cjants, art e ricuarts» in calendario a Treppo Grande per sabato 7 aprile alle 20.30 a Villa Bellavitis in occasione della «Fieste de Patrie dal Friûl». La serata vedrà l'esibizione del Coro Alpe Adria diretto dal maestro Giuliano Fabbro, del gruppo musicale «Parcé no?» con Sara Rigo, Roberto Foglietta e Alessio de Franzoni, nonché la partecipazione dell'artista Franco Maschio. Presenta Ilaria Colussi.

■ DIGNANO
Un albero per ogni nato

Il Comune di Dignano promuove, lunedì 9 aprile alle 14.30 nella frazione di Carpacco, «La festa degli alberi»: per ogni nato nel corso del 2017 verrà piantato un albero nell'area verde posta nei pressi della rotonda. Saranno presenti anche i bambini della Scuola dell'Infanzia e della Scuola primaria di Dignano.

■ ARTEGNA
Incontro con Matteo Bussola

È in programma per giovedì 5 aprile, alle ore 18 in Biblioteca comunale ad Artegna, l'incontro con Matteo Bussola, autore del libro «Sono puri i loro sogni. Lettera a noi genitori sulla scuola» (Einaudi editore). L'iniziativa è organizzata dall'Associazione culturale Ocra in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

■ TARCENTO
Rassegna teatrale al via

L'associazione Pro Tarcento in collaborazione con l'associazione Pro Segnacco propongono la rassegna teatrale «Una sera a teatro». Primo appuntamento sabato 7 aprile alle 20.45 nell'Auditorium della Scuola media con la compagnia teatrale «Teatri Viart» di Muzzana del Turgnano che metterà in scena «Equivoco plui... equivoco mancul», commedia in lingua friulana in atto unico. Traduzione e libero adattamento da un testo di Dario Fo a cura di «Teatri Viart».

■ BORDANO
Occhio all'alieno!

Domenica 8 aprile, durante tutta la giornata, all'esterno della Casa delle Farfalle di Bordano si terrà l'iniziativa «Occhio all'alieno» per conoscere tartarughine d'acqua, gambero rosso, piccoli pappagalli verdi e tante altre specie aliene che in alcuni casi possono mettere in pericolo gli ecosistemi locali. Sono, infatti, tra i maggiori pericoli per l'ambiente a livello globale.

ARTEGNA
L'Arcivescovo inaugura la cappella battesimale

DOMENICA 8 aprile sarà una giornata di festa per la comunità di Artegna, saranno infatti benedetti dall'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, i lavori di restauro nella chiesa parrocchiale e nella chiesetta di San Martino.

Nella prima è stata valorizzata la cappella che si trova sul lato destro della navata, fino a ieri «vuota e disadorna», spiega il parroco don **Ivo Belfio**, rispondendo così a una necessità di collocazione di alcune pregevoli opere che da tempo la Parrocchia custodisce senza esporle al pubblico. «C'era stata, nel 2009, una mostra in cui avevano fatto bella mostra di sé – spiega il sacerdote –, da lì è nata l'idea di valorizzarle e valorizzare così la cappella esponendole al culto e all'ammirazione per il valore artistico che propongono». Si è scelto così di rendere centrale un elemento fondamentale della fede cristiana: il battesimo, la pila battesimale – che era relegata in un angolo della chiesa –, su suggerimento della Commissione di Arte sacra e, in particolare, di mons. Sandro Piussi, è stata infatti posta al centro della cappella. «C'erano poi da collocare – continua don Belfio – la testa del San Giovanni Battista "decollato", risalente al 1250, unica nell'Italia settentrionale, il candelabro del cero pasquale (datato 1493) e il tabernacolo del 1492. Queste opere, assieme alla statua scolpita dall'artista locale Giovanni Patat, rendono la cappella molto significativa». La progettazione curata dall'architetto, anch'egli di Artegna, Piero Siega, è durata 3 anni.

Domenica 8 aprile dopo la benedizione del battistero si salirà nella vecchia chiesa madre di San Martino dove alle 9.45 l'Arcivescovo celebrerà la Santa Messa. Qui è stato ristrutturato il tetto, completato l'impianto elettrico ed è stato collocato un nuovo altare mobile, donato alla parrocchia.

VALENTINA PAGANI E ANNA PIUZZI

INNOVAZIONE ALL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI FAGAGNA
A scuola di robotica, ecco l'atelier dedicato

ROBOT NON PIÙ come protagonisti della fantasia, ma oggetti entrati nell'uso quotidiano della vita di bambini e ragazzi, di fatto giocattoli o strumenti che si possono programmare per le più svariate necessità. Da qui l'idea dell'Istituto Comprensivo di Fagagna di dar vita a uno spazio dedicato alla didattica innovativa: l'Atelier creativo di Coding e Robotica (*nella foto*) che inaugurerà venerdì 6 aprile alle 17.30.

Si tratta di un luogo in cui i bambini e i ragazzi potranno avere una prima conoscenza dei concetti che stanno alla base della robotica e della programmazione, in una sorta di nuova bottega artigianale in cui tutti siano coinvolti in attività pratiche di elaborazione creativa a contatto con le tecnologie più attuali.

«L'Atelier proporrà attività adatte a tutti gli alunni, dalla scuola dell'Infanzia alla Scuola secondaria di primo grado, ma anche laboratori di aggiornamento per i docenti – spiega la responsabile dell'Atelier, **Annamaria Modotti** –. Si imparerà a progettare, a condividere idee e a collaborare per risolvere problemi pratici. La robotica educativa permette, infatti, di avere strumenti ludici, ma tecnologicamente validi, che rendono i bambini ed i ragazzi soggetti attivi nella costruzione di competenze spendibili in un proprio percorso formativo aggiornato e orientato anche a future possibilità di occupazione».

La realizzazione dell'Atelier è stata possibile grazie ad un finanziamento del Ministero dell'Istruzione, ottenuto a sostegno di un progetto di partenariato che comprende, oltre all'Istituto Comprensivo, i Comuni di Fagagna e di San Vito di Fagagna, il Museo della Vita contadina di Cjase Cocèl, l'Oasi dei Quadris, il Fab-Lab di Udine, il Comitato dei genitori dell'Istituto Comprensivo di Fagagna. La dotazione è stata completata grazie alle sponsorizzazioni e alle donazioni di alcune attività produttive del territorio (Simat machines&robotics, Pratic, Euro Cakes, Freud), con le quali l'Istituto ha instaurato un fattivo rapporto di collaborazione.

Nel corso dell'inaugurazione saranno presentate le attività svolte ed i progetti futuri.

A.P.

TAVAGNACCO
C'è «Merendamente»

TAVAGNACCO nuova tappa del percorso all'insegna del vivere e mangiare sano a partire dai più piccoli. Giovedì 5 aprile alle 17.30, nella Sala consiliare del Comune, sarà infatti presentato «Merendamente» nuovo progetto dell'Amministrazione comunale.

«Si tratta – spiega l'assessore all'Istruzione, **Elena Ciotti** –, di un progetto nato dall'idea di un'insegnate e che abbiamo deciso di fare nostro e proporre alle scuole, hanno già aderito le realtà scolastiche di Adegliacco e Feletto Umberto. Di fatto noi garantiamo, per tre giorni alla settimana, la merenda, uguale per tutti e consumata in mensa, a base di pane e yogurt, l'impegno delle famiglie è quello di fornire, per le altre due giornate, una merenda a base di frutta o verdura. Oltre all'aspetto alimentare, mangiare insieme, condividere lo stesso cibo ha una forte valenza educativa all'insegna della condivisione, si impara a stare con gli altri. Per noi è la conferma di un impegno che ci ha visto puntare molto sui prodotti a chilometro zero e su una cucina per i nostri bambini il più possibile sana a e genuina».

MANZANO
A dibattito con don Padovese

«Vulnerabili nel quotidiano. Un labirinto di messaggi e valori». Questo il titolo dei quattro incontri – quattro giovedì, a partire dal 5 aprile – in programma nell'Oratorio don Bosco a Manzano, alle 20.30 che saranno guidati da don Luciano Padovese. Nella prima serata si approfondirà il tema «Cos'è il male oggi» con al centro l'interrogativo: «Riconoscersi nella folla o discernere nel silenzio?». Giovedì 12 si discuterà di «Quanto conta la coscienza personale». I presenti saranno invitati a chiedersi «Siamo liberi di decidere? "Devi" o "Se vuoi"?». Giovedì 19, la serata ha per titolo «Per esempio: perché sposarsi? Non basta l'amore?». Infine, giovedì 26 è in programma un incontro su «Per i giovani i valori cambiano. È tutto sbagliato?».

PREPOTTO
Nuova scuola primaria

L'amministrazione comunale di Prepotto ha avanzato richiesta di finanziamento alla Regione per la realizzazione di un nuovo edificio da destinare a scuola primaria. La richiesta si è resa necessaria dopo lo sgombero della «Dante Alighieri» e il trasferimento degli alunni (56) in seguito dell'accertamento dello stato di inadeguatezza sismica dell'edificio.

CIVIDALE DEL FRIULI
Alzheimer, si può prevenire?

Martedì 10 aprile, alle ore 18, nella sede dell'Università della Terza età a Cividale del Friuli, in piazza XX settembre, si terrà l'incontro, aperto al pubblico, dal titolo «Alzheimer: è possibile prevenire il naufragio della mente con stile... di vita?». Interverrà il neurologo Ferdinando Schiavo.

STOLVIZZA
Sabato 7 riaprono i sentieri

Sabato 7 aprile saranno ufficialmente riaperti, a Stolvizza di Resia, i percorsi curati dall'associazione «Vivi-Stolvizza» con il supporto del Parco delle Prealpi Giulie: «Ta lipa pot», «Il sentiero di Matteo», «Pusti Gost, sulle tracce del passato», «P4 della Grande Guerra», «Vertical Kilometer» e «Stolvizza facile». Le escursioni organizzate prenderanno il via alle ore 9, con la partenza dei gruppi insieme ad accompagnatori del paese. Al termine della camminata, come da tradizione, «Bruschetta dell'amicizia» frutto di un rapporto, ormai ventennale, con la comunità umbra; la pietanza sarà preparata con il pane e l'olio umbro e l'aglio di Resia. I visitatori potranno anche godere del «Belvedere Roberto Buttolo», del Borgo Kikey, dei Murales, della chiesa dedicata a San Carlo Borromeo e visitare il Museo della Gente della Val Resia e il Museo dell'Arrotino (per l'occasione gli arrotini si metteranno a disposizione per affilare forbici e coltelli che tutti i partecipanti alle escursioni potranno consegnare all'arrivo a Stolvizza e riprendere affilati al termine della camminata, a donazione libera). Dal 7 aprile, quindi, tutti i sentieri di Stolvizza saranno a disposizione degli escursionisti. Di seguito il calendario delle principali iniziative in programma nei prossimi mesi: «Val Resia Vertical Kilometer», gara di corsa in montagna (7 luglio); «Notte di San Lorenzo sul Ta lipa pot», escursione guidata notturna (10 agosto); «Incontriamo il nordic walking», escursione con esperti di nordic walking (11 agosto); «Estate nei sentieri Stolvizza», manifestazione ludico-motoria (19 agosto). I sentieri possono essere percorsi da tutti in qualunque periodo ma, previa prenotazione, possono anche essere organizzate dall'associazione escursioni guidate. Per info: tel. 0433/53119 - 360/960179 - e-mail: vivistolvizza@gmail.com - web: www.vivistolvizza.it

REMANZACCO
«Friûl revolution» in auditorium

Venerdì 6 aprile, alle ore 20.30, nell'auditorium comunale «De Cesare» a Remanzacco, sarà proiettata la serie tv «Friûl revolution», che descrive il Friuli contemporaneo, le sue tensioni e le sue pulsioni «rivoluzionarie» con la comicità visionaria dei «Cjastrons». Regia di Marco D'Agostini.

S. GIOVANNI AL NATISONE. MESSA PASQUALE IN FABBRICA CON OPERATORI E UTENTI DELLA COOPERATIVA «NEMESI»

Il capannone della dignità

Alte pareti di scaffalature stipate di mobili, tutto intorno attrezzi da lavoro, materiali per imballaggi, una grande bilancia industriale; al centro, l'altare e i banchi, composti accatastando pallet e scatoloni. Questo lo straordinario scenario che ha fatto da cornice alla S. Messa del Sabato Santo celebrata dal direttore della Caritas diocesana don Luigi Gloazzo a San Giovanni al Natisone, nel capannone dove opera la cooperativa Nemesi, associata al Consorzio Il Mosaico, impiegando persone svantaggiate.

Posato su una semplice tovaglia bianca il crocifisso e, accanto, due primule fiorite. Una location inusuale, certamente, ma quanto mai appropriata: un inno alla rinascita, alla vigilia della S. Pasqua, in un luogo che per tanti rappresenta esattamente questo: il ritorno alla vita, con dignità.

Sono otto le persone attualmente impegnate nel grande capannone di via delle Colonne, tra loro alcuni soggetti con disabilità mentale, altri hanno un passato di dipendenza da sostanze. Qui assemblano e imballano mobili e arredi, offrono servizi di logistica alle aziende del territorio... Soprattutto, attraverso il lavoro e l'assunzione di un impegno, la condivisione di risorse, si riappropriano di un loro posto nella società e della consapevolezza del proprio valore.

Proprio questo il messaggio lanciato da don Gloazzo nella celebrazione, un richiamo al grande ruolo che la Chiesa e Cristo attribuiscono al lavoro e all'importanza di far fruttare i talenti di ciascuno, anche di chi è più fragile. «Siamo tutti fratelli, tutti possiamo dare qualcosa all'intera famiglia umana. È questo il messaggio rivoluzionario di Cristo», ha ricordato il sacerdote.

Presenti alla celebrazione utenti e operatori di diverse realtà associate al Mosaico. La sola Nemesi conta oltre cinquanta soci e dipendenti impegnati sul territorio friulano: a San Giorgio di Nogaro, dove si occupa di spedizioni; a Palmanova, con un'attività di noleggio giochi gonfiabili; a Lignano, in estate, con un servizio di noleggio biciclette e risciò, e, appunto, a San Giovanni. «Un impegno non semplice da sostenere – osserva il presidente di Nemesi, Gilberto Turra –: i ritmi richiesti alle aziende sono elevati e i prezzi al ribasso. Purtroppo più di qualche cooperativa che si occupa di questo sta scomparendo. Il mondo dell'inserimento lavorativo è in affanno».

Motivo in più, se ce ne fosse bisogno, per rendere grazie nella celebrazione del Sabato Santo per la presenza di Cristo tra noi. «Nel mondo o sei attivo o sei uno scarto – sottolinea don Gloazzo –. Nella Chiesa del Signore c'è invece posto per tutti».

Al termine della celebrazione, prima dello scambio di auguri e del brindisi, è intervenuto il presidente del Mosaico, Mauro Perissini, ringraziando i presenti e in particolare il coro formato da operatori e utenti che hanno sostenuto la Messa. Perissini ha poi colto l'occasione per ringraziare anche Marco Bertoli, direttore del Dipartimento di salute mentale di Gorizia, Franca Budini, assessore alle Politiche sociali di San Giovanni con cui è in essere una collaborazione, il parroco don Luigi Paolone, e Raffaele Fabris, referente della Comunità di Casa Betania di Trivignano Udinese, che ha partecipato all'organizzazione dell'incontro.

VALENTINA ZANELLA

Demenza senile, a Remanzacco sportello per le famiglie

«Di fronte a una diagnosi di Alzheimer non è vero che non si può fare più niente, degli strumenti ci sono». Parola di Elisa Modesti, infermiera felicitatrice che dal mese di maggio gestirà a Remanzacco il nuovo sportello gratuito «Sente-Mente», per le famiglie che assistono a domicilio un loro caro con demenza o alzheimer. L'attività e le opportunità al via nel territorio comunale saranno illustrate giovedì 12 aprile alle ore 20.30 nell'Auditorium comunale nel corso di una serata informativa aperta a tutta la popolazione. Interverranno Letizia Espanoli, ideatrice del modello terapeutico Sente-Mente, il neurologo Pietro Piersante, e Elisa Modesti. Per info rivolgersi al Comune o scrivere a elisamodesti.felicitatrice@gmail.com

IN ASSEMBLEA A MANZANO 230 PRO LOCO

20 mila volontari, linfa delle comunità friulane

Tempo di assemblea annuale per il Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia delle Pro loco. 230 le realtà associate che sono state convocate sabato 7 aprile alle 9.30 a Manzano nell'Antico Foledôr del complesso Boschetti-Della Torre. Il presidente, Valter Pezzarini, presenterà i positivi risultati ottenuti nel 2017 e le prospettive per il 2018.

«Un'assemblea fondamentale come momento di confronto e crescita – annuncia Pezzarini – per proseguire il lavoro positivo svolto nel 2017, sia negli eventi organizzati direttamente dal Comitato Sapori Pro Loco, Folklore mondiale in Villa e Presepi in Friuli, sia nel supporto burocratico e formativo alle Pro loco aderenti. Il tutto senza dimenticare il centinaio di ragazze e ragazzi del servizio civile nazionale che hanno seguito i nostri corsi di formazione». «L'assemblea – aggiunge il presidente del Comitato regionale – sarà anche il momento in cui potrò ringraziare gli oltre 20 mila volontari delle Pro loco della regione che con il loro impegno mantengono vive le loro comunità e forniscono un grande servizio di accoglienza ai visitatori provenienti in Friuli-Venezia Giulia da tutto il mondo».

Il presidente del Comitato regionale delle Pro loco, Valter Pezzarini.

Interverranno all'assemblea, tra gli altri, il presidente della Pro Loco di Manzano, Daniele Grattoni, il sindaco, Mauro Iacumin, il presidente del Consorzio Pro loco Torre Natisone, Claudio Carnevali, e il presidente nazionale Unpli, Antonino La Spina.

Nell'occasione sarà anche fornita una «fotografia» del mondo delle Pro loco regionali. 230, come detto, quelle associate al Comitato regionale, 11 i Consorzi che le racchiudono, con oltre 20 mila iscritti totali.

Pro loco, largo ai giovani

Le Pro loco stanno vivendo un ricambio generazionale visto che i presidenti per oltre il 40% dei casi hanno meno di 50 anni. Circa una presidente su 4 è donna, mentre sommando i vari consigli c'è già il 20% dei consiglieri con meno di 30 anni.

PORZÛS

Via ai pellegrinaggi alla «Madone de Sesule»

L'8 settembre 1855, «la giovinetta Dush Teresa tornava, come al solito, a casa colla sua mucca. L'ora precisa non si conosce, ma doveva essere circa mezzogiorno...». Fu allora che, mentre tagliava con il suo falcetto un po' di erba da dare da mangiare alla mucca, vide una bellissima donna. "Figlia, che cosa fai qui?". "Non sai che oggi è festa e che di festa è proibito da Dio di lavorare, e che per questo si fa peccato? Dammi il falcetto e ti aiuterò un poco"».

La prima delle tre apparizioni della Santa Vergine alla bambina di Porzûs viene narrata così da Giovanni Grimaz, costruttore della cappella dell'Apparizione, in un manoscritto del 1886, rinvenuto solo pochi anni fa. La Madonna esortò poi la bambina a invitare la gente a pregare, a chiedere perdono con una processione da Attimis a Porzûs e a dire a tutti di non profanare le feste e di non offendere Dio con le bestemmie. Lasciò impressa nella sua mano una piccola croce bianca.

A 163 anni di distanza, nel piccolo paese ai piedi del monte Carnizza, domenica 8 aprile si apre la nuova stagione dei pellegrinaggi al santuario mariano che raccoglie tanta devozione da parte di friulani e sloveni. Il cammino a piedi si snoderà dal bivio tra Forame e Porzûs alle 9.

Alle 11.15, sarà celebrata la Santa Messa solenne con mons. Norberto Mtega, vescovo in Tanzania, accompagnata dal coro dei giovani della forania di Porpetto, che si esibirà poi in concerto alle 14.30. Alle 15, si terrà la processione con la Sacra immagine della «Madone de sesule» (Madonna del falcetto). Per il pranzo saranno aperti i chioschi grazie alla Proloco.

L'apertura della stagione sarà preceduta sabato 7 aprile, alle 10.30, dalla celebrazione di una Messa per gli sloveni.

Nel santuario il parroco, don Vittorino Ghenda, celebra la S. Messa ogni domenica alle 9 in chiesa e, da maggio a settembre, anche il giovedì e il sabato alle 10.30; la recita del Santo Rosario si tiene la domenica alle 16.30.

le notizie

RIVIGNANO

Giovanni Paolo II e Teresa di Calcutta domenica arrivano le reliquie

La comunità di Rivignano si prepara ad accogliere le reliquie di S. Giovanni Paolo II e Santa Teresa di Calcutta donate in segno d'amicizia dal cardinal Angelo Comastri al parroco, mons. Paolo Brida, dunque a Rivignano il cui patrono è proprio Giovanni Paolo II. Si tratta della veste talare che papa Wojtyla indossò nei suoi ultimi giorni di vita, una teca con una ciocca di capelli che il cardinal Comastri ha suggerito di portare nelle visite ai malati e agli anziani, e di un pezzettino della federa del cuscino sul quale Santa Teresa di Calcutta teneva appoggiato il capo nei suoi ultimi giorni di vita, affidato al cardinale dalla sua unica nipote vivente. Domenica, alle 16.30 prenderà avvio il pomeriggio di spiritualità, con la recita della coroncina della Divina Misericordia e del S. Rosario; alle 17.30 faranno ingresso in duomo le reliquie, alle 18 ci saranno i vespri, poi, dopo un tempo dedicato ai fedeli perché possano sostare in preghiera, alle 19, l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato celebrerà la Messa solenne.

SEDEGLIANO

Si proietta «Missus»

In occasione della Festa della Patria del Friuli, l'Associazione «La Grame» e i Comuni di Mereto di Tomba, Sedegliano, Flaibano e Basiliano, organizzano per sabato 7 aprile, alle ore 20.30 nel Teatro «Plinio Clabassi» di Sedegliano la proiezione di «Missus. L'Ultima battaglia», film prodotto e diretto da Massimo Garlatti Costa, che racconta la lotta e lo scontro di un gruppo di preti con le alte autorità ecclesiastiche per la celebrazione della messa in marilenghe a cui seguirà la nascita della Glesie Furlane.

RESTAURATI A MERETO DI TOMBA I GRUPPI MARMOREI OPERA DEL TORRETTI. VENERDÌ 6 LA PRESENTAZIONE

Un tesoro arrivato per caso

Nelle foto: la statua della Madonna e un'immagine dei lavori di pulitura della statua di San Michele.

Sono tornate al loro splendore originale le importanti statue di Giuseppe Torretti presenti nella chiesa parrocchiale di san Michele a Mereto di Tomba: la Madonna con bambino sull'altare, la Madonna della Salute e la statua dell'arcangelo Michele tra San Ermacora e Fortunato su quello maggiore. Venerdì 6 aprile, alle 20.30, i lavori saranno presentati alla comunità con gli interventi della restauratrice Giovanna Nevjel, dello storico Giovanni Ferino e della storica dell'arte Gabriella Bucco, che illustreranno le vicende storico artistiche delle opere.

La storia delle statue è strettamente legata a quella della famiglia Bertoli, originaria di Mereto. L'esponente più noto fu Gio Daniele Bertoli (1633-1720), letterato e saggista dimorò a Venezia presso il patriarca Giovanni Delfino e, come canonico della basilica di Aquileia, diventò archeologo insigne e fondatore del Museo di Aquileia, dove iniziò a raccogliere antichi reperti. Era spesso ospite dei nipoti Gian Domenico e Daniele Antonio a Mereto dove si ritirò dopo il 1751 quando il patriarcato di Aquileia fu diviso negli arcivescovadi di Udine, pertinente a Venezia, e Gorizia. Fu Daniele a fondare nel 1711 la chiesa di San Michele, che aiutò con continue elargizioni e cui donò le 4 statue scolpite da Torretti, forse il più importante scultore veneziano del '700, da lui conosciuto attraverso il nipote Daniele Antonio, pittore di corte a Vienna. Un altro Bertoli, Gio Maria Alberto (San Daniele 1686-1768) disegnò il progetto mentre Gian Daniele Bertoli continuò a finanziare la costruzione della chiesa dotandola di un campanile.

Le statue del Torretti hanno vicende curiose e furono eseguite in tempi e circostanze diverse. Inizialmente la Vergine con Bambino e i santi Ermacora e Fortunato furono commissionati intorno al 1690 per la basilica di Aquileia dal canonico Daniele Bertoli. Forse presagendo la fine del patriarcato di Aquileia, le statue, scolpite a Venezia, furono trattenute, durante il viaggio da Portogruaro ad Aquileia, in casa Bertoli a Mereto per essere destinate così, quasi per caso, alla chiesa di san Michele, la cui prima pietra fu posta nel 1713.

Le statue di Mereto sono particolarmente importanti perché si datano alla prima attività del Torretti, pseudonimo di Giuseppe Bernardi di Pagnano (1660-1743) vicino a Possagno, patria del neoclassico Antonio Canova che fu l'ultimo interprete della tradizione veneta. Le sculture di Torretti per la chiesa di San Michele sono caratterizzate da pose dinamiche e scattanti. Stupefacenti sono le decorazioni incise sul marmo sulla corazza dell'arcangelo Michele, più da orafo che da scultore!

Mentre la Madonna con bambino trova numerose corrispondenze con altre opere del Torretti in Friuli, più originale è l'iconografia dell'arcangelo San Michele, che schiaccia il demonio e tiene in mano una spada fiammeggiante e una bilancia in metallo. Il suo culto fu promosso in Friuli dai longobardi: la spada allude al compito di difensore e protettore del popolo di Dio contro i demoni, la bilancia si riferisce al fatto che san Michele era incaricato di pesare le anime dopo la morte, riassumendo antichi culti egizi e pagani e come pesatore d'anime divenne patrono di tutti i mestieri in cui ci si serve della bilancia. Il Torretti eseguì altre raffigurazioni di san Michele a San Daniele, ma quella di Mereto ha una vivacità tutta settecentesca nella posa dell'arcangelo che schiaccia con un misterioso sorriso il demonio incatenato ai suoi piedi.

le notizie

MUZZANA
Famiglie insieme ad Aquileia

Il gruppo famiglie della collaborazione pastorale di Muzzana, Palazzolo, Piancada, Precenicco e Rivarotta organizza dei momenti di incontro per tutte le famiglie della zona pastorale con spazi per la preghiera, la riflessione e la convivialità. I prossimi appuntamenti si terranno domenica 8 aprile, a Muzzana – con la S. Messa alle 9.30 e a seguire un momento di riflessione e il pranzo delle famiglie – e domenica 29 aprile ad Aquileia. Qui è in programma la visita guidata alla Basilica e un momento di riflessione con don Davide Gani, direttore dell'Ufficio famiglia diocesano (ritrovo sul sagrato della Basilica intorno alle 14.15).

ZUGLIANO
Migranti, convegno e film

Giovedì 5 aprile, alle 15, nel Centro Balducci a Zugliano, si parlerà di «Accoglienza migranti in Friuli-Venezia Giulia: chi, come, con quali risorse…». Interverranno, tra gli altri, Gianfranco Schiavone, presidente di Ics (Consorzio italiano di solidarietà), Paolo Zenarolla, vicedirettore della Caritas di Udine, Luigi Bettoli, Legacoopsociali Fvg, e Luca Fontana, di Federsolidarietà Fvg. Alle 18 sarà proiettato il film «Diritti», per la regia di Daniela Fabbro.

LIGNANO
Weekend sulle due ruote

Da venerdì 4 a domenica 6 maggio Lignano Sabbiadoro sarà protagonista di «Lignano Sabbiadoro Goes Green. Prospettive di una città ciclabile», un weekend completamente dedicato al mondo delle due ruote, con convegni e una grande festa in bicicletta, in concomitanza con l'apertura della stagione balneare e la Festa dello sport. L'evento è organizzato da Lignano Sabbiadoro gestioni, Città di Lignano Sabbiadoro, Promoturismo Fvg e Consorzio Lignano Holiday.

AIELLO
Robononis numar tre

Giovedì 5 aprile, alle ore 20.30, ad Aiello, nella «Cjasa dal Muini», accanto alla chiesa, si presenta il libro «Robononis numar tre», di Ferruccio Tassin. Scritte in friulano, sono storie minime della nostra gente, che sapeva ridere di se stessa anche in situazioni drammatiche. Ne parleranno l'Editore Hans Kitzmüller e l'autore, accompagnati dalla fisarmonica di Guerrino Mazzon.

LATISANA
I prof escono dalla classe

Al via la seconda edizione di «Conoscenza in Comune», il ciclo di conferenze promosso dall'Isis «Mattei» di Latisana in collaborazione con il Comune che vedrà come relatori tre docenti del polo superiore latisanese con l'obiettivo di condividere saperi diversi «fuori dalla classe», con la cittadinanza. Quest'anno il programma è dedicato ai «Linguaggi». Si comincerà giovedì 5 aprile, con il prof. Giuseppe Lucilli che parlerà di «Linguaggi tra deformazione e trasformazione: Galileo Galilei e Carlo Gesualdo da Venosa». Sarà poi la volta del prof. Gabriele Montagner, che giovedì 12 aprile si concentrerà su «Filosofia e linguaggio in Baruch Spinoza». Il ciclo di conferenze sarà infine concluso mercoledì 18 aprile da un'intervista della prof.ssa Francesca Meneghel alla prof.ssa Raffaella Tuan, intitolata «Diario di una traduttrice del XXI secolo». Tutte le conferenze avranno inizio alle ore 18, si svolgeranno al «Polifunzionale».

TRIVIGNANO UDINESE
Porte aperte al Molino Moras

C'è anche il Molino Moras di Trivignano Udinese tra le venti realtà italiane che sabato 14 aprile parteciperanno alla prima edizione di «Molini a porte aperte». L'azienda aprirà le sue porte per una visita guidata, raccontata da chi la farina la produce e la vive ogni giorno. Per info: www.molinomoras.it

GRADO
Per tre giorni «isola delle donne»

«Grado - Isola delle Donne», ovvero tre giornate, da venerdì 6 a domenica 8 aprile a Grado, per parlare dell'altra metà del cielo. Nell'ambito della manifestazione saranno proposti percorsi alla scoperta della cittadina, anche su due ruote, con un ciclotour guidato da Massimo Cirri, autore e voce di Caterpillar su Radio 2, e gite nella laguna (su taxiboat). Per info e prenotazioni: tel. 340/4772191. Web: www.isoladelledonne.com

LA SCUOLA DI MUSICA DIOCESANA DI MORTEGLIANO ASSAI CRITICA COL COMUNE PER IL RIPARTO DEI FONDI

«A noi solo le briciole»

Nella foto: gli allievi della Scuola di musica di Mortegliano nel concerto con i percussionisti della Scala.

NONOSTANTE «IL NOSTRO ruolo di supplenza per l'educazione dei giovani alla musica nel territorio di Mortegliano ed anche dei comuni limitrofi, dall'amministrazione comunale abbiamo ricevuto quest'anno appena 150 euro per l'attività ordinaria di un anno». A lanciare l'accusa è stato Giuseppe Tirelli, direttore della Scuola di musica diocesana di Mortegliano, presentando alla stampa le iniziative delle prossime settimane che culmineranno, dal 22 al 25 aprile, in una trasferta a Budapest.

«L'obiettivo di questo viaggio – spiega Tirelli – è realizzare uno scambio culturale con una scuola pubblica della città sui diversi metodi di insegnamento». In sostanza la scuola di Mortegliano porterà a Budapest una ventina di suoi allievi dagli 11 ai 18 anni che seguiranno le lezioni di musica con il metodo Kodaly che viene utilizzato in quell'istituto. «La nostra scuola – prosegue Tirelli – invece presenterà lezioni con i metodi Gordon e Willems per bambini da 0 a 3 e 0-6 anni, oltre ad esercizi di "bodypercussion", tecniche che utilizziamo nella nostra scuola».

Il progetto si inserisce in un'attività il cui obiettivo, prosegue ancora Tirelli, tramite la musica, «è educativo e mira ad aiutare i giovani a trovare una spiritualità, un impegno serio, un'educazione alle emozioni».

Nato come costola della Scuola diocesana di musica di Udine fondata da Albino Perosa, l'istituto di Mortegliano dal 1996 è diventato autonomo, mantenendo però la vecchia denominazione. 120 allievi iscritti, 13 insegnanti, la scuola negli anni si è resa protagonista di numerosi progetti, dai master con alcune prime parti della Scala alle trasferte nel teatro milanese, come quella dell'anno scorso che ha visto una rappresentanza di studenti e docenti friulani incontrare anche il grande direttore Myung-whun Chung. Nonostante questo l'attenzione del Comune, lamenta Tirelli è bassa. «Da nove anni non ricevevamo alcun contributo dal Comune. Quest'anno, dopo varie insistenze, ci sono arrivati 150 euro». Solo briciole, insomma. «Riceviamo invece il sostegno della parrocchia, che offre gli ambienti che ospitano la scuola, e della Pro loco che ci aiuta nella promozione e nel pagamento della Siae dei concerti».

Da parte sua il sindaco Alberto Comand ribatte che «la Scuola di musica collabora con la Pro loco e va valutata nel complesso del sistema». In sostanza, la politica dell'amministrazione è quella di finanziare la Pro loco (cui quest'anno sono andati 5000 euro) il cui compito è quello di sostenere le varie realtà. Ma Tirelli ricorda che «alla scuola di danza "Giselle" sono andati ugualmente 1000 euro».

STEFANO DAMIANI

Mortegliano, 31ª edizione della Fiera del disco

31ª edizione per la Fiera del disco a Mortegliano, domenica 8 aprile nella palestra comunale. L'appuntamento, secondo in regione, per anzianità ed importanza, solo a quello di Pordenone, accoglierà una trentina di espositori, dischi in vinile a 33 e 45 giri, cd rari e da collezione, dischi in bakelite a 78 giri, dvd musicali, manifesti e libri e tutto quanto ruota attorno alla musica. L'ingresso, dalle 9 alle 19, come da tradizione, è libero.

A NUOVO IL CANALE IRRIGUO PRINCIPALE DELLA BASSA

14 milioni per risparmiare il 20% d'acqua

VIA LIBERA dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali al progetto «Lavori di ricostruzione del canale principale nel tratto compreso tra il nodo idraulico di Rivotta e la derivazione del canale secondario S. Gottardo - 9° lotto» per un importo complessivo pari a 14 milioni di euro.

Si tratta di un'opera imponente, spiegano dal Consorzio, resa possibile grazie al Fondo assegnato dal Ministero per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese e che darà attuazione ad un ulteriore lotto che va ad ampliare quanto già realizzato, a seguito del terremoto del 1976, nell'ambito del programma di sviluppo della bonifica irrigua del territorio. Il principale obiettivo è il miglioramento dei sistemi di adduzione degli impianti irrigui esistenti: la ricostruzione del canale principale che va da Faugnacco al quartiere fieristico di Udine, infatti, consentirà un risparmio idrico potenziale fino al 20%, derivante dal recupero delle perdite che avvengono attualmente lungo il tratto.

40 caprioli a nuoto da Bibione a Lignano

Uno spettacolo naturale lungo la foce del fiume Tagliamento. Qualche giorno prima di Pasqua un gruppo di caprioli è stato fotografato mentre nuotava dalla spiaggia di Bibione verso quella di Lignano. Si tratta di caprioli che hanno seguito il corso del fiume in cerca di cibo, ha spiegato ai media Giosuè Cuccurullo, presidente del Comitato riserva naturale foce del Tagliamento e autore delle immagini. La costa dell'Alto Adriatico è un territorio che vede una forte espansione numerica della specie. Il Tagliamento – tra i fiumi meno antropizzati d'Europa – lungo entrambe le sponde vede la vegetazione crescere secondo i ritmi della natura e ospitare una biodiversità ricca, che unisce la flora alpina alle piante mediterranee con grande armonia.

AL FOLADOR DI MERLANA CON FVG VIA DEI SAPORI E ERSA

Prodotti «Aqua», un viaggio nel gusto

UN «PICCOLO compendio dell'universo, alpestre piano e lagunoso in sessanta miglia da tramontana a mezzodì»: nelle parole di Ippolito Nievo è raccontato così il Friuli, con efficacia e poesia. A regalare uno straordinario viaggio, all'insegna della primavera, per scoprire ricchezza e varietà di questo territorio unico, è stato il dinner show di Friuli Venezia Giulia Via dei Sapori in collaborazione con Ersa Agenzia regionale per lo sviluppo rurale andato in scena il 21 marzo all'antico Folador di Villa Rubini a Merlana grazie alle star della ristorazione friulana.

Oltre 400 le persone che non hanno voluto mancare l'appuntamento, godendo delle prelibatezze preparate da venti chef d'eccezione con i prodotti della tradizione a marchio Aqua, il brand «Agricoltura Ambiente Qualità» riconosciuto dalla Ue, concesso dalla Regione Friuli Venezia Giulia e gestito dall'Ersa: una rilettura dei prodotti, rigorosamente di stagione e a km 0, cucinando piatti capaci di trasmettere nuove suggestioni, direttamente davanti agli occhi del pubblico. Protagonisti dunque i prodotti Aqua: trota iridea e salmerino, vongole veraci e cozze, formaggi, mele, patate, miele, asparago bianco e carne suina. Ad accompagnarli una selezione di vini proposta da 22 vignaioli di alcune tra le più prestigiose aziende vinicole friulane aderenti al Consorzio FVG la Via dei Sapori.

A.P.

www.sagrenordest.it

appuntamenti della settimana

TABOGA (Gemona)
Festa dell'Annunciazione

Dal 5 al 15 aprile. Ritorna la festa dell'annunciazione a Taboga di Gemona. Tutte le sere sono aperti i chioschi per degustare le prelibatezze del territorio. Nel fine settimana musica e divertimento tra gruppi musicali e dj music. Lunedì 9 aprile alle 10.30 c'è la S. Messa dell'annunciazione nella chiesetta di Via Venuti. Chioschi aperti tutti i giorni fino al 15 aprile.

ARTA TERME
Gruppi di cammino

Venerdì 6 aprile. La prima di una serie di camminate lungo percorsi predefiniti all'interno del Comune di Arta Terme. Iniziativa gratuita e rivolta a coloro che vogliono fare movimento in compagnia. Insieme ad un accompagnatore si verrà guidati alla scoperta del territorio nel segno del benessere.

SANTA MARIA LA LONGA
Sagre dal Dopo Pasche

Dal 7 al 8 aprile. Già sabato sera iniziano a scaldare i motori mentre domenica dal mattino proseguono i festeggiamenti con il motoincontro e raduno di auto. "Rimettiamoci in moto" è il gioco di parole che gli astuti e simpatici organizzatori della Pro loco "Cinc Stelis" si sono inventati per organizzare il ritrovo degli appassionati delle due ruote nella settimana successiva alla Pasqua. Immancabili chioschi enogastronomici superforniti!

LIGNANO SABBIADORO
Lignano boat show

Dal 7 al 8 e dal 13 al 15 aprile. 3° edizione ospitata nell'area circostante il porto turistico. Esposizione di stand con piccole e grandi barche a motore, strumentazione, accessori e molto altro.
Inoltre saranno presenti stand enogastronomici e concerti musicali a partire dalle ore 20.

PORCIA
Orti in Villa Dolfin

Dal 7 al 8 aprile. Il parco di Villa Dolfin ospita la 3° mostra-mercato "Orti in Villa". Si potranno trovare prodotti dell'orto e frutti antichi, corsi di cucina biologica e con le erbe, oltre che un concorso fotografico e di composizioni floreali.
A completamento, lo stand enogastronomico propone sapori tipici uniti a piatti vegetariani, con dimostrazioni e degustazioni. Ingresso gratuito.

SACILE
Fiera primaverile degli uccelli

Dal 7 al 8 aprile. Vera e propria kermesse primaverile di piante, fiori e uccelli. Si terrà l'esposizione di uccelli in concorso canoro ed il Concorso Interregionale canarini, sia esotici che ibridi. Ci saranno inoltre una serie di attività espositive attinenti l'utilizzazione di fiori, essenze e piante, sia a scopo ornamentale sia a scopo culinario, cosmetico e artistico.

FELETTO (Tavagnacco)
Mostra mercato di primavera

Domenica 8 aprile. Già dalle 9.00 del mattino e per tutto il giorno ritorna il tradizionale appuntamento della mostra mercato di primavera a Feletto con tanti eventi per tutti i gusti e per tutte le età. Mostre, mercatini, animazione per piccini, dimostrazioni artigianali, chioschi enogastronomici.

BORDANO
4° Trail ed ecotrail delle farfalle

Domenica 8 aprile. Ritorna la corsa competitiva con percorso in ambiente alpino. Il tragitto avrà una lunghezza di 22 km con 1.800 D+ per il Trail e 14 km con 950 D+ per l'ecotrail. Inoltre per i meno esperti si terrà il Programma Giro delle Farfalle, un giro podistico ludico-motorio promozionale non competitivo a passo libero aperto a tutti. Il tragitto avrà una lunghezza di circa 8 km ed un dislivello positivo di circa 50 metri.

LATISANA
Festa dei fiori

Domenica 8 aprile. Mostra mercato con grande varietà di piante e fiori, sia da vaso che da terra, oltre che utensili da giardino e sementi.
Sarà presente inoltre il mercatino degli hobbysti e dell'artigianato locale, insieme ad uno stand dove poter degustare piatti tipici di stagione.
Da non perdere anche il ricco mercatino dell'usato che si tiene ogni primo sabato del mese, dove saranno presenti numerosi oggetti dal sapore retrò.

GONARS
Festa delle rondini

Domenica 8 aprile. Pesca di beneficenza, tombola di primavera, mostre, mercato ambulanti e tanti giochi, oltre che stand per la degustazione di prodotti enogastronomici tipici.

CAMPOLESSI (Gemona)
Sagra di S. Marco

Dal 13 al 25 aprile. Festeggiamenti al coperto. Grande pesca di beneficenza, piatti tipici di qualità con la cucina ben fornita e ottimi vini con sommelier. Non solo musica ma anche teatro e tante iniziative che caratterizzano questa festa a Gemona nella borgata di Campolessi

S. DANIELE DEL FRIULI
S. Daniele sboccia

Sabato 14 e domenica 15 aprile. A "S. Daniele sboccia" un evento mostra mercato dei fiori. Concorso floreale internazionale "Città di S. Daniele", aperto ai fioristi provenienti da vari paesi europei che dovranno abbellire la città e creare abiti floreali e bouquet da sposa, poi giudicati da una giuria tecnica.

I Comitati organizzatori che desiderano segnalare su «la Vita Cattolica» feste, sagre, manifestazioni rievocative, biciclettate o camminate, in programma sul loro territorio, possono inviare notizia corredata degli elementi più caratteristici a questo indirizzo mail: festesagre@lavitacattolica.it

Simpatica rimpatriata tra gli ex studenti del prof. Firmiani

Gli allievi e laureati presso l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Trieste dal 1966 al 2002 residenti in Friuli sono stati invitati a ritrovarsi a Corno di Rosazzo dal professor Franco Firmiani, storico assistente dell'Istituto e docente di Critica d'arte e Storia dell'arte veneta presso l'Università di Trieste. All'incontro erano presenti tra gli altri Isabella Reale, Teresa e Giuseppina Perusini, Costanza Travaglini, Diana Barillari. Mandi e graciis di cûr Franco, non aspetteremo altri 40 anni per incontrarci

Giusto ricordare il professor Menichini

Caro direttore, ottima e meritevole l'idea di ricordare Dino Menichini, per molti anni indimenticato professore di italiano alle medie a S. Pietro al Natisone: erano gli anni ante '50 ma la sua figura si staglia ancora nitida, per quel suo modo di farsi amare, apprezzare e di sapersi porgere con delicatezza.

Lo ricordo in classe con la sua inconfondibile espressione tra l'amico e il severo, che poi al termine della lezione si mutava in un calmo e aperto sorriso: una severità apparente, di maestro e di educatore attento e preciso, come la sua grafia che pareva a stampa, anche sulla lavagna, che gli derivava dalla professione di giornalista. Egli sapeva farsi rispettare ma ancor più amare e far palpitare i nostri cuori con la poesia, facendocela intendere come fresca polla di una vena interiore che ciascuno possiede: e una volta intesa, come poterla e saperla coltivare. Poeta chiaro, limpido, anche solitario secondo alcuni, distinto e pensoso, e la sua una poesia dal verso pulito e fresco e intelligibile da chiunque, e nel contempo densa di profonde significanze interiori.

Il caro prof. Dino resta nel cuore: con la sua poesia grande e sincera, unicamente sua.

Sergio Gentilini
[Roveredo in Piano]

Subalternità dei media al politicamente corretto

Caro direttore, sarà un caso, ma da quando la rete è diventata un organo mediatico alternativo ai media ufficiali, i burattinai dei poteri forti hanno cercato di ostacolare la libera informazione inventandosi le cosiddette fake news. Peccato che i primi a cimentarsi nella «raffinata» arte della bufala spacciata per oro colato, siano gli stessi che detengono il controllo dell'informazione globale. Tra le innumerevoli bufale che aleggiano sui cieli d'Italia, la più gettonata è l'equiparazione multiculturalismo uguale arricchimento reciproco. Peccato che i fatti, sino a prova contraria, mostrino il contrario.

L'ultimo caso di (mancata) integrazione multiculturale è andato in scena pochi giorni fa in Germania, dove una donna è stata stuprata da un branco di migranti. L'usanza si chiama «taharrush», vale a dire uno stupro collettivo perpetrato da uomini di colore su donne bianche. Una piaga nella multiculturale Germania che nel solo 2017 ha registrato più di 3000 casi, sui quali però Polizia e governo hanno minimizzato fino a tacere. Aggressioni e stupri in cui vengono coinvolte donne bianche, soprattutto giovani, sono la quotidianità, ormai, in una Germania multiculturale.

Ma non solo. Il sogno di un'Europa «melting pot culturale» (a patto che un'identità, quella nazionale, qualunque essa sia, purché europea, e quindi cristiana, sia evanescente) va avanti da anni indisturbato. La subalternità dei media rispetto al politicamente corretto ha costruito una cornice narrativa (leggasi fake, bufala) in cui difficilmente si riesce ad inserire la realtà di un'Europa che paga gli effetti collaterali della nuova islamizzazione camuffata da risorsa umana.

Gianni Toffali
[Dossobuono]

Non per togliere forza alla sua denuncia, ma violenze sulle donne sono perpetrate – com'è noto - anche da esimi esponenti del popolo italico. Così, solo per completare la disanima e articolare meglio la riflessione.

La patria del Friuli più che da commemorare

Illustre direttore,
il 3 Aprile 1077 nasceva la Patria del Friuli: ricordare quella data oggi ha un valore simbolico ma non possiamo fermarci solo ad una celebrazione. Dobbiamo piuttosto approfondire quelle tematiche che riguardano la nostra lingua, le nostre radici; la nostra storia solo così potremmo veramente dare un significato a quella data che ha sancito la nascita del nostro Friuli.

Giovanni Jenco Paoloni
[Orsaria di Premariacco]

La morte di Fabrizio Frizzi personaggio amato da tutti

Caro direttore,
lunedì 26 marzo, abbiamo sentito in tv una notizia che non avremmo mai voluto sentire e da cui tutti siamo rimasti sconvolti e frastornati, benché si sapesse che di recente aveva accusato un serio malore. Ma poi rivedendolo tornare in tv a dicembre tutti ne eravamo contenti.

In questi giorni, tutta l'Italia, piange un personaggio amato da tutti: Fabrizio Frizzi. S'è n'è andato troppo presto, 60 anni soltanto. Portato via da una terribile emorragia cerebrale. Fabrizio Frizzi è stato uno che ha dato tutto di sé per il pubblico italiano. Quel pubblico che lui ha saputo amare e di cui lui si è fatto amare.

Nei suoi quiz, nei suoi show, in tutti gli spettacoli che egli ha condotto, assieme a tanti altri personaggi dello spettacolo. Una persona di tanta umanità, penso anche alla partita del cuore del quale proprio lui ne era il conduttore. Penso che con Fabrizio Frizzi, l'Italia perde uno di quei personaggi più popolari. Ci mancheranno le sue battute fatte di semplicità e il suo modo semplice di condurre i quiz e tutti gli spettacoli condotti con quella buona ironia di cui lui sapeva far sorridere il pubblico.

Ci mancherà il suo sorriso, le sue battute ironiche e scherzose, Era una di quelle persone, che sapeva trasmettere i valori umani della vita, che trasmetteva simpatia, allegria e amore.

Anche nelle cose più semplici. Ed ora da lassù egli ci protegga, protegga tutti i personaggi dello spettacolo che gli hanno voluto bene e che lui ha voluto bene. Ciao Fabrizio!

Sandro D'Agosto
[Ragogna]

Dare un nome alle paure dei nostri giovani

Non essere all'altezza? Non trovare spazio? Sentirsi soli o incompresi? Sono alcune delle domande che inquietano le ragazze e i ragazzi di oggi. Alcuni interrogativi che sono posti dalla realtà che incontrano: il lavoro, la politica, il mondo dei social, anche alcune comunità ecclesiali.

Sono molti i giovani che partono per andare a lavorare fuori dall'Italia. Il numero è in costante crescita. Questo flusso ci dice che una parte delle nuove generazioni non trova spazio nel nostro Paese. Non si tratta soltanto di fuga di cervelli, che cercano lavori all'altezza delle loro qualifiche. Ci sono anche persone che espatriano per fare le babysitter oppure i camerieri in un pub. Ai giovani italiani mancano spazi nel mercato del lavoro.

Una simile situazione si ritrova nella politica, dove i giovani sono utilizzati come bandierine per far vedere la loro presenza, ma non incidono quando arriva il momento di indirizzare le decisioni. L'impegno con cui curano la loro immagine sui social ci indica la ricerca di essere apprezzati e di vedersi riconoscere da qualcuno. Ci mostrano un bisogno che fatica a trovare sbocchi in altri ambienti. Come se essi non avessero visibilità, anzi disturbassero.

Purtroppo il problema in alcuni casi viene evidenziato anche nelle comunità parrocchiali, che procedono con le loro abitudini e routine e non sono sempre disponibili ad ascoltare il nuovo. A volte in quei casi i giovani sono cercati, perché servono. Non per essere protagonisti. Non ci si può stupire poi, se si sentono incompresi o soli.

Questi giovani nella società e a volte anche nella Chiesa incontrano un mondo degli adulti chiuso su se stesso. Invece il ruolo della comunità degli adulti – ecclesiale come laica – dovrebbe essere di stimolo alla nuova generazione. Dovrebbe aiutare i ragazzi e le ragazze a individuare la propria strada, accompagnarli verso le loro scelte. Bisognerebbe indirizzarli verso il timore sano, quello che aiuta a compiere l'impresa della loro vita.

Come ricorda il messaggio di Papa Francesco per la XXXIII Giornata mondiale della gioventù invita i giovani a dare un nome alle loro paure. Questo è il primo passo per affrontarle, per accogliere l'invito di Dio a non temere perché come spiega il Santo Padre «Dio legge anche nel nostro intimo. Egli conosce bene le sfide che dobbiamo affrontare nella vita, soprattutto quando siamo di fronte alle scelte fondamentali da cui dipende ciò che saremo e ciò che faremo in questo mondo. È il 'brivido' che proviamo di fronte alle decisioni sul nostro futuro, sul nostro stato di vita, sulla nostra vocazione. In questi momenti rimaniamo turbati e siamo colti da tanti timori».

Andrea Casavecchia

Risveglio di fede sarà proprio vero?

Caro direttore,
mi ha colpito il titolo dell'ultimo numero di Vita Cattolica sui segni del risveglio di fede registrabili sul nostro territorio. In un primo momento, lo confesso, ho pensato ad una esagerazione pubblicistica, una cedevolezza auto-consolatoria. Poi ho letto le tre pagine dedicate all'argomento, e ho letto anche i servizi che figuravano nelle pagine dedicate alla vita della Chiesa come anche a quelle riverse sulle diverse zone della diocesi. E progressivamente si è fatta spazio in me una valutazione più calma ed equilibrata, e alla fine ho convenuto che non aveste esagerato. In fondo, poi, perché stupirci? Nonostante il pessimismo dilagante, la fede ha percorsi tutti suoi, e l'Autore di essa è il Signore, l'Onnipotente. Egli sa far nascere i figli di Abramo dalle pietre. Era vero nei tempi del Vecchio Testamento, è ancora più vero oggi, che possiamo disporre della promessa del Salvatore Gesù, avvalorata dal Sangue da Lui già versato. Dunque che la fede rinasca continuamente è nell'ordine delle cose, prova inesauribile della presenza di Dio nella vita degli uomini. Ma, se posso, par di capire che una diagnosi incoraggiante ci è consentita anche guardando attentamente al lavoro condotto, magari non da tutte, ma da molte parrocchie, tutt'altro che rassegnate. Mi ha colpito soprattutto la notizia relativa agli esercizi spirituali nella vita corrente che sono stati tentati con sorprendenti risultati in varie comunità friulane. Sì, Dio continua a chiamare e da par Suo sa trovare i varchi per arrivare al cuore delle persone. Meno male. È la Pasqua che continua.

Antonia Cevollotto
[Cividale]

Questa nuova stagione della nostra Radio Spazio

Caro direttore,
mi sto ormai abituando a seguire Radio Spazio in questa nuova stagione nella quale ai tradizionali appuntamenti, altri se ne sono aggiunti, e tutti vengono ormai valorizzati all'interno di una trama che giustamente ci si preoccupa di presentare vivace, articolata, coerente. Apprezzo le rubriche dedicate al racconto sociale e al benessere, ma apprezzo anche gli appuntamenti religiosi. Giustamente avete notato che le une non contraddicono gli altri, che non si tratta di binari paralleli non comunicanti, ma di proposte che si spiegano vicendevolmente, e tutte fanno riferimento ad un'esperienza di fondo che è la vita della gente, fatta di segmenti diversi, di interessi vari, di dimensioni articolate, eppure convergenti in una stessa cornice che è quella propria dell'esistenza reale, concreta, circostanziata dei cittadini friulani. Mi auguro che questa emittente abbia un seguito commisurato ai suoi sforzi: li merita, parola di ascoltatrice.

Paola Devoti
[Latisana]

Gradimento per la pagina dedicata alle sagre

Caro direttore,
non pensi che ci sia sfuggita: la nuova pagina dedicata alle feste e alle sagre è davvero indovinata. Diciamo che ci voleva, mancando del tutto qualcosa del genere nella pubblicistica locale. Gli appuntamenti paesani sono una vera attrattiva e avere sott'occhio il panorama delle occasioni logisticamente accessibili è un'opportunità preziosa. Ogni borgo ha in Friuli la sua storia, ogni festa la propria caratteristica, ogni appuntamento le proprie attrattive. Metterle in campo, farle conoscere significa onorare l'inventiva locale, dare una mano al volontariato, far circolare conoscenza e benessere. Grazie, dunque per questa trovata. E grazie se tra gli appuntamenti segnalati si vorrà includere anche le camminate e le biciclettate, iniziative sempre più diffuse dalle nostre parti, salutistiche e coinvolgenti.

Antonio Comini
[Lignano]

TUROLDO VIVO
Trasferta a Firenze

A seguito del notevole successo ottenuto da pubblico e critica, il progetto pluriennale «Turoldo vivo, parole e musica per un domani», prosegue in primavera il suo percorso con un'importante tappa fiorentina. Sabato 7 aprile, alle ore 20.45, nella suggestiva cornice della Basilica della Santissima Annunziata di Firenze, avrà luogo lo spettacolo-concerto «Liturgia della riflessione», per voci recitanti, coro, solisti ed orchestra. L'appuntamento sarà ricco di letture, interpretazioni attoriali e voci soliste, che vedrà protagonisti il coro «Le Colone» di Castions di Strada, con la collaborazione dei Servi di Maria della Basilica di Firenze, dei coristi della Fenice di Venezia, di un quartetto d'archi accompagnato da percussioni e pianoforte, con musiche originali, scritte appositamente dai compositori Valter Sivilotti e Renato Miani.

PALMANOVA
DoReLab Festival

Torna il «DoReLab Festival» a Palmanova, dal 6 all'8 aprile. La manifestazione, vera festa dell'oboe e del fagotto, che comprende corsi, laboratori, masterclasss, conferenze, concerti, avrà come ospiti d'onore strumentisti d'eccezione riuniti nel LowBassoon cluster (nella foto): Giorgio Mandolesi, 1° fagotto dell'Orchestre de Paris; Alessio Pisani, controfagotto solista; Massimo Incerti Ferretti, 1° fagotto del Teatro comunale di Bologna, Maurizio Barigione, controfagotto e fila del Teatro Massimo di Palermo. L'ensemble si esibirà domenica 8 aprile, nel salone d'onore del Municipio alle ore 12. Docenti dei corsi saranno saranno Paolo Pollastri, 1° oboe dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, Paolo Calligaris, 1° fagotto della Filarmonica di Lubiana, Claudia Pavrin, 1° oboe del Teatro dell'Opera di Lubiana, Evaristo Casonato, docente di oboe al Conservatorio di Trapani; Enrico Cossio, 1° oboe della Mitteleuropa Orchestra, Giorgio Bellò, 1° fagotto della Mitteleuropa Orchestra, Alarico Lenti, docente di fagotto al Conservatorio di Udine. Al termine dei tre giorni, domenica 8 aprile, alle ore 19, il concerto conclusivo di tutti i partecipanti ai corsi e dei docenti, occasione unica per sentire una vera orchestra di fagotti e oboi.

Nuovo disco di Glauco Venier che reinterpreta in chiave jazz i «balli» del compositore del '500

Mainerio? È l'antica world music

Giorgio «Mainerio? Nel cinquecento è stato un antesignano della world music, rielaborando temi popolari che provenivano da tradizioni musicali diverse, dall'Ungheria alla Germania, oltre che dal Friuli. Noi abbiamo fatto un riarrangiamento su quegli arrangiamenti».

Glauco Venier, il pianista «bandiera» del jazz friulano, spiega così il significato dell'ultimo cd «Mainerio!», dedicato proprio al compositore friulano, maestro di cappella ad Aquileia, il cui «Libro de' balli» contiene brani dalle misteriose e antiche origini che non cessano di appassionare ancor oggi.

Alcuni – come la celebre «Schjarazzula marazzula», rielaborata in passato anche da Angelo Branduardi – nascondono in sé le radici della musica friulana e Venier, che del rapporto tra radici e contemporaneità ha fatto la sua cifra stilistica, per Mainerio ha sempre avuto un'attenzione particolare. «Cerco di prendere spunti dalla tradizione popolare e antica della mia terra e ricostruirli rivestendoli di un abito contemporaneo», ha spiegato giorni fa presentando il lavoro discografico al Conservatorio Tomadini di Udine, dov'è docente di ruolo nel dipartimento jazz. Altri brani, come «Tedescha» o «Ungarescha» sono melodie ancora oggi presenti nella tradizione di quei paesi. Di qui la definizione di world music da parte di Venier.

Nel nuovo cd, assieme ai temi di Mainerio protagonista è «L'insium», ovvero l'orchestra di fiati che Glauco ha riunito da qualche tempo chiamando 12 professionisti friulani, ma anche provenienti da varie parti d'Italia. Insomma una vera orchestra jazz di grande impatto, cosa rara di questi tempi.

Le idee armoniche, melodiche e ritmiche sono quelle di Venier, arrangiate e orchestrate per i fiati da Michele Corcella, il musicista che Venier ha conosciuto nel 2011 a Colonia e con cui ha creato un affiatato sodalizio.

Ne è uscito un lavoro che ci offre un «Mainerio sincopato», capace cioè di sfruttare ed esaltare la carica ritmica dei brani del compositore cinquecentesco, in una suggestiva mescolanza di antico e moderno, che ci consente di andare alle radici della nostra musica e nello stesso tempo di guardare avanti.

Stefano Damiani

Cividale e Udine

Planctus Mariae e brani mariani con Schola dilecta e Forojuliensis

Aderendo all'iniziativa che l'Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia (Usci/Fvg) ha predisposto per quest'anno: «Paschalia 2018: Passione e Resurrezione nella tradizione musicale», il Gruppo Corale Schola dilecta e la Schola cantorum Forojuliensis di Udine, diretti da Giovanni Zanetti, proporranno un concerto a tema mariano. Il concerto, che verrà proposto a Cividale e a Udine, si articola in tre momenti: alcuni canti gregoriani in onore della Vergine; tre composizioni in discanto, sempre a soggetto mariano; il Planctus Mariae, dramma liturgico. La prima serata si terrà a Cividale, nella chiesa di san Biagio sabato 7 aprile alle ore 18.30; la seconda avrà luogo a Udine nell'Oratorio della Purità, domenica 8 aprile alle ore 17.30. I canti che verranno eseguiti sono contenuti in alcuni manoscritti conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli *(nella foto Cod LVI f. 332)*.

Il concerto sarà l'occasione anche per ammirare le due chiese che lo ospiteranno. La chiesa di san Biagio (o meglio dei santi Pietro e Biagio) è stata edificata verso la fine del 16° secolo tra il 1506 e il 1508. In uno scavo eseguito nel presbiterio verso la fine dello scorso secolo, sono venute alla luce 53 tombe, alcune delle quali risalenti all'epoca longobarda. L'arco absidale è impreziosito da una Annunciazione, opera di Marco Vecellio, fratello del famoso Tiziano.

Il settecentesco Oratorio della Purità ha tra l'altro due dipinti a soggetto mariano: la pala d'altare e una stupenda Assunzione affrescata nel soffitto, ambedue del Tiepolo. Il concerto sarà introdotto da don Giuseppe Peressotti. Cecilia Nassimbeni curerà la presentazione delle singole parti.

Il PANORAMA DELLE MOSTRE

Rosenquist, a Udine riflessioni sul tempo e sulla luce

Il 31 marzo è morto James Rosenquist, uno dei maggiori rappresentanti della Pop Art e con tempismo una mostra allestita a **Casa Cavazzini**, a Udine, dal titolo «James Rosenquist. Opere su carta», lo ricorda mediante 35 opere grafiche di grandi dimensioni: incisioni, disegni e collages provenienti da collezioni statunitensi e che fanno parte di una mostra già allestita all'università dell'Oklahoma negli USA (apertura fino al 17 giugno, da martedì a domenica ore 10-18.30)

La mostra è promossa dall'Erpac e dai Civici Musei di Udine in collaborazione con Illy Caffè, che ha prestato il dipinto di Rosenquist, posto proprio all'ingresso della mostra, in cui compare il quadrato rosso con la scritta Illy, che dal 1996 sarebbe diventato il logo della ditta triestina.

Nel 1963 James Rosenquist (Grand Forks, 1933 – New York, 2017) fu insieme a Jim Dine, Roy Lichtenstein, Andy Warhol tra i fondatori della Pop Art, abbreviazione di Popular art cioè di un'arte realistica a portata di tutti, che raffigurava gli oggetti della società dei consumi.

Prima del successo l'artista dipingeva silos, serbatoi nelle praterie americane e cartelloni pubblicitari collocati sulle grandi autostrade; un'esperienza pubblicitaria che influenzò la sua attività pittorica nelle ragguardevoli dimensioni dei dipinti, nei colori violenti, nel disinvolto uso delle proporzioni e nell'uso del linguaggio della comunicazione di massa.

Le grafiche presentate sono costituite in gran parte da litografie a più colori e vanno dagli esordi degli anni '60 agli anni più recenti, dopo l'incendio che nel 2009 distrusse il suo studio. Particolarmente riuscita è la serie in cui le litografie a 8/9 colori si combinano al collage in cui gli specchi rifrangono e moltiplicano le immagini: «The memory continues but the clock disappears» (2011) e «Times limes» (2012) sono delle attuali riflessioni sul tempo e la luce ed offrono la possibilità di analizzare l'intero processo creativo dal bozzetto all'opera realizzata. Anche mediante alcuni video, la mostra si concentra infatti sull'attività grafica di Rosenquist, che dal 1964 iniziò ad operare con la stamperia Ulae di Long Island, fondata da Tatyana Grosman nel 1957 e da cui provengono numerose opere dell'artista. Attualmente la Universal Limited Art Edition è diretta da Bill Goldston, stampatore e collaboratore di Riccarda De Eccher, l'artista friulana che ha più volte esposto le sue opere a Casa Cavazzini.

Gabriella Bucco

Donne del Gujarat

Udine - Museo Etnografico del Friuli, via Grazzano 1. Fotografie di Livia Comandini
Fino al 27/05. da martedì a domenica ore 10.30-19

Omnia ab uno

Buttrio - villa di Toppo Florio, via Morpurgo 6-8. «L'artista come sciamano ed etnografo»
Fino al 1/05, solo domenica 11/13 e 16/19

Le altre mostre della settimana

- **PITTORI SUONANTI. MUSICHE E QUADRI DI ENNIO ZAMPA E DENIS ZULIANI**
  Remanzacco - galleria comunale d'arte A. Galliussi
  Aperture 6, 7, 8, 13, 14, 15 aprile; orario 18-20
- **L'ATELIER DEI FIORI. GLI ABITI DI CAPPUCCI-LE IMMAGINI DI GARDONIO**
  Passariano - villa Manin, barchessa di levante
  Fino al 20/05; sab-dom 10.30-13; 15-19
- **LUCIANO LUNAZZI TORNA IN STRADA**
  Udine - da via Cividale 66 alla chiesa del Sacro Cuore, esposizione nei locali pubblici e commerciali
  Dal 4/04 al 21/04

La dimora dogale chiusa per restauri fino al 2019. A maggio riapre il parco

Il sindaco di Codroipo lamenta ritardi e propone idee per rendere la villa traino del territorio

«Il Medio Friuli ha bisogno di Villa Manin»

Quest'anno nessun turista potrà godere della fioritura dei narcisi nel parco di villa Manin poiché, come si legge sul sito web, il parco e il corpo gentilizio sono chiusi al pubblico. Il fortunale del 10 agosto 2017 ha causato gravi danni al parco e i lavori di messa in sicurezza sono iniziati nel gennaio 2018. Si conta dunque che il giardino possa essere riaperto per maggio. Più complessa la situazione all'interno della parte dogale della villa dove i lavori continueranno per tutto il 2018 e parte del 2019, d'altronde la messa in sicurezza dei locali era diventata improcrastinabile per l'apertura al pubblico.

Si tratta di un restauro complesso e che, interessando un edificio storico di particolare importanza, abbisogna delle autorizzazioni della Soprintendenza. Organizzato per lotti, prevede interventi anche contemporanei su più parti per rendere agibile la villa senza aspettare la fine totale dei lavori. Circa due anni fa si è fatto il piano, che prevede un concatenarsi di interventi complessi: si parte dalla struttura interna per arrivare al restauro delle facciate e infine a quello delle decorazioni e finiture.

Nel 2010 erano stati ripassati tutti i tetti, rifatte guaine e grondaie e forse bisognerà fare qualche lavoro di manutenzione dopo la tromba d'aria del 2017. Il piano terra della villa è già stato riportato alla situazione antica rimuovendo i pannelli e le piastre che muravano le finestre per avere di nuovo l'infilata dei saloni e il rapporto tra interno ed esterno. È stato sistemato l'impianto di deumidificazione che però ha bisogno di qualche mese per potere entrare in funzione e prosciugare le murature, un lavoro essenziale per procedere al restauro delle facciate. Un paio di mesi fa è stato completato l'intervento conservativo di pulitura e di trattamento delle strutture lignee nelle soffitte, progettato dall'architetto Roberta Cuttini. Le soffitte sono state pulite dai detriti accumulati dai precedenti interventi di impiantistica, le travi attaccate dai tarli sono state trattate consolidando dall'interno le tavelle dei tetti, così sono state alleggerite le volte che dovranno a loro volta essere consolidate.

Adesso si è in attesa delle autorizzazioni per poter avviare, in settembre, i lavori del primo lotto che prevedono il restauro strutturale dei due scaloni monumentali e del salone e un appalto per l'impianto antincendio, cui seguirà il ripristino degli apparati decorativi (stucchi e dipinti) di questi ambienti. Probabilmente a marzo del 2019 partirà il restauro delle facciate, quando gli interni saranno completati. Si prevedono tempi lunghi per aspettare le necessarie autorizzazioni e per i passaggi di amministrazione del compendio della villa da Azienda speciale all'Erpac.

I lavori continuano anche all'esterno, eseguiti dall'amministrazione comunale di Codroipo grazie all'assegnazione di contributi regionali: il ripristino degli intonaci delle esedre è già concluso da un anno, mentre ora si stanno completando le infrastrutture della piazza tonda contenuta tra le due esedre: impianti idrici, di illuminazione e di sicurezza secondo le norme vigenti.

Complice anche una fredda primavera, i grandi parcheggi sono desolatamente vuoti e i turisti ovviamente mancano non essendoci occasioni di attrazione per Pasqua con conseguenze dannose per il territorio. Il sindaco di Codroipo Fabio Marchetti è preoccupato della situazione e lamenta i ritardi nei lavori di competenza regionale all'interno della dimora dogale. Ricorda infatti che «gli interventi di nostra competenza sono partiti regolarmente e si concluderanno regolarmente per permettere lo svolgimento di tutte le manifestazioni in programma a iniziare da Sapori Pro Loco nei fine settimana dal 12 al 20 maggio». «Come cittadino, amministratore e sindaco di Codroipo vedo che le cose si sono non solo rallentate, ma fermate», afferma Marchetti, che da sempre è favorevole a una Società per Azioni, o una Fondazione, che raccolga fondi pubblici e privati per rilanciare la villa.

A suo parere, così dovrebbe essere organizzato l'intero compendio: «Villa Manin deve essere sede di grandi mostre temporanee, di convegni e sede di rappresentanza dell'amministrazione regionale. Il corpo dogale va arredato con mobili d'epoca per renderlo fruibile anche quando non ci sono mostre e vanno sfruttati gli spazi espositivi della esedra di levante, il cui restauro è incompiuto da anni. Qui potrebbero avere sede mostre sia permanenti che temporanee». Il sindaco rilancia anche l'idea, peraltro non nuova, di adibire la parte inferiore dell'esedra di ponente per attività artigianali e commerciali per le produzioni locali, facendone una vetrina espositiva del Friuli. La parte superiore, con una serie di locali che adesso ospitano le residenze artistiche, potrebbe essere usata in sinergia con i 25 posti letto nella barchessa di villa Kechler, di proprietà comunale sita a un chilometro di distanza. Si dovrebbe risistemare anche la parte della villa che ospita il ristorante e i locali sulla parte retrostante della villa, che ospitavano il centro di catalogazione, l'accademia di Belle Arti e il centro congressi. «Il parco – afferma Marchetti - deve essere aperto tutto l'anno utilizzando le aranciere, dove oggi c'è un magazzino attrezzi e il deposito delle statue che stavano sulla balaustra davanti al corpo dogale, tolte e qui sistemate per il restauro da almeno 7 anni».

Mentre adesso il turista si ferma solo alcune ore, un sistema integrato di mostre temporanee e permanenti, botteghe commerciali e artigianali, visite al parco e al territorio con circuiti ciclabili potrebbe allungare il tempo di permanenza contemplando i pernottamenti. Pochi anni fa sono state infatti censite tutte le ville venete del Medio Friuli, oltre 50, che potrebbero costituire un itinerario turistico da affiancare a villa Manin, un'iniziativa premiata anche dall'Ente Ville venete.

«Potremmo sviluppare – sostiene il sindaco di Codroipo – un indotto incredibile con al centro villa Manin, motore vero del turismo di questa parte del Friuli. La forzata inattività della villa ha infatti creato difficoltà alle attività avviate e l'afflusso di pubblico ha subìto un picco negativo incredibile». Ricorda ancora Marchetti, che quando negli anni '90 la villa funzionava aveva una ricaduta naturale sul territorio e «riuscivamo a gestire con i proventi della villa il teatro, il cinema comunale, il parco delle risorgive di 50 ettari».

GABRIELLA BUCCO

Cappella Manin. Benedizione del nuovo altare

Sarà l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, a benedire, sabato 7 aprile, durante la Santa Messa delle ore 18, i nuovi altare e ambone della Cappella di Villa Manin dedicata a S. Andrea Apostolo. Disegnati dall'architetto Federico Quattrin, i nuovi arredi sostituiscono quelli attuali, in legno, e sono stati pensati per adeguare la cappella – utilizzata spesso per matrimoni di coppie provenienti anche da fuori regione – alle vigenti norme liturgiche. Altare e ambone, offerti dalle ditte Zanutta e Francescut, sono stati realizzati in modo da armonizzarsi con l'interno della cappella in stile rococò, caratterizzato dai rilievi dello scultore settecentesco Torretti.

Antonietta Potente a Coderno

La mistica, luogo dell'incontro

Doppio appuntamento, *sabato 14 e domenica 15 aprile, al centro culturale e spirituale «Il ridotto» di Coderno di Sedegliano (piazza Cavour 4), con la teologa e religiosa Antonietta Potente autrice del recente libro «Come il pesce che sta nel mare. La mistica luogo dell'incontro» (ed. Paoline). Sabato 14 l'appuntamento è in programma alle ore 15.30. Domenica, alle ore 10, ci sarà il coinvolgimento di alcuni giovani che dialogheranno con Potente. Alle 11.30 è prevista la celebrazione della Santa Messa. Mons. Nicola Borgo, responsabile del Ridotto, illustra i contenuti dell'incontro.*

Un volumetto di centoventi pagine, segnalato dalla stampa laica, mi ha impressionato soprattutto perché si accompagna a un'affermazione che colgo nella prima pagina interna: «Spiritualità del quotidiano». L'autrice è una monaca benedettina, Antonietta Potente. Non solo: nelle ultime pagine, oltre l'indice vedo l'elenco di una collana varia, plurale, credibile intitolata «Spiritualità del quotidiano» con centocinquantuno titoli.

L'autrice ha al suo attivo diverse pubblicazioni, forse poco conosciute, ma decisamente interessanti. «Un bene fragile-Riflessioni sull'etica» è un volume del 2011 che non si perde in disquisizioni dottrinali, ma si basa su un interesse esistenziale di assoluta novità. Ulteriori contributi come «Umano più umano. Appunti sul nostro vivere quotidiano» del 2013, «Tracce sulla preghiera dell'umanità» del 2015, «Non calpestare l'ombra. Pensieri sul dualismo» del 2017, mi hanno convinto che una testimone, perlopiù monaca, con un nutrito bagaglio culturale e una lunga e appassionata militanza in America latina, si può invitare, accogliere e sentire perché «ponte» fra un vocabolario come mistero, mistica, interiorità spiritualità, dualismo pluralità, universalità, religiosità, di non facile interpretazione, avvertito nella mentalità contemporanea e vissuto con connotazioni ossimoriche.

Potente rifugge da una confinazione dottrinale perché spesso lontana dalla vita reale, soprattutto dalla prossimità del quotidiano sia personale che collettivo.

Fondamentale in questa prospettiva è l'allusività della natura, degli eventi, dalle nostre diverse singolarità che andando in profondità possono farsi domanda.

Dovrà pur esserci un «Punto dell'universo – così si esprime la Potente – che riunifichi la vita tutta, l'umanità e il cosmo, il divino e l'umano, l'increato e la materia? Questo "Punto" sono attimi o tempi lunghi, dove si sente la quotidianità che diventa misteriosamente universo, cioè lo spazio di tutti. Quel "Punto" io lo chiamo esperienza mistica che non avviene per miracolo, ma in progressive esperienze trasformanti. L'esperienza mistica porta con sé questa forza particolare, insieme a quella di tutti e di tutte coloro che, prima di noi, hanno intuito e compreso come questo "luogo" non possa essere solo uno spazio reale, ma la dimora di tutti. Alcuni l'hanno desiderato e amato fino a chiamarlo Tu. Ciascuno l'ha fatto, secondo la sua cosmovisione religiosa, la sua condizione umanissima».

Citando il filosofo francese Henri Corbin, accadono dolcissime e intense trasformazioni: la bellezza delle profezie più lontane, i cammini di uomini e di donne nel deserto, i sinceri dubbi degli atei, i gesti trasparenti degli amanti, i sogni degli umili, la forza dei pazienti, i lupi convertitisi, nonché: gesti e simboli dei rituali di iniziazione, danza liberatoria degli sciamani, nuvole degli alambicchi degli alchimisti, gli eloquenti silenzi degli adoratori. È qui che si sente l'eco di evoluzioni, rivoluzioni e rivelazioni; qui infine è il luogo in cui si percepisce l'essenza spirituale di ogni essere vivente e di ogni parola data diventata scrittura.

Essa scrive con dialoghi esistenziali in forma di lettera cos'è la mistica, il cammino interiore, un quotidiano mistico. Lo scopo che si propone, è di consegnare la vita alle nuove generazioni per una migliore convivenza sociale, per scambi sapienziali che alimentano l'affetto verso l'umanità e la sua fede.

La scoperta della preghiera diventa supporto ed espressione di molti aspetti della vita, come vicinanza e possibilità abitativa del «Mistero» Eterna Deità, come raccolta e messa insieme delle tracce dell'universale preghiera dell'Umanità, espressione di sogni sottesi, frammenti aperti del desiderio della Deità Eterna. È una preghiera efficace che si fa delicata cura verso gli altri, gemito e grido dell'umano, respiro di sollievo e di gioia. È preghiera che ha percorso la storia, che ci pone dentro il vortice del tempo presente con i suoi occulti e inediti protagonisti. Essi ci fanno riposare nell'humus dell'umanità, e con essi siamo elevati verso spazi di radicale apertura. Il nostro essere insieme è particolarmente prezioso se il «vissuto» di testimoni ci apre a un tentativo di sintesi dove perfino l'economia, la politica e ogni quotidiano hanno un orizzonte mistico. Esso genera e supporta un'autentica ed efficace comunione.

NICOLA BORGO

Novice

NABORJET

Etnobotanika Kanalske doline

V petek, šestnajstega marca je v Beneški palači v Naborjetu raziskovalec iz Ukev Alessandro Oman predstavil publikacijo z naslovom »Etnobotanica della Valcanale« (to je v slovenščini »Etnobotanika Kanalske doline«). Gre za ponatis knjige, ki je že izšla leta tisočdevetstodvaindevetdeset pri čedajski zadrugi Dom. Kot takrat je spet izšla v italijanščini, vendar izpostavlja imena rastlin v ziljskem slovenskem narečju, kot ga govorijo v žabnicah, Ukvah, Ovčji vasi in Dipalji vasi. Poleg zelo lepih slik novo izdajo bogatijo še imena rastlin v slovenskem narečju, ki ga govorijo v Reziji, ter recepti in zdravilni nasveti, ki so povezani z njimi. Tako recepti kot zdravilni nasveti so večkrat prevzeti iz preteklih publikacij Občine Naborjet-Ovčja vas. Predstavitev ponatisa knjige o etnobotaniki Kanalske doline, ki sta jo v slovenščini in nemščini glasbeno popestrili ukovški pevki Rosvita Schnabl in Lucia Mischkot, se je odvijala pod pokroviteljstvom Medobčinske teritorialne unije železna in Kanalska dolina, ki je finančno podprla ponovno izdajo publikacije na podlagi sredstev iz člena deželnega zaščitnega zakona o vrednotenju krajevnih različic slovenskega jezika.

STARMICA

Ubit v terorističnem napadu

Imeu je korenine v Benečiji Christian Medves, ki je biu ubit 24. marča v terorističnem napadu na supermarket, v katerem je dielu ku bečjar, v kraju Trebes na jugu Francije. Njega oče Andrea je biu iz Starmice v sauonskem kamunu, odkoder je šu s trebuham za kruham v Francijo v petdestih lietih prejšnjega stuolietja. Ranjik Christian, ki je biu pred kratkim dopunu 50 liet, je biu oženjen in imeu dvie že velike hčere in tudi adnega vnuka. Dobro je poznu Benečijo, sa' je parhaju na počitnice in obisk h žlahti. Zadnji krat je biu v Starmici predlanskinjim poliete, malo cajta po smarti očeta. Huda novica njega tragične smarti je pretresla domače ljudi. Sauonski šindik Germano Cendou je v nediejo 25. marča arzglasiu dan žalovanja v cielin kamunu. Za Medvesa je 24. marca sveto mašo po slovensko v Špietru darovau msgr. Marino Qualizza. Pogreb je biu v Trebesu v četartak, 29. marca.

VIDEN

Učijo se slovenščine

Vsak pandieja k je v župnijski dvorani kraja Godia nadaljevalni tečaj slovenskega jezika, ki bo do konca maja potekal ob ponedeljkih med 19.45 in 21.45. Tečajniku je petdeset. Arzpartjeni so v dvie skupine, adna za začetnike, te druga za tiste ki grejo naprej v učenju slovenskega jezika. Na koncu bo od 31. maja do 3. junja seminar v Ljubljani. Tečaj spada v okvir dejavnosti v sklou projekta Intercultura par občini Viden. V prestorah fare svetega Kvirina, v sredu miestu, gre naprej ob pandiejkah popudan dejavnost za predšuolske otroke od drugega do šestega lieta starosti, v četartak popudan pa tečaj za otroke primarne šuole. Tela tečaja parpravlja združenje Blankin.

ŽABNICE

Trodevnica v čast sv. Jožefu

Že pred velikonočnimi prazniki se je tudi za letos v žabnicah odvijala trodnevnica v čast vaškemu sozavetniku Svetemu Jožefu. Poslušalce spominjamo, da je tam še živ običaj, da ob godu svetega Jožefa pojejo slovenske litanije, ki so sicer znane tudi drugje v Sloveniji. Trodnevnica se je tudi letos začela 16. marca in je šla naprej do slovesne maše 19. marca. Za to priliko je v žabnice prišel maševat župnik in dekan v Štandrežu pri Gorici, g. Karel Bolčina. V teh dneh je proti koncu maše šel pred oltar, ki je v farni cerkvi svetega Egidija posvečen svetemu Jožefu in so peli litanije. Litanije pojejo po vsaki maši in tudi na slovesni maši, ki jo darujejo na dan svetega Jožefa. Petje se odvija tako, da najprej poje moški solist, nato mu odgovorijo pevci in verniki. V primerjavi s preteklostjo, na žalost dandanes v žabnicah samo del domačinov še govori domače slovensko narečje in pozna odgovore.

ŠPIETAR

Sveta maša po slovensko

Vsako saboto ob 19.15 je v farni cierkvi v Špietru sveta maša po slovensko. Moli jo msgr. Marino Qualizza. Tela maša je liepa parložnost za vse tiste, ki žele moliti in pieti v maternim jeziku. Za sveto mašo po slovensko skarbi združenje Blankin.
Na Veliko saboto je bla velikonočna vilja in so vierniki parnesli žegnjavat tradicionalne jedila, takuo ki je navada v vsieh slovenskih vaseh videnske nadškofije. Parvo saboto v miescu par maši s piesmimi in molitvami sodeluje skupina otruok, ki se učijo katekizem po slovensko.

Slovenska stran je pripravljena v sodelovanju z uredništvom Doma

SEZONO 2018 BODO 7. APRILA ODPRLI SLOVENSKI ROMARJI, DAN KASNEJE BO SLOVESNO SOMAŠEVANJE VODIL NADŠKOF NORBERT MTEGA IZ MESTA SONGEA V TANZANIJI

Romanja v Porčinj

V Porčinju, vasi v Beneški Sloveniji (občina Ahten), kjer se je Mati Božja trikrat prikazala mali Terezi Dush septembra 1855, se bo romarska sezona začela v tednu po Veliki noči, kot je to že običaj. Molitvena srečanja pa se dejansko niso prekinila niti zaradi snega ali zimskega mraza. Vsako nedeljo so namreč v cerkvi darovali mašo ob 9. uri in vsako soboto so jo darovali ob 10.30 v kapelici »Jankoni«.

V soboto, 7. aprila, bo ob 10.30 odprtje novega romarskega leta za slovenske vernike z evharistijo. Vodil ga bo dekan iz Nove Gorice, Alojzij Kržišnik. V Porčinju število slovenskih romarjev raste iz leta v leto, tudi zaradi tega, ker se širi zavest, da se je Blažena Devica Marija s Terezo, ki je kasneje postala sestra Hozana v Kongregaciji sester Božje previdnosti svetega Alojza Scrosoppija, pogovarjala v krajevnem slovenskem narečju, v edinem jeziku, ki ga je deklica razumela.

Na drugo velikonočno nedeljo, na praznik Božje Milosti, 8. aprila 2018 bo odprto novo romarsko leto ob 9. uri z romanjem peš iz Ahtna. Višek bo doseglo s slovesno sveto mašo ob 11.15, ki jo bo vodil častni nadškof msgr. Norbert Mtega iz mesta Songea (Tanzanija). Ob 15. uri bo procesija s podobo Svete Marije iz Porčinja.

V maju bo ob četrtkih in ob sobotah darovana sveta maša ob 10.30 v kapelici prikazovanj in ob nedeljah (razen ko pade na nedeljo obletnica ali je posvečena bolnikom) ob 9. uri v cerkvi. Ob 16.30 bo v kapelici molitev svetega rožnega venca. V četrtek 31. maja bo ob 20. uri zaključek majniških dni, ki so posvečeni Materi Božji.

V nedeljo, 17. junija, bo ob 17.30 prva maša za bolnike. Vodil jo bo videmski kanonik msgr. Giulio Gherbezza, pel bo zbor iz Caporiacca.

V nedeljo, 22. julija, bo ob 17.30 druga sveta maša za bolnike, ki jo bo vodil salezijanski duhovnik ob petju zbora »Luigi Garzoni« iz Adorgnana.

15. avgusta, na praznik vnebovzetja Blažene Device Marije, bo slovesna evharistija ob 10.30.

V nedeljo, 26. avgusta, bo ob 17.30 tretja sveta maša za bolnike. Vodil jo bo predsednik Centra za mladinsko solidarnost iz Vidna Davide Larice, pel bo zbor iz Carlina.

V začetku septembra bomo proslavili 163. obletnico prikazovanj. V soboto, 1. septembra, bo ob 10.30 sveta maša v slovenščini. V nedeljo, 2. septembra, ob 9.uri romanje peš iz Ahtna v Porčinj, ob 11.15 slovesna sveta maša, ki jo bo vodil msgr. Emidio Goi, pel bo zbor "Faisi Dongje" iz Rekluža; ob 15. uri procesija s podobo Svete Marije iz Porčinja (Marije žanjice).

Od maja do septembra bo vsako drugo nedeljo v mesecu – na pobudo Duhovniškega marijanskega gibanja – od 16.30 do 19. v cerkvi evharistično čaščenje s sveto mašo, marijanskimi molitvami in meditacijo. Pet srečanj bo povezovala rdeča nit na temo »Vztrajni in enodušni v molitvi z Marijo«, kar je naslov pastoralnega pisma za leto 2017/2018 videnskega nadškofa Andree Bruna Mazzocata.

Med ostalimi pobudami naj omenimo v nedeljo, 6. maja, romanje župnij Rubignacco in Grupignano ter v nedeljo, 12. avgusta, ob 16.30 povezavo z radijsko postajo "Radio Maria" z molitvijo rožnega venca in evharističnim obredom.

Od meseca maja dalje je možna organizacija romanj, duhovnih vaj za birmance, katehiste ali družine, v dogovoru z gospodom Vittorinom Ghendo (+390432789892 - +393335975680) ali z redovnicami (e-mail suoreporzus@hotmail.it).

Kanalska dolina

Vse večje težave s pastoralno službo

V Kanalski dolini so se v dneh pred Veliko nočjo odvijale stare navade, ki so v domačih vaseh močno ukoreninjene in ki so povezane s krščansko vero. Višek je domači življenski ritem dosegel med velikim četrtkom in veliko soboto. Na žalost so letos v nekaterih vaseh imeli nekaj težav pri nemotenem odvijanju teh običajev.

Duhovnik Mario Gariup, ki je župnik v Naborjetu in Ukvah, ima že nekaj časa zdravstvene težave in je darovanje obredov, s katerimi so bili povezani običaji, bilo odvisno od razpoložljivosti nadomestnih duhovnikov. župniji Naborjet podrejeni tudi podružnični cerkvi v Šenkatriji in Lužnicah, župniji Ukve pa podružnična cerkev v Ovčji vasi. O zapletih in o rešitvah bomo podrobneje poročali v naslednjih tednih.

Vse do velikonočnega ponedeljka so po posameznih cerkvah Kanalske doline od Lipalje vasi do Bele peči in Rablja postavljeni Božji grobovi, ki so vidne uprizoritve Kristusovega groba. Gre za stari ali na novo rekonstruirani poslikani leseni ročni izdelki, ki jih v Kanalski dolini postavijo že ob začetku velikega tedna. Nekateri Božji grobovi imajo tudi slovenske napise (kot v Ukvah in Ovčji vasi), drugi pa nemške (kot v Naborjetu) – sicer po nekoč glavnem vaškem občevalnem jeziku.

Nekoč so Božji grob postavljali tudi na Tablji, saj so običaj v popotresnih letih oživeli. že nekaj let ga ne postavijo več, ker je izginil in celo so govorice, da naj bi ga zažgali. V bližnji Dipalji vasi ga še vedno ponosno postavijo. V Naborjetu so Božji grob pred leti nekako rekonstruirali in tako običaj spet oživeli. V Ukvah je stari Božji grob uničila poplava leta 2003, a ga vztrajni Ukljani imajo spet s slovenskimi napisi. Tudi v Ovčji vasi, kjer se dandanes obredi odvijajo v italijanščini, postavljajo še božji grob s slovenskim napisom. Zelo lep je tudi žabniški Božji grob. Na Trbižu Božji grob še vedno obstaja, a ga že zdavnaj ne postavljajo več. V Beli peči so navado oživeli leta 2001 – in zdaj spet postavljajo Božji grob iz 19. stoletja. V Rablju postavijo manjšo uprizoritev.

Med Velikim četrtkom in Veliko soboto je v Božjih grobovih postavljena monštranca, ki jo v Ukvah, Ovčji vasi in Naborjetu stražijo domača gasilska društva in ki jo domačini pridejo častit z molitvijo.

Rezija/Ravanca

Upajmo, da ščë ken jüdi počnïjtë pücinet

Ta-na Ravanci prow za prow ta-na Kalvarizo, mojane ano cirköw so se rivale tu-w lëti 1770, ko bil plavon te njïvaški jëro pra Andrea Cos, wžë lita nozët jüdi ni so bili wrobili wse brïne, ki se bile tu-w itamo mësto zarastle ano wsaki lëto rïwčič judi znen po jïmano »Io amo Resia con i fatti« skyrbi za posëč cela trawnika.

Isö za dëržet pïtno nejveč tö, ki jë tu-w wasë nejveč za noše jüdi, mo pa za te drïe, ko ni prajajo vïdët noše lipe mësta.

Čon pa radi spamanot, da otročïči od skule te tu-w Reziji wkop ziz parokijo Svete Marïje tu-w nëbë wzeta ano taa rozajonskaa kumüna, ta-na Kalvarizo ta-par Križavëj poti, lita nozëd ni so bili wsijali, blïzo wsako mojano, ne lipe valïke rože.

Upajmo, da pa ščë ken tu-w Reziji jüdi počnïjtë pücinet. (s. q.)

Joibe 5
S. Irene

Vinars 6
S. Prudenzi

Sabide 7
S. Zuan Batiste de La Salle

Domenie 8
Divine Misericordie

Lunis 9
Anunciazion dal Signôr

Martars 10
S. Terenzi

Miercus 11
S. Stanislau

Il timp
Cîl nulât cun cualchi moment di soreli

Il proverbi
Cui che al cambie paîs al cambie costum

Lis voris dal mês
Ve ca, la Vierte e je tornade. Tal ort semenait salatis, cevolis, puars, sparcs, articjocs, verzis, cesarons, vuainis, fenoi...

Il soreli
Ai 5 al jeve aes 6.40 e al va a mont aes 19.41

La lune
Ai 8 ultin cuart

IL REGÂL DI TORNÂ A DOPRÂ
Economie e solidarietât

«Di ce che a 'nd è tu puedis cjoli dut ce che tu vûs»: chest al è l'invît par ducj chei che, domenie ai 8 di Avrîl, a visitaran il marcjât solidari di Concuardie. Fra 8 e 19.30, dilunc strade Rome, si podarà regalâ e scambiâsi ogjets di ogni fate, cun chel pat che a sedin in bon stât e che no inderedin masse. Pal Grop des compris solidariis «Il Canneto» (www.ilcanneto.org), che al organize la iniziative batiade «Il dono del riuso», dut al pues tornâ preziôs, pal fat che nol devente une scovace, ma sore il dut «parcè che, cuant che o regalìn, o creìn relazions positivis sodisfant la necessitât di cualchidun e fasint comunicazion e comunitât».

ASSOCIAZION «SEGHIZZI»
La farie musicâl gurizane

Il concors internazionâl pal cjant corâl «Seghizzi», rivât chest an a la LVII edizion, al varà un diretôr artistic gnûf. La associazion gurizane, che e organize la innomenade manifestazion dal Istât e che e onore cu la sô ativitât i musicisçj Augusto Cesare e Cecilia Seghizzi, e à invidât il mestri Eugeniusz Kus (te foto) a dâi la volte a Marko Munih. Il prin compit pal diretôr artistic gnûf al è stât chel di stabilî, cu la Comission artistiche, la amission des corâls a la gare musicâl dal mês di Lui. Chest an a rivaran di Italie, Ucraine, Filipinis, Indonesie, Iran, Romanie e Spagne. Intant, a restin viertis lis iscrizions pal XVI concors internazionâl di cjant cameristic par «voce sola con accompagnamento di pianoforte» (fintremai ai 31 di Mai), pe II rassegne coletive di piture (fintremai ai 4 di Jugn) e pal XVI concors internazionâl di composizion corâl (fintremai ai 20 di Jugn). Ducj i regolaments a son publicâts tal lûc internet: www.seghizzi.it.

A MANZAN LA ASSEMBLEE ANUÂL
I belanç dai «Pro loco»

Sabide ai 7 di Avrîl, si dan dongje a Manzan pe assemblee anuâl ordenarie lis «Pro loco» dal Friûl e di Triest congregadis tal Comitât regjonâl «Unpli». La convigne e tacarà a 9.30 li dal albierc «Antico Foledor» di strade Natisone. I delegâts a scoltaran la relazion dal president Valter Pezzarini e po a varan di scrutinâ i belanç pal 2017 e pal 2018.

«Studiare in Friuli»: il progjet di mobilitât scolastiche pe zoventût de Diaspore

Te foto grande: la scuadre di «Studiare in Friuli» 2017-2018; tal ricuadri, la retore dal Convit «Paolo Diacono» di Cividât, Patrizia Pavatti, cul president di «Friuli nel mondo», Adriano Luci e un pôcs dai protagoniscj dal Progjet.

Emigrazion e Furlanetât

Ce si intindial par «Furlanetât», in zornade di vuê? Isal pussibil trasmetile a lis etis gnovis? Isal just? E cemût si aial di fâ, se al è just pardabon?

Une lûs origjinâl e positive sun chestis cuistions nus rive di «Studiare in Friuli», al ven a stâi il Progjet didatic plui interessant e plui sperimentât tal cjamp dai scambis cu la zoventût de Diaspore regjonâl.

Di cuant che al è partît, 17 agns indaûr, par volontât dal Convit statâl «Paolo Diacono» di Cividât e dal Ent «Friuli nel mondo», «Studiare in Friuli» al smire di ingaiâ fîs e dissindints dai emigrants disponûts a studiâ par un an tes scuelis regjonâls e a tornâ a strenzi, in mût fuart e vitâl, i leams cu la Patrie di indulà che a son partidis, agns e agnorums indaûr, lis sôs fameis.

Tal câs di chest Progjet – al sclarìs il sot retôr dal Convit cividalìn, Giancarlo Scoyni – par «Furlanetât» si intint «la identitât di un popul bon di vierzisi al mont intîr e a la interculturalitât, ufrint spiei positîfs e valôrs ricognossûts di ducj».

«Dal mês di Setembar al mês di Jugn – al declare Scoyni – i nestris ospits a profondissin la cognossince di cheste Furlanetât mediant di un percors scolastic ricognossût de normative sui scambis scolastics internazionâi; in gracie di cors intensîfs di lenghe taliane, che a garantissin un percors positîf tes nestris scuelis; e, po, a traviers di svariadis propuestis culturâls, socializantis e sportivis, che a risultin necessariis par scuvierzi in mût profondît la nestre regjon».

Il risultât di cheste iniziative, verificade in 17 edizions, al è che no cressin dome i students che a rivin chenti – cemût che al marche il sot retôr dal Convit – ma ancje «lis Comunitâts dai furlans pal mont che nus mandin la sô zoventût e che, in gracie di cheste oportunitât, a tornin a rinovâ e a profondî i siei leams cu la regjon dai vons. Un svilup lu regjistrìn ancje fra lis istituzions teritoriâls, che a presein e che a prudelin chest model di integrazion».

In chest precîs timp dal an, si incrosin doi moments decisîfs pal Progjet.

Di une bande si perfezione il reclutament dai zovins che a cjaparan part a la XVIII edizion di «Studiare in Friuli», programade pal an 2018-2019; di chê altre si tache a tirâ lis sumis de edizion di chest an scolastic.

Pe zoventût de Diaspore a restin pocjis zornadis par dâsi in note pe anade cu ven. Il regolament (publicât dal lûc internet www.cnpd.it) al stabilìs che lis domandis di amission, cu la documentazion necessarie, a àn di jessi spedidis dentri dai 16 di Avrîl.

Chest an, a saran garantidis 20 borsis di studi, che ur garantissaran ai zovins fra 15 e 18 agns, scrutinâts de organizazion, pan e tet par un an li dal Convit cividalìn, la frecuence dal an scolastic 2018-2019 tai Liceus de istituzion statâl o tes scuelis superiôrs dal teritori e la partecipazion a dutis lis ativitâts culturâls inmaneadis par garantîur une cognossince profondide de Patrie.

Intant, il grop dai puems rivâts tal mês di Setembar dal 2017 al è componût di 24 furlans di Argjentine e di un student australian di Perth.

La delegazion argjentine e rapresente dibot dutis lis Comunitâts plui innomenadis de Diaspore furlane in chê part dal continent american: di Avellaneda di Santa Fè a Cordoba, di Sunchales a Buenos Aires e di Rosario a Mendoza.

La plui part dai students a frecuentin i Liceus Classic, Sientific, des Siencis umanis e Linguistic dal Convit «Paolo Diacono», altris di lôr a son sparniçâts pal Istitût tecnic agrari, pal Istitût tecnic pal cumierç e pal Istitût professionâl dal mandament di Cividât. «Finît l'an, chescj zovins a tornaran tai siei Paîs, dulà che il percors di studi furlan al sarà ricognossût mediant di une valutazion e di une certificazion di pueste. Il nestri Convit – al motive Giancarlo Scoyni – al à stabilît dai acuardis ancje cui istitûts di indulà che a rivin i zovins scrutinâts e i rapuarts di colaborazion a son pardabon otims e produtîfs».

Su la olme di «Studiare in Friuli», in Argjentine, al è nassût il Progjet «Latos», che ur permet ogni an a 12 students dal Convit di Cividât di passâ 4 setemanis di scambis e di studi tes Comunitâts de Diaspore. «Lis fameis furlanis di Argjentine, vie pal Istât, a vierzin lis sôs cjasis par daûr acet ai nestris students – al dîs il sot retôr – e i leams a deventin simpri plui vîfs e plui strents. Altris 3 puescj a son risiervâts a zovins dal Comun di Cormòns, che al à un rapuart speciâl cu la Comunitât zimulade di Avellaneda».

La plui part dai students che, fin cumò, a son vignûts a Cividât par «Studiare in Friuli» a son rivâts de Americhe Latine (sore il dut di Argjentine, Brasîl e Venezuela). Une part di zovins a son rivâts de Australie e al è capitât ancje di dâur il bon acet a students dal Canadà e dal Ecuador.

Mario Zili

Storie de art furlane in lenghe/142

La sculture dai prins dal secul

La sculture dai prins dal secul e à ancjemò il timbri dal votcent, cul recupar dai valôrs de classicitât, ma soredut chel di començâ a lavorâ cul mont dai artesans, ancje parcè che a vevin di adatâsi a lis esigjencis de comitence, che di solit a jerin Ents publics, cun buscj, e monuments par ricuardâ i moments patriotics, e dut in mût classic, par jessi capîts a soredut acetâts. Cussì ancje i predis e fraris a domandavin statuis pes lôr glesiis ma simpri tal plui rigjit conservatorisim. Ancje la borghesie a domandave la realizazion di monuments funeraris e forsi dome in chescj lavôrs e rivavin a jentrâ ciertis inovazions floreâls che a riclamin a cualchi timide vierzidure al lengaç Liberty. Chest al è l'ambient dulà che i scultôrs furlans a si movevin, come dal rest in dute Italie, forsit nô un pôc di plui pe emargjinazion culturâl e gjeografiche.

Il furlan **Aureli Mistruzzi** 1880-1960 nassût a Vileuarbe di Basilan, daspò vê frecuentât la Scuele de Art a Udin, al va ae Academie di Vignesie e daspò a Milan te Academie di Brera, dulà che al cjape su il lengaç impressionist, e cuntune borse di studi al va a Rome a Scuele de art de medaie. Al ven clamât da D'Aronco che al stave lavorant (1911) al Palaç Comunâl, e li al propon di unî la grandiositât classiche cu la tindince ornamentâl dal gnûf stîl, come che al sucêt tes statuis dal palaç dal Comun di Udin (1914). Al cole invezit intune retoriche masse scuvierte tai tancj monuments ai muarts in vuere, riscatantsi po dopo, tal tacâsi cu la volumetrie de sculture dal 900 (opare tal Templi Ossari di Udin). Une des ultimis sôs oparis al è il monument al Gjenerâl Trujilio a Sant Domingo.

Max Piccini nassût a Udin tal 1899 e al murì a Tresesin tal 1974. Al à començât te buteghe dal pari a modelâ e sculpî la piere. Dal 1912 al 15 ai jere te Academie di Vignesie, dopo ve partecipât ae prime vuere mondiâl, lu cjatin a Parîs par trê agns, fasint cualchi lavôr, daspò a Turin par un an e po vie a Rome tal studi di Aurelio Mistruzzi. Al tornà a Udin par sposâsi e daspò a Pistoie par lavorâ te fonderie de art Pasqualis, dal 1926 al 29. Tal 1930 al tornà a Udin par simpri. La sô prime opare impuartante dal 1923 e je La preiere, une figure feminîl in bronç inzenoglade pe tombe Rossini tal cimitieri di Udin.

Bepi Agostinis

Te foto: Aurelio Mistruzzi.

Vincere la soggezione cultura per tutti

RADIO SPAZIO
la voce del **Friuli**

Qual è il mestiere della radio? Avvicinare in modo immediato gli utenti ai fatti, agli eventi, metterli in relazione con situazioni e appuntamenti interessanti. Ma anche sminuzzare cultura, e farlo senza che il pubblico se ne accorga, senza salire in cattedra, senza segnare distanza. Si sa che la cultura, a partire dal termine stesso, peraltro molto inflazionato, mette soggezione. Intimorisce. Allontana. La radio tuttavia ha in sé la possibilità di mimetizzare questa distanza, di dissolverla. Siccome è racconto, cioè la forma più semplice di comunicazione, ecco che riesce ad accalappiare l'attenzione delle persone, a coinvolgerle, a farle entrare in rapporto con ciò che è narrato. Chi ascolta quasi non se ne accorge, ma mettendo avanti solo il proprio interesse ne rimane preso dentro, contagiato. Se poi si riesce ad usare le parole giuste, si crea anche emozione, e dunque un trasporto più profondo, che lascia traccia. È il motivo per cui si dice che la radio è stata l'agenzia di educazione più capillare della comunità nazionale. Ed è il motivo, nel nostro piccolo, per cui noi vorremmo usare Radio Spazio per nutrire l'animo e la fantasia dei nostri ascoltatori. Di qui la scelta di offrire, attraverso alcune rubriche in particolare, elementi di conoscenza storica (vedi il ciclo su i patriarchi e i condottieri di Aquileia), geografica (vedi il giro per i fogolar friulani nel mondo), e addirittura poetica (vedi la nuova serie A voce Alta di Paolo Sartori). Senza dover affrontare soglie distanzianti, i radioascoltatori sono indotti ad un ascolto che nutre e arricchisce. Anche questa è radio, e radio popolare. Buon ascolto.

Atôr pal mont cui furlans vi porta a Basilea

«Quando si emigra non si ricorda solo l'anno, ma anche il mese e il giorno». Argo Lucco, 77 anni, presidente del Fogolâr furlan di Basilea, in Svizzera, è partito da Sequals il 3 gennaio 1968. Cinquant'anni dopo, il 3 gennaio di quest'anno, ha indossato il cappotto e il foulard di quella volta e ha riempito le vecchie valige per compiere, a ritroso, la strada che gli ha cambiato la vita (nella foto si vede Argo con il look di un tempo). «Sono salito sul treno con il timore che qualcuno potesse prendermi in giro vedendomi vestito così e invece le persone mi fermavano e mi facevano domande incuriosite. Una signora alla stazione di Venezia mi ha detto: quelle valige sono molto preziose stia attento che non gliele rubino». Un'emozione unica per Argo che ha il Friuli nel cuore e che torna a Sequals ogni due mesi, tanto gli manca il paese dov'è cresciuto.

Il Fogolâr di Basilee è uno dei più «datati» d'Europa, è stato fondato ufficialmente nel 1960 e conta più o meno 150 membri. Molte le iniziative che vengono organizzate durante l'anno per tenere vivo il ricordo del Friuli, far conoscere la regione in Svizzera e degustare i prodotti tipici del territorio. «Io personalmente quando torno a casa giro le aziende agricole e vinicole per tornare a Basilea con le primizie friulane. Poi una volta all'anno il Fogolâr organizza la "Domenie furlane" in cui si cucinano i piatti più buoni della tradizione». Quest'anno nel menù c'erano i cjarson, l'immancabile polenta, il prosciutto di San Daniele, brovada e muset e la Gubana.

La trasmissione «Atôr pal mont cui furlans» va in onda il giovedì alle 11 e alle 17 e poi in replica il sabato mattina alle 6.30 e la domenica sera alle 18.30. Le puntate già andate in onda si possono scaricare e riascoltare dal sito www.radiospazio103.it

Giovedì 5 aprile, alle 11,
l'ospite sarà Argo Lucco

C'è una novità su Radio Spazio. **Mercoledì 4 aprile** ha preso il via una nuova rubrica intitolata **"A voce alta"** e curata dall'autore teatrale friulano **Paolo Sartori**. Il mercoledì **alle 11 e alle 14.30** (e la domenica alle 18) darà voce, appunto, ad alcuni testi che ha scritto e che sono raccolti nel volume intitolato "L'amore e basta". Sono 13 storie ispirate alle figure minori del Vangelo che verranno raccontate agli ascoltatori in forma "teatrale" con una lettura scenica che anche in radio è capace di rendere emozioni, tensioni ed evocare paesaggi. **Le puntate saranno disponibili anche sul sito internet www.radiospazio103.it**.

Va avanti la rubrica che racconta la **storia del Patriarcato di Aquileia**. Il **venerdì alle 11 e alle 17** (e la domenica alle 9 del mattino) il ricercatore storico **Roberto Tirelli** farà fare agli ascoltatori un salto indietro nel tempo. "Patriarchi e condottieri in quel di Aquileia. I protagonisti dell'epopea patriarchina nei secoli" è il titolo della trasmissione. La puntata numero 10, in onda il 6 aprile, farà il punto sui segni che si trovano nelle lapidi e nei mosaici di Aquileia e che ancora oggi hanno molto da dirci.

Ogni **domenica mattina, alle 8.30**, Radio Spazio dialoga con il suo pastore. L'**intervista all'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato**, è l'occasione per riflettere sulle tematiche più attuali della vita religiosa e non solo.

La Santa Messa in diretta. Dal lunedì al venerdì, alle 18.30, dalla Basilica delle Grazie di Udine. Il sabato alle 18 va in onda invece la Messa in "marilenghe" dall'Oratorio della Purità di piazza Duomo e la domenica mattina alle 10 quella celebrata in Cattedrale.

IL PALINSESTO FERIALE INVERNALE 2017/2018

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

***GR NAZIONALE** Ore 7.00, 9.00, 12.00, 19.15*
***GR REGIONALE** Ore 7.15, 8.15, 9.15, 12.15*
***GR RADIO VATICANA** Ore 8.00, 14.00*
***METEO** Ore 7.30, 8.30, 12.30, 13.30, 14.30, 19.30*

Ore 6.00 **ALMANACCO** (il santo del giorno, personaggi nati quel giorno, ricorrenze…)
GLESIE E INT, rubrica di vita ecclesiale in Friuli
Ore 6.30 **LOCANDINA**, gli appuntamenti del giorno
PRIMA DI TUTTO, commento quotidiano al Vangelo del giorno
Ore 7.30 **SOTTO LA LENTE**, attualità friulana
Ore 7.45 **RASSEGNA STAMPA LOCALE**
Ore 8.30 **RASSEGNA STAMPA NAZIONALE**
RASSEGNA STAMPA LOCALE
Ore 9.00 **LOCANDINA**, gli appuntamenti del giorno
Ore 9.30 **SOTTO LA LENTE**, attualità friulana
(*Il venerdì:* **L'AGÂR**, sull'agricoltura friulana)
Ore 10.00 *Lunedì:* **CJARGNE**. *Da martedì a venerdì:* **GJAL E COPASSE** (approfondimenti friulani)
Ore 11.00 *Lunedì:* **SPAZIO SPORT**, *con Lorenzo Petiziol* (si parla di Udinese Calcio)
Martedì: **SPAZIO BENESSERE**, *con Maria Bruna Pustetto*
Mercoledì: **A VOCE ALTA**, *con Paolo Sartori* + ***Cjase Nestre***
Giovedì: **ATÔR PAL MONT CUI FURLANS**
Venerdì: **PATRIARCHI E CONDOTTIERI IN QUEL DI AQUILEIA**, *con Roberto Tirelli*
Ore 12.30 **LOCANDINA**, gli appuntamenti del giorno
SOTTO LA LENTE, attualità friulana
Ore 13.00 **GR NAZIONALE** (edizione maxi)
ECCLESIA, cronache dalla vita della Chiesa in Italia
Ore 13.30 **GLESIE E INT**, rubrica di vita ecclesiale in Friuli
Ore 14.30 **COSA C'È DI BUONO: voci, racconti, storie**
Mercoledì: **A voce alta**, *con Paolo Sartori*
Ore 15.00 *Lunedì:* **Cjargne.**
Da martedì a venerdì: **GJAL E COPASSE** (replica)
Intermezzo (alle 15.30) da **Gr VivaRadio**
Ore 16.00 *Lunedì:* **SPAZIO SPORT**, *con Lorenzo Petiziol*
Martedì: **FOLK E DINTORNI**, con Marco Miconi
Mercoledì: **BASKET E NON SOLO**, *con Valerio Morelli e Flavio Cavinato*
Giovedì: **ISPETTORE ROCK**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **FOLK E DINTORNI**, *con Marco Miconi*
Ore 17.00 **Pomeriggio Inblu**
Il giovedì: **ATÔR PAL MONT CUI FURLANS**
Il venerdì: **PATRIARCHI E CONDOTTIERI IN QUEL DI AQUILEIA**, *con Roberto Tirelli*
Ore 18.00 **SOTTO LA LENTE**, attualità friulana
(*Il venerdì:* **L'AGÂR**, sull'agricoltura friulana)
Ore 18.20 **COMING SOON RADIO**
Ore 18.30 **SANTA MESSA IN DIRETTA DALLA BASILICA DELLE GRAZIE DI UDINE**
Ore 19.30 **LOCANDINA**, gli appuntamenti del giorno
GLESIE E INT, rubrica di vita ecclesiale in Friuli
Ore 20.00 **VRATA PROTI VZHODU**, trasmissione in lingua slovena
Ore 21.00 *Lunedì:* **SPAZIO SPORT**, *con Lorenzo Petiziol*
Martedì: **FOLK E DINTORNI**, con Marco Miconi
Mercoledì: **BASKET E NON SOLO**, *con Valerio Morelli e Flavio Cavinato*
Giovedì: **ISPETTORE ROCK**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **FOLK E DINTORNI**, *con Marco Miconi*
Ore 22.00 *Lunedì:* **CJARGNE.**
Da martedì a venerdì: **GJAL E COPASSE** *(replica)*
Ore 23.00 **MUSICA CLASSICA INTRODOTTA** (fino alle 06.00)

"Radio Spazio sempre viva

IL SABATO

***GR NAZIONALE** Ore 7.00, 9.00, 12.00*
***GR REGIONALE** Ore 7.15, 8.15, 9.15, 12.15*
***GR RADIO VATICANA** Ore 8.00, 14.00*
***METEO** Ore 7.30, 8.30*

Ore 6.00 **ALMANACCO**
GLESIE E INT, rubrica di vita ecclesiale in Friuli
Ore 6.30 **ATÔR PAL MONT CUI FURLANS**
Ore 7.45 **RASSEGNA STAMPA LOCALE**
Ore 8.30 **RASSEGNA STAMPA NAZIONALE**
RASSEGNA STAMPA LOCALE
Ore 9.00 **L'AGAR**, sull'agricoltura friulana
Ore 9.30 **CJASE NESTRE**, *(trasmissione sponsorizzata dalla Fondazione Friuli)*
Ore 10.00 **GJAL E COPASSE**, approfondimenti friulani, *con Federico Rossi*
Ore 11.00 **INBLU-L'ECONOMIA**
Ore 12.30 **GLESIE E INT**, rubrica di vita ecclesiale in Friuli
Ore 13.00 **INBLU NOTIZIE**
Ore 13.30 **LOCANDINA**, gli appuntamenti del giorno
Ore 14.30 **VIVO POSITIVO**, *con Flavio Zeni*
Ore 15.00 **UN LIBRO PER VOI**, *con Anna Maiolatesi e Laura Macor*
Ore 15.30 **SPAZIO BENESSERE**, *con Maria Bruna Pustetto (r)*
Ore 16.00 **BASKET E NON SOLO** *(r)*
Ore 17.00 **LA VALIGIA DELL'ATTRICE**
Ore 18.00 **SANTA MESSA IN MARILENGHE IN DIRETTA DALL'ORATORIO DELLA PURITÀ**
Ore 19.00 **UN LIBRO PER VOI** *(r)*
Ore 20.00 **OKNO V BENECJO**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
Ore 21.00 **BLACK ZONE**, musica anni '70-'80, *con Alain Giacomello*
Ore 22.00 **GJAL E COPASSE**, *con Federico Rossi*
Ore 23.00 **MUSICA CLASSICA INTRODOTTA** (fino alle ore 06)

LA DOMENICA

Ore 6.00 **IL VANGELO** commentato da Mons. Ottavio Belfio
LOCANDINA, gli appuntamenti del giorno
Ore 6.30 **GLESIE E INT**, rubrica di vita ecclesiale in Friuli
Ore 7.00 **ALMANACCO/CJAL E COPASSE**, *con Federico Rossi*
Ore 8.00 **IL VANGELO** commentato da Mons. Ottavio Belfio
LOCANDINA, gli appuntamenti del giorno
Ore 8.30 **INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO DI UDINE**
Ore 9.00 **PATRIARCHI E CONDOTTIERI IN QUEL DI AQUILEIA**, *con Roberto Tirelli*
Ore 9.30 **GLI INNI E I RITMI DI PAOLINO D'AQUIEIA**, *con don Sandro Piussi*
Ore 10.00 **SANTA MESSA in diretta dal Duomo di Udine**
Ore 11.00 **NON UN GIORNO QUALSIASI**, magazine culturale e di informazione religiosa
Ore 11.59 **ANGELUS DEL PAPA**
Ore 12.30 **VIVO POSITIVO**, *con Flavio Zeni (replica)*
Ore 13.00 **CJARGNE**, *con Novella del Fabbro (replica)*
Ore 14.00 **GR Radio Vaticana**
Ore 14.30 **CJASE NESTRE** *(r)*
Ore 15.00 **BLACK ZONE** *(r)*
Ore 16.00 **L'ISPETTORE ROCK**
Ore 17.00 **SOTTO LA LENTE DOMENICA** (attualità friulana)
Ore 17.30 **A VOCE ALTA**, *con Paolo Sartori*
Ore 18.00 **VIAGGI DELL'ALTRO MONDO**
Ore 18.30 **ATÔR PAL MONT CUI FURLANS**
Ore 19.00 **SPAZIO BENESSERE**, *con Maria Bruna Pustetto (r)*
Ore 20.00 **OKNO V BENECJO**, *con Ezio Gosgnach* trasmissione della minoranza slovena
Ore 21.00 **FATHER AND SON**, un padre e un figlio si confrontano a "colpi" di canzoni
Ore 22.00 **LA VALIGIA DELL'ATTRICE**
Ore 23.00 **MUSICA CLASSICA INTRODOTTA** (fino alle ore 06)

Prima serata in TV

	giovedì 5	venerdì 6	sabato 7	domenica 8	lunedì 9	martedì 10	mercoledì 11
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa CANALE 1	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti, il ritorno 21.25 DON MATTEO 11, serie tv con T. Hill 23.45 Porta a porta, rubrica 01.55 Sottovoce, rubrica	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti, il ritorno 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO, serie TV con Luca Zingaretti 23.45 TV7, settimanale	18.45 L'eredità, gioco 20.35 BALLANDO CON LE STELLE, show con M. Carlucci 00.35 Top - Tutto quanto fa tendenza, magazine 01.25 Milleeunlibro, rubrica	16.45 È arrivata la felicità, serieTv 18.45 L'eredità, gioco 20.35 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.05 Speciale Tg1, rubrica 01.35 Applausi, rubrica	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti, il ritorno 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO, serie TV con L. Zingaretti 23.40 Che fuori tempo che fa	20.30 I Soliti ignoti, il ritorno 21.25 QUESTO NOSTRO AMORE 80, serie Tv con Neri Marcorè 23.35 Porta a Porta, rubrica 01.45 Sottovoce, rubrica	20.30 I Soliti ignoti, il ritorno 21.25 POLI OPPOSTI, film con Luca Argentero 23.10 Porta a Porta, rubrica 01.20 Sottovoce, rubrica a cura di Gigi Marzullo
Rai 2 Tg 13.00-20.30 23.50 circa CANALE 2	19.40 Ncis, telefilm 21.05 Quelli che...dopo il Tg, rub. 21.20 THE VOICE OF ITALY, talent show con C. Della Gherardesca 23.35 Stracult live show, rubrica	19.40 Ncis, telefilm 21.05 Quelli che...dopo il Tg, rubrica 21.20 NEMO NESSUNO ESCLUSO, reportage con E. Lucci 23.50 Tg2 punto di vista, rubrica	18.45 Squadra speciale Cobra 11 21.05 Lol ;-), sketch comici 21.20 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con C. O'Donnel 22.10 NCIS: New Orleans, telefilm 23.00 Il sabato della Ds, rubrica	19.35 Squadra speciale Cobra 11 21.05 Lol ;-), sketch comici 21.20 NCIS, telefilm con Mark Harmon 22.10 Instinct, telefilm 23.00 La domenica sportiva	19.40 Ncis, telefilm 21.05 Quelli che...dopo il Tg, con L. Bizzarri, P. Kessisoglu 21.20 GODS OF EGYPT, film con Gerard Butler 23.30 Night tabloid, rubrica	19.40 Ncis, telefilm 21.05 Quelli che...dopo il Tg, con L. Bizzarri, P. Kessisoglu 21.20 HAWAII FIVE-O, telefilm 23.40 Sbandati, con Gigi e Ross 01.10 Digital world, rubrica	19.40 Ncis, telefilm 21.05 Quelli che...dopo il Tg, L. Bizzarri, P. Kessisoglu 21.20 IL CACCIATORE, serie TV 23.25 Lo squadrone, doc. 00.25 Sulla via di Damasco
Rai 3 Tg 12.00-14.00 19.00-23.55 circa CANALE 3	20.00 Blob, magazine 20.20 Senso comune, reportage 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 THE WALK, film con Joseph Gordon-Levitt 23.15 Aspettando Ulisse, anteprima	20.00 Blob, magazine 20.20 Senso comune, reportage 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 CYRANO - L'AMORE FA MIRACOLI, talk show 23.10 Brunori sa, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.15 Le parole della settimana 21.30 ULISSE IL PIACERE DELLA SCOPERTA, documentario con A. Angela 00.20 Un giorno in pretura	20.00 Blob, magazine 20.30 FuoriRoma, doc. 21.25 SONO INNOCENTE, inchieste con A. Matano 23.50 1/2 h in più, interviste 00.50 Il posto giusto, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Senso comune, reportage 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 REPORT, inchieste 23.10 Prima dell'alba, inchieste 01.05 Rainews24, notizie	20.00 Blob, magazine 20.20 Senso comune, reportage 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 #CARTABIANCA, talk show con B. Berlinguer 01.05 Rai Parlamento, notiziario	20.00 Blob, magazine 20.20 Senso comune, reportage 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 CHI L'HA VISTO? con F. Sciarelli 01.05 Rai Parlamento, notiziario
TV2000 Tg 12.45 19.00-20.30 circa CANALE 28	19.30 Sconosciuti, rubrica 20.00 Rosario a Maria che ... 20.45 TgTg - Tg a confronto 21.05 C'È SPAZIO, rubrica con L. Davoli 22.50 Karamazov Social Club	19.30 Sconosciuti, rubrica 20.00 Rosario a Maria che ... 20.45 TgTg - Tg a confronto 21.05 IL MONDO INSIEME, talk 23.45 Effetto notte, rubrica 00.25 S. Rosario da Pompei	20.00 Rosario a Maria che ... 20.45 Soul, con M. Mondo 21.20 SEGRETI: I MISTERI DELLA STORIA, con Cesare Bocci 23.25 Indagine ai confini del sacro, inchieste	20.00 Novena a Maria che ... 20.30 Soul, con M. Mondo 21.00 Regia Coeli, differita 21.15 LA BIBBIA: BARABBA, film Tv con Bily Zane 00.25 Effetto notte, rubrica	20.00 Novena a Maria che ... 20.45 TgTg - Tg a confronto 21.05 IO CONFESSO, film con Montgomery Clift 22.45 Today, con A. Sarubbi 23.50 S. Rosario da Pompei	19.30 Sconosciuti, rubrica 20.00 Novena a Maria che ... 20.45 TgTg - Tg a confronto 21.05 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI, film con D. Niven 23.50 Retroscena, rubrica	20.00 Rosario a Maria che ... 20.45 TgTg - Tg a confronto 21.05 GIFTED HANDS - IL DONO, film con C. Gooding Jr. 22.45 Effetto notte, rubrica
5 Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r) CANALE 5	20.40 Striscia la notizia 21.25 ANCHE SE È AMORE NON SI VEDE, film con Ficarra e Picone 23.30 Maurizio Costanzo show, talkshow con M. Costanzo	18.45 Avanti un altro!, gioco con P. Bonolis 20.40 Striscia la notizia 21.25 12 ANNI SCHIAVO, film con Chiwetel Ejiofor 00.05 X-style, rubrica	18.45 Avanti un altro!, gioco con P. Bonolis 20.40 Striscia la notizia 21.10 AMICI, talent show condotto da M. De Filippi 01.40 Striscia la notizia, replica	18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.25 FURORE - CAPITOLO SECONDO, serie TV con M. Morra 23.20 L'isola dei famosi, reality	18.45 Avanti un altro!, gioco con P. Bonolis 20.40 Striscia la notizia, show 21.25 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality con A. Marcuzzi 01.00 X-style, rubrica	18.45 Avanti un altro!, gioco condotto da P. Bonolis 20.20 Striscina la notizina, show 20.40 ROMA - BARCELLONA, quarti di finale di Champions League 22.45 Champions League, spec.	20.20 Striscina la notizina, show 20.40 REAL MADRID - JUVENTUS, quarti di finale di Champions League 22.45 Champions League, spec. 23.30 Matrix, con Nicola Porro
1 Tg 12.25-18.30-1.00 circa CANALE 6	19.25 Mai dire Isola, real TV 19.35 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.25 FAST & FURIOUS 6, film con Vin Diesel 23.55 The visit, film	19.25 Mai dire Isola, real TV 19.35 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.25 COSÌ È LA VITA, film con Aldo, Giovanni e Giacomo 23.40 Johnny English, film	19.00 L'isola dei famosi, reality 19.30 Casper, film con C. Ricci 21.10 DRAGON TRAINER 2, film d'animazione 23.10 Lupin III: green vs red, film d'animazione	19.00 L'isola dei famosi, reality 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show 00.50 Lucifer, telefilm 01.45 Studio aperto la giornata	19.25 Mai dire Isola, real TV 19.35 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.25 DEATH RACE, film con Jason Statham 23.40 Tiki Taka, talk show sportivo	19.35 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.25 IL PRINCIPE CERCA MOGLIE, film con E. Murphy 23.45 La famiglia del professore matto, film	19.15 L'isola dei famosi, reality 19.25 Mai dire isola, real TV 19.35 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show 00.45 Mai dire isola, real Tv
4 Tg 11.30-18.55-2.00 circa CANALE 4	19.30 L'almanacco di ReteQuattro 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Dalla vostra parte 21.15 QUINTA COLONNA, talk show con P. Del Debbio 00.30 Il commissario Schumann	19.35 L'almanacco di ReteQuattro 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Dalla vostra parte 21.15 QUARTO GRADO, inchieste introdotte da G. Nuzzi 00.30 Donnavventura, reportage	19.30 Tempesta d'amore, soap 20.30 Dalla vostra parte anche di sabato, con M. Vinonuovo 21.15 RAPIMENTO E RICATTO, film con S. Reeves 23.45 Passenger 57, film	19.30 Tempesta d'amore, soap 20.30 Quarto grado la domenica 21.15 THE BOURNE IDENTITY, film con Matt Damon 23.40 Nessuna verità, film con Leonardo DiCaprio	19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Dalla vostra parte 21.15 IO STO CON GLI IPPOPOTAMI, film con Bud Spencer 23.35 Il dilemma, film	19.30 L'almanacco di ReteQuattro 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Dalla vostra parte 21.15 BERNADETTE: MIRACOLO A LOURDES, film con K. Miran 23.40 Ieri oggi italiani, talk show	19.30 L'almanacco di ReteQuattro 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Dalla vostra parte 21.15 BAARÌA, film con Francesco Scianna 00.30 Music Line, speciale
LA7 Tg 7.30-13.30 20.00-00.30 circa CANALE 7	18.05 L'ispettore Barnaby 20.35 Otto e mezzo, con L. Gruber 21.10 PIAZZA PULITA, conduce Corrado Formigli 01.00 Otto e mezzo, replica	18.05 L'ispettore Barnaby 20.35 Otto e mezzo, con L. Gruber 21.10 PROPAGANDA LIVE, speciale condotto da D. Bianchi 01.00 Otto e mezzo, replica	18.05 Il comandante Florent 20.35 Otto e mezzo sabato, con L. Gruber 21.10 L'ISPETTORE BARNABY, telefilm con N. Dudgeon 01.00 Otto e mezzo sabato, (r)	15.15 The district, telefilm 16.15 Josephine Ange Gardien 20.35 NON È L'ARENA , conduce M. Giletti 00.10 Faccia a faccia, con Giovanni Minoli replica	18.05 L'ispettore Barnaby 20.35 Otto e mezzo, conduce L. Gruber 21.10 QUIZ SHOW, film con John Turturro 00.00 Calendar Girls, film	16.15 The district, film 18.05 L'ispettore Barnaby 20.35 Otto e mezzo, conduce L. Gruber 21.10 DI MARTEDI', talk show 01.00 Otto e mezzo, replica	16.15 The district, film 18.05 L'ispettore Barnaby 20.35 Otto e mezzo 21.10 ATLANTIDE, inchieste con Andrea Purgatori 00.10 Otto e mezzo, replica
Rai 4 CANALE 21	19.00 Desperate Housewives 20.35 Lol ;-), sketch comici 21.00 THE FACTORY - LOTTA CONTRO IL TEMPO, film con John Cusack 22.45 Nemo syrup, magazine	18.15 Revenge, telefilm 19.00 Desperate Housewives 20.35 Lol ;-), sketch comici 21.00 CRIMINAL MINDS, telefilm 23.15 Back 4 - Wake up, rubrica 23.35 The first, film	15.45 Revenge, telefilm 19.30 Salvation, serie Tv 21.00 A GOOD MARRIAGE, film con Joan Allen 22.40 ...e ora parliamo di Kevin, film con T. Swinton	19.00 Il giro del mondo in 80 giorni, film con S. Coogan 21.05 VACANCY, film con Kate Beckinsale 22.30 Criminal minds, telefilm 00.40 Foxcatcher, film	19.05 Desperate Housewives 20.35 Lol ;-), sketch comici 21.00 VIKINGS, serie tv 22.30 Cleanskin, film con Sean Bean 00.20 24, telefilm	19.05 Desperate Housewives 20.35 Lol ;-), sketch comici 21.00 LAST ACTION HERO, film con A. Schwarzenegger 23.15 Vikings, serie tv 00.50 24, telefilm	17.25 Revenge, telefilm 19.00 Desperate Housewives 20.35 Lol ;-), sketch comici 21.00 MACGYVER, telefilm 23.15 Fargo, serie TV 00.00 24, telefilm
Rai 5 Tg 18.45-0.55 circa CANALE 23	20.15 Europa tra le righe, doc. 21.15 MUSICA SINFONICA, «Alle vittime senza nome» 22.25 Save the date, rubrica 22.55 Monochrome: black, white and blue, doc.	19.20 David e la morte di Marat 20.15 Europa tra le righe 21.15 LEONARDO DA VINCI IL GENIO A MILANO, film doc. 22.40 Mr. Dynamite: the rise of James Brown, film doc.	19.20 Musica sinfonica 20.50 Manaus giungla urbana 21.15 ARIA PRECARIA, spettacolo comico con Ale e Franz 23.20 Michel Petrucciani body & soul, film doc.	19.20 Musica sinfonica, «Alle vittime senza nome» 20.50 Manaus giungla urbana 21.15 NATI PER SOPRAVVIVERE 22.05 Ghost Town, doc. 23.00 Il ragazzo con la bicicletta	19.20 Cronache dagli angeli, doc. 20.15 Europa tra le righe 21.15 L'ALTRO '900, «Anna Maria Ortese» documentario 22.10 L'Opera italiana «Turandot», documentario	19.15 Il genio dimenticato dell'arte inglese 20.15 Europa tra le righe 21.15 LA PARTE DEGLI ANGELI, film con Paul Brannigan 22.50 Cinekino, «Gran Bretagna»	19.15 Holbein un pittore alla corte dei Tudor, doc. 20.15 Europa tra le righe 21.15 SOUNDBREAKING, doc. 22.05 Foo Fighters - sonic highways, doc.
Rai Movie CANALE 24	17.30 Gli uomini dal passo pesante, film 19.15 Il conte Tacchia, film 21.10 LA DUCHESSA, film con Keira Knightley 23.05 Matrimoni e altri disastri	17.30 Zanna bianca, film 19.20 Il ragazzo che sorride 21.10 COME VIVO ORA, film con Saoirse Ronan 22.55 Donne - waiting to exhale, film	17.50 L'ultimo crodino, film 19.30 Z-men, film con J. P. Law 21.10 IL CORAGGIO DELLA VERITA', film con D. Washington 23.05 Dark skies - oscure presenze 00.45 Angèle e Tony, film	17.40 Tom Horn, film 19.25 Dio li fa e poi li accoppia 21.10 SEI MAI STATA SULLA LUNA?, film con R. Bova 23.10 Pulce non c'è, film 00.55 La paura dietro la porta	16.00 Come la prima volta 17.45 La bella mugnaia, film 19.25 Porca vacca, film 21.10 L'ULTIMO COLPO IN CANNA, film con Glenn Ford 22.50 La notte dell'agguato	17.40 Poliziotto sprint 19.30 Il diavolo e l'acquasanta 21.10 MAI STATI UNITI, film con Vincenzo Salemme 22.40 Latin lover, film con V. Lisi 00.25 White bird, film	19.25 Fico d'India, film 21.10 MACHETE KILLS, film con Danny Trejo 23.00 Movie Mag, magazine 23.35 '71, film 01.15 La piscina, film
Rai Storia Tg 17.00 circa CANALE 54	18.10 Italia: viaggio nella bellezza 19.00 R.A.M., magazine 20.00 Il giorno e la storia 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., documentario 23.05 Cronache dal Medioevo	20.00 Il giorno e la storia 20.30 Passato e presente, doc 21.10 TV STORIA: «Genitori e figli», documentario 22.10 Diario civile, doc. 23.00 FamigliaFamiglie, spec.	20.25 Scritto, letto, detto 20.35 Passato e presente, doc. 21.10 RES, *«Ultima chiamata»* 22.10 Documentari d'autore, *«Liberami»*, doc 23.40 L'Italia vista dal cielo	20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 EUROPA '51, film con Ingrid Bergman 23.00 Tv Storia, *«Genitori e figli: la crisi dell'autorità»*	20.20 Passato e presente, doc. 21.10 NAPOLEONE II - IL GRANDE ZERO, doc. 22.00 Italia: viaggio nella bellezza, documentario 23.00 Martin Luther King e l'FBI	19.00 R.A.M., magazine 20.10 Il giorno e la storia 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIANI, «Gianni Rodari; Leonilde Iotti», doc. 23.00 Sopravvissuti, doc.	20.00 Il giorno e la storia 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 SOPRAVVISSUTI «Paura a S. Francisco, il terremoto del 1989» 22.00 Donne di guerra in guerra
Paramount Channel CANALE 27	17.30 La casa nella prateria 19.40 8 semplici regole, telefilm 21.10 THE LIBRARIANS, serie Tv con R. Romijn 22.40 Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo, film	17.30 La casa nella prateria 19.40 8 semplici regole, telefilm 21.10 PADRE BROWN, telefilm con Mark Williams 23.00 Garage sale mystery: la voce dell'assasino, film	17.00 Autumn in New York, film 19.10 Mona Lisa smile, film 21.10 AMICI, AMANTI E..., film con Natalie Portman 23.00 Notte brava a Las Vegas, film con Cameron Diaz	16.30 Il buongiorno del mattino 19.00 Piovuta dal cielo, film 21.10 UN MONDO PERFETTO, film con Kevin Costner 00.00 The italian job, film con Mark Wahlberg	17.30 La casa nella prateria 19.40 8 semplici regole, telefilm 21.10 AL VERTICE DELLA TENSIONE, film con Ben Affleck 23.10 A testa alta, film	17.30 La casa nella prateria 19.40 8 semplici regole, film 21.10 SE SCAPPI, TI SPOSO, film con Julia Roberts 23.00 Confessioni di una mente pericolosa, film	19.40 8 semplici regole, film 21.10 CASE E MISTERI: PROVE CONCRETE, film Tv con Jewel Kilcher 23.00 Jerry Maguire, film 01.10 The librarians, film
IRIS CANALE 22	19.15 Miami vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 MALENA, film con Monica Bellucci 23.20 Volver - Tornare, film 01.45 Seta, film con M. Pitt	19.15 Miami vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 SUBMERGED ALLARME NEGLI ABISSI, film 23.10 We were soldiers - Fino all'ultimo uomo, film	15.55 Delitto sotto il sole, film 18.20 Nessuna verità, film 21.00 IL PRESCELTO, film con Nicolas Cage 23.15 L'esercito delle 12 scimmie, film	16.25 I due carabinieri, film 18.50 Il prescelto, film 21.00 PERDIAMOCI DI VISTA, film con Carlo Verdone 23.25 Un sacco bello, film 01.35 Splendor, rubrica	19.15 Miami vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 ARANCIA MECCANICA, film con M. McDowell 23.45 Fuga per la vittoria, film 02.00 Note di cinema	19.15 Miami vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 CAROVANA DI FUOCO, film con John Wayne 23.05 La stella di latta, film 01.10 Il pianeta proibito, film	19.15 Miami vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 DON'T SAY A WORD, film con Michael Douglas 23.15 Alfabeto, talk show 23.35 The assassination, film
telefriuli Tg 19.00 20.00-23.00 circa CANALE 11	20.00 Effemotori 20.30 Ritratti - Storie dal Friuli Occidentale 21.00 LO SAPEVO - IL MEGLIO 22.15 A tutto campo, il meglio 22.45 L'uomo delle stelle	19.45 Meteoweekend 20.30 Focus Pordenone 21.00 SENTIERI NATURA 21.30 In famee cun Dario 22.30 Meteoweekend	18.45 Start 19.30 Le peraule de domenie 19.45 Game on 20.30 Pit stop - Motori FVG 21.00 LO SAPEVO - IL MEGLIO 23.15 Forchette stellari	11.30 Il campanile della domenica *diretta da Valvasone* 17.00 Mix zone 19.15 A tutto campo 20.55 REPLAY 22.45 Beker BBQ	18.45 Il punto di Enzo Cattaruzzi 19.45 Lunedì in goal 21.00 BIANCONERO, diretta 22.30 Beker BBQ 23.15 Family casa	18.45 Tg economia 20.00 Friuli - cultura ed attualità 20.30 Porden on the road 21.00 LO SCRIGNO 23.00 Start	19.45 Speciale del telegiornale 20.00 Community FVG 20.30 Porden on the road 21.00 ELETTROSHOCK 22.30 Friuleconomy
Udinese Channel Tg 19.00-20.30 00.30-02.30 circa CANALE 110	18.00 Orizzonti bianconeri 18.45 ACSIT time 19.30 Viceversa 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.00 Calcio serie C	19.30 L'agendina di Terasso 20.00 Salute e benessere 21.00 LA STORIA DELLA TIFOSERIA BIANCONERA 21.30 A tu per tu con....	19.30 Viceversa/Agendina la settimana 21.00 GIOCHIAMO D'ANTICIPO 22.00 Dannato Friuli 22.30 Tg Udinews	18.30 Basket Legadue Gsa Udine 21.00 STUDIO & STADIO commenti e approfondim. 22.30 Tg Udinews	19.30 L'agendina di Terasso 20.00 Serie A... review 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 L'agendina di Terasso 23.30 Salute e benessere	19.00 Tg Udinews 19.30 Viceversa 21.20 IN COMUNE SPECIALE 22.30 Tg Udinews	19.00 Tg Udinews 19.30 L'agendina di Terasso 20.00 Orizzonti bianconeri 21.00 CASE DA SOGNO IN FVG 21.30 La storia di Udine

APPUNTAMENTI CULTURALI DELLA SETTIMANA

5 APRILE giovedì *joibe*

CONCERTI

Udine. Nel Teatro Palamostre, alle ore 20.30, per il cartellone degli Amici della musica, concerto di Bruno Canino e del Quartetto di Sassofoni Accademia. Programma dal titolo «Quattro per uno». Musiche di Gershwin, Rota, Piazzolla, Weill.

BRUNO CANINO

TEATRO

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, spettacolo di Nouveau Cirque dal titolo «Slava's snowshow», creato e messo in scena da Slava.

DOCUMENTARIO

Pordenone. A Cinemazero, alle ore 20.45, per «Aspettando Voci d'inchiesta 2018», proiezione del documentario «La forza delle donne» di Laura Aprati e Marco Bova.

CONFERENZE E LIBRI

Gorizia. Nella sala culturale Apt, in piazzale Martiri per la ibertà, alle ore 18, per «Il libro delle 18.03», presentazione del libro «Fiori sopra l'inferno» di Ilaria Tuti. Dialoga con l'autrice Arianna Boria.

Lignano. Nella Biblioteca comunale, alle ore 17, «L'ora del racconto», incontri di narrazione per bambini dai 3 agli 8 anni accompagnati dai genitori.

Latisana. Nel Polifunzionale, alle ore 18, per il ciclo di conferenze «Conoscenza in Comune» promosso dall'Isis Mattei di Latisana, Giuseppe Lucilli parla su «Linguaggi tra deformazione e trasformazione: Galileo Galilei e Carlo Gesualdo da Venosa».

6 APRILE venerdì *vinars*

CONCERTI

Udine. Nell'auditorium del Centro culturale delle Grazie, in via Pracchiuso, alle ore 20.45, per la «Stagione concertistica dei docenti del Conservatorio», concerto del pianista Luca Trabucco. Programma dal titolo «Debussy e la musica dell'altrove».

Gradisca di Sedegliano. Nella sala parrocchiale, dalle ore 20.30, saggi di studio degli allievi della Scuola strumentale e vocale «Arrigo Valoppi» dell'associazione «Armonie» di Sedegliano.

Sacile. Nella Fazioli Concert Hall, alle ore 20.45, concerto del duo pianistico Bruno Canino-Antonio Ballista dal titolo «Notre amitié est invariable», concerto celebrativo dei sessant'anni di attività del duo. Musiche di Schubert (Rondò «Notre amitié est invariable»), Liszt («da «L'arbre de Noel»), Wagner (ouverture dal Tannhauser), Dvorak (Danze slave), Brahms (Danze ungheresi).

TEATRO

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, spettacolo di Nouveau Cirque dal titolo «Slava's snowshow», creato e messo in scena da Slava.

DANZA

Udine. A Casa Cavazzini, alle ore 20.30 e alle 21.30, la compagnia Arearea presenta «Una danza per James Rosenquist».

CINEMA

Udine. Nella sala Astra del Visionario, in via Asquini, 33, alle 20.30, proiezione del film «Food Revolution» di Thomas Torelli. Sarà presente il regista.

CONFERENZE E LIBRI

Branco (Tavagnacco). Nell'antica chiesa di S. Francesco (fine 1600), alle ore 18.30, in occasione delle celebrazioni per la festa della Patrie dal Friûl, spettacolo dal titolo «Maria Vergjina das montutas e das montiselas», un viaggio poetico tra «corots, orazions, prejeris e passions» della tradizione popolare religiosa friulana. Commenti dell'autore Roberto Iacovissi. Letture di Adina e Americo.

Udine. Alla Libreria Tarantola, alle ore 18, presentazione del libro «I tre volti dell'uomo e del mondo» di Lucio Brovedan. Dialogherà con l'autore l'editore Emanuele Franz.

7 APRILE sabato *sabide*

CONCERTI

Palmanova. Nel Teatro Modena, alle ore 20.45, concerto della Mitteleuropa Orchestra diretta da Marco Guidarini. Musiche di Mozart (ouverture da «Il flauto magico), Beethoven (Sinfonie n.1 e n.5).

MARCO GUIDARINI

Bagnaria Arsa. Nella chiesa parrocchiale di San Giorgio, alle ore 20.30, per Paschalia, concerto dei cori Castions delle Mura e San Tomaso di Perteole. Programma dal titolo «Mater dolorosa, mater gloriosa. Ai piedi della croce accanto a Maria».

Cividale. Nella chiesa di San Biagio, alle ore 18.30, concerto del gruppo corale Schola dilecta e della Schola cantorum Forojuliensis di Udine, diretti da Giovanni Zanetti. In programma musiche mariane: canti gregoriani, composizioni in discanto, Planctus Mariae.

Pontebba. Nella chiesa di Pontafel, alle ore 19, concerto di musica sacra in tempo pasquale del complesso d'archi del Friuli e del Veneto diretto dal primo violino Guido Freschi. Musiche di Vivaldi (sonata al Santo Sepolcro), Haendel (Sinfonia d'apertura dal Messia), Haydn (Sonate «Amen dico Tibi» e «Consumatum est»), Respighi (concerto detto «Gregoriano»). Ingresso libero.

Manzano. Nella chiesa di Santa Maria Assunta, alle ore 20.45, concerto dal titolo «Regina coeli laetare» con la Cappella musicale della Cattedrale di Udine, il Giles Farnaby Brass Ensemble (Lorenzo Merluzzi e Fabio Pellegrino trombe; Armando Tion, corno; Giovanni Ziraldo, trombone), Beppino Delle Vedove all'organo. Dirige Davide Basaldella.

Gradisca di Sedegliano. Nella sala parrocchiale, dalle ore 15, saggi di studio degli allievi della Scuola strumentale e vocale «Arrigo Valoppi» dell'associazione «Armonie» di Sedegliano.

TEATRO

Trivignano Udinese. Nella sala pararocchiale, alle ore 20.30, la compagnia teatrale Kapiti di Povoletto presenta «O sin di gnocis».

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 18, spettacolo di Nouveau Cirque dal titolo «Slava's snowshow», creato e messo in scena da Slava.

Maniago. Nel teatro Verdi, alle ore 21, per Vocalia, serata con il cantautore Gigi Maieron e lo scrittore Mauro Corona, coautori del volume «Quasi niente».

Palazzolo dello Stella. Nell'aula magna, alle ore 20.45, spettacolo tearale comico in friulano «Tite Strolic», con la compagnia teatrale «Il Tendon» di Corno di Rosazzo.

Martignacco. Nell'auditorium Impero, alle ore 20.45, nell'ambito di «Seradis furlanis - Fieste de Patrie dal Friûl», «Ognun la conte a so mut», la vita della Carnia raccontata dal Grup Teatrâl Pari oportunitâts de Cjargne «Melie Artico dal Lops». Ricerca e consulenza scientifica Novella Del Fabbro. Collaborazione culturale e tecnica di Celestino Vezzi. Regia di Dino Persello.

PREMIO

Grado. Nell'Hotel Astoria, alle ore 10.30, consegna del Premo «Grado Isola delle Donne» alla chef Antonia Klugman. Conduce la giornalista Marinella Chirico.

CONFERENZE E LIBRI

Marano. Nella Vecchia Pescheria, alle ore 17, per il ciclo di incontri «Archeologia sommersa del nostro mare, dalla scoperta alla valorizzazione», conferenza di Maria Teresa Corso (Archeosub) dal titolo «Alle origini del museo di Marano. Le scoperte archeologiche del gruppo Archeosub».

Udine. All'Angolo della musica, in via Aquileia 99, alle ore 18.30, Claudio Trotta presenta il suo libro «No pasta, no show - I miei 40 anni di musica dal vivo in Italia». Special guest: il cantautore Miky Martina e la band Mountain Shack. L'autore dialogherà con il giornalista Daniele Benvenuti. In serata, nel locale Black Stuff, in via Gorghi 3, dj set di Claudio Trotta ed esibizioni a sorpresa sul palco.

8 APRILE domenica *domenie*

CONCERTI

Tapogliano. A Villa Pace, per Enoarmonie, alle ore 18.30, concerto dell'Alba Music Festival Ensemble. Musiche di Mozart, Haydn. Enorelatore Umberto Berti. Sinestesie con i vini delle Langhe.

Martignacco. Nell'auditorium Impero, alle ore 17, concerto della Filarmonica «Leonardo Linda» di Nogaredo di Prato.

Udine. A Casa Cavazzini, alle ore 11, per la stagione degli Amici della musica, concerto del duo trio-pianoforte G. Spassov-T. Bojko. Musiche di Debussy, Schubert, Beethoven.

Monfalcone. Nel Duomo, alle ore 16, concerto dell'organista Ferruccio Bartoletti, che accompagnerà la proiezione del film «I dieci comandamenti» di Cecile De Mille (1923).

Perteole. Nella chiesa parrocchiale di San Tommaso, alle ore 18, per Paschalia, concerto dei cori Castions delle Mura e San Tomaso di Perteole. Programma dal titolo «Mater dolorosa, Mater gloriosa. Ai piedi della croce accanto a Maria».

Prato di Resia. Nella chiesa di S. Maria Assunta, alle ore 18, concerto di musica sacra per la Domenica in albis del complesso d'archi del Friuli e del Veneto diretto dal violino principale Guido Freschi. Musiche di Vivaldi (sonata Al Santo Sepolcro), Haendel (sinfonia dal «Messia»), Respighi (suite per archi e organo e concerto «Gregoriano»). Ingresso libero e gratuito.

Udine. Nell'oratorio della Purità, alle ore 17.30, concerto del gruppo corale Schola dilecta e della Schola cantorum Forojuliensis di Udine, diretti da Giovanni Zanetti. In programma musiche mariane: canti gratoriani, composizioni in discanto, Planctus Mariae.

TEATRO

Varmo. Nella chiesa parrocchiale, alle ore 17, «La Sabide. Alle origini del cristianesimo aquileiese», azione scenica in cinque quadri per coro, attori e musici di Luca De Clara. Con il Coro Sante Sabide di Goricizza, la Compagnia Filodrammatica Sot la Nape di Roveredo di Varmo, il dipartimento di teatro della Scuola di musica Città di Codroipo.

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 17, spettacolo di Nouveau Cirque dal titolo «Slava's snowshow», creato e messo in scena da Slava.

CONFERENZE

Povoletto. Nel museo Antiquarium della Motta, alle ore 16.30, conferenza dal titollo «Dinosauri».

9 APRILE lunedì *lunis*

CONCERTI

Monfalcone. Nel Teatro Comunale, alle ore 20.45, concerto di Giovanni Sollima e dei Solisti filarmonici italiani. Musiche di Bach, Sollima, Vivaldi.

TEATRO

Casarsa. Nel Teatro Pasolini, alle ore 20.45, «Viktor e Viktoria» commedia liberamente ispirata all'omonimo film, con Veronica Pivetti e Giorgio Lupano.

10 APRILE martedì *martars*

TEATRO

Cordenons. Nell'auditorium Aldo Moro, alle 21, «Viktor e Viktoria», con Veronica Pivetti e Giorgio Lupano.

Cervignano. Nel Teatro Pasolini, alle ore 20.45, il Teatro Incerto (Claudio Moretti, Fabiano Fantini, Elvio Scruzzi) presentano «Blanc», testo ispirato alla commedia della scrittrice francese Yasmina Reza «Arte». Repliche il 13 al Cinecity di Ligano, il 14 al Teatro Comunale di Camino al Tagliamento e il 15 nella sala Somsi di Sequals.

TEATRO INCERTO

CONFERENZE

Versa. Nella Locanda Casa Versa, in via Gorizia, 25, presentazione del libro «Sentire il tempo. Vecchie prose e altri versi di Celso Macor», a cura di Rienzo Pellegrini e Gabriele Zanello. Presenta l'opera Hans Kitzmuller.

11 APRILE mercoledì *miercus*

TEATRO

Pontebba. Nel Teatro Italia, alle ore 21, «Viktor e Viktoria» commedia liberamente ispirata all'omonimo film, con Veronica Pivetti e Giorgio Lupano.

VERONICA PIVETTI

CONFERENZE E LIBRI

Gorizia. Nella sala culturale Apt, in piazzale Martiri per la libertà, alle ore 18, per «Il libro delle 18.03», presentazione del libro «Il suo nome quel giorno» di Pietro SPirito. Dialoga con l'autore Giovanni Tomasin.

12 APRILE giovedì *joibe*

CONCERTI

Gorizia. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, concerto della Mitteleuropa Orchestra. Direttore: Marco Guidarini. Pianoforte: Massimiliano Damerini. Musiche di Brahms (Concerto per pianoforte e orchestra n.1) e Beethoven (Sinfonia n.5).

TEATRO

Tolmezzo. Nel Teatro Candoni, alle ore 20.45, «Viktor e Viktoria» commedia liberamente ispirata all'omonimo film, con Veronica Pivetti e Giorgio Lupano.

Gemona. Nel Teatro Sociale, alle ore 21, «Io ci sarò» con Giuseppe Giacobazzi.

CONFERENZE

Latisana. Nel Polifunzionale, alle ore 18, per il ciclo di conferenze «Conoscenza in Comune» promosso dall'Isis Mattei di Latisana, Gabriele Montagner parla su «Filosofia e linguaggio in Baruch Spinoza».

---

le notizie

GRADISCA
Alla ricerca dell'aura perduta

Sarà inaugurata sabato 7 aprile, nella Galleria Spazzapan di Gradisca d'Isonzo, alle ore 18, la mostra «Alla ricerca dell'aura perduta». Curata da Paolo Toffolutti è incentrata sul tema dell'«ingiunzione alla visualità, condizione alla quale non possiamo non sottrarci nella seconda modernità», e presenta 70 opere di artisti italiani e stranieri dagli anni '60 ad oggi, alcuni ormai storicizzati, altri sconosciuti o in corso di affermazione. L'esposizione è inserita nel progetto «L'occhio irresponsabile» a cura della Neoassociazione culturale. Apertura fino al 3 maggio da mercoledì a venerdì, dalle 15 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19.

MARTIGNACCO
«Ognun la conte a so mût»

Torna in scena, sabato 7 aprile al Teatro Impero di Martignacco alle ore 20.45 (ingresso libero), nell'ambito della rassegna teatrale «Seradis Furlanis», il Grup Teatrâl Pari Oportunitâts de Cjargnie «Melie Artico dai Lops», con la rappresentazione di «Ognun la conte a so mût». Protagoniste le donne della Carnia con la loro saggezza, le loro fatiche, il loro universo di pensieri, sentimenti ed affetti. A Martignacco in una attesa anteprima verrà presentato un nuovo «inserto» all'interno del collaudato lavoro teatrale: un testo di Giorgio Ferigo, poeta, scrittore, musicista e...medico carnico (Povolaro di Comeglians), dal titolo «L'elogio ragionato dei papins», un esilarante documento di alto ed efficace profilo artistico. Il messaggio che emerge dallo spettacolo è: «Restare in Carnia». «Signôr, uda la nesta int a continuâ la so storia par scolpî tas mûsas di frescjas generasions, il gust di vivi, di lavorâ, di restâ».

DOCUMENTARIO
«La forza delle donne»

La Forza delle Donne, il documentario di Laura Aprati e Marco Bova continua il suo tour e approda a Pordenone. Il 5 aprile il documentario sarà proiettato al Cinemazero alle 20.45 per «Aspettando Voci d'Inchiesta 2018». Il documentario racconta un viaggio drammatico quanto magico fra le donne, donne che migrano e donne che accolgono, osservate nel loro confronto profondo e disincantato. Uno sguardo su un mondo tutto al femminile: dal Kurdistan al Libano, immortalato nel suo vissuto assolutamente quotidiano della guerra. La forza delle donne racconta i problemi di conflitti e migrazioni attraverso uno sguardo tutto al femminile.